Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 13 gennaio 1960
Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4093 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

LA CONFERENZA DI PARIGI: FRONTEGGIARE LA SFIDA LANCIATA DALLA RUSSIA

GLI S. U. PROPONGONO ALL'EUROPA UN PIANO DI COLLABORAZIONE ECONOMICA

Nominato un gruppo di «saggi» per lo studio dei problemi sul tappeto
Il Governo italiano concede nuove liberalizzazioni per i prodotti americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

Tre «saggi» studieranno tutti i problemi difficili e complicati dell'economia europea e occidentale e prepareranno un piano per armonizzare codesta economia in modo da farla diventare «unica». I tre «saggi» saranno scelti così: un rappresentante del Mercato comune europeo, un rappresentante della Zona di libero scambio, un rappresentante dell'OECE (alla quale aderiscono sia i sei del Mercato comune e sia i sette del Libero scambio, oltre a Stati Uniti e Canadà che vi sono, però, in veste di osservatori), che non sia, però, nè tra i «sei», nè tra sette: in parole povere: che sia il rappresentante degli Stati Uniti. Dal piano di questi personaggi (si fa il nome di un inglese, di un francese e dell'Ambasciatore Burgess che rappresenta attualmente Washington alla NATO; fatto questo abbastanza significativo), nascerà probabilmente la nuova organizzazione occidentale che prenderà il nome di NATO economica.

Questo è praticamente quanto è stato deciso oggi nella riunione che si è tenuta allo «Hôtel Majestic» (che non è un albergo, ma un grande palazzo vicino all'Etoile, di proprietà del Ministero degli Esteri) dei rappresentanti di tutte le economie occidentali attualmente in più o meno aperto conflitto.

La conferenza è stata caratterizzata da un solo fatto: il discorso di Douglas Dillon, rappresentante degli Stati Uniti, il quale ha illustrato il suo progetto unitario per l'economia occidentale, progetto che solo i giornalisti americani hanno avuto (per i giornalisti occidentali, il «segreto» sarà svelato domani). In codesto progetto Dillon (meglio gli Stati Uniti) parla chiaro: dice che l'Occidente deve organizzare unitariamente le sue economie, se deve partecipare allo sforzo comune per aiutare i paesi sottosviluppati. D'altra parte, Dillon dice anche che gli Stati Uniti non sono tanto disposti, come fecero per la NATO militare a tirare fuori soldi per dare una mano a tutti: i paesi europei hanno ormai una economia abbastanza forte per fare da soli, anzi essendo più forte di quella americana attuale, debbono partecipare allo sforzo comune con «partecipazioni» piene e non «arrotondate» dalla solita sovvenzione americana. In più, siccome l'America conosce difficoltà di ordine finanziario, sarebbe utile, se non addirittura urgente, che il Mercato europeo facesse cadere certe barriere che si frappongono all'espansione del mercato americano. Insomma: la NATO economica deve essere davvero una organizzazione di nazioni «fra pari» senza Potenze che emergano o facciano «premio» su altre a causa dei loro mezzi economici.

Dillon dice che per attuare la NATO economica occorre che finisca la lotta sottile, ma acre, tra Mercato comune e Zona di libero scambio. Lo dice con termini piuttosto categorici, tanto che si dovrebbe pensare che gli Stati Uniti non sono per nulla soddisfatti del modo con cui conducono gli affari i loro alleati europei. Mercato comune e Zona di libero scambio dovrebbero, secondo il pensiero americano, diventare praticamente una sola cosa, mentre l'OECE — della quale nessuno si ricorda in Europa — dovrebbe cominciar a dare le dimissioni per fare posto al nuovo organismo che i «saggi» prepareranno. In attesa che anche Mercato comune e Zona di libero scambio dimissionino in favore della NATO economica: perchè, questo pare il punto finale al quale l'economia occidentale dovrebbe arrivare: un organismo solo che riassuma tutti gli altri ora esistenti e che faccia una politica unica. Esattamente come accadde per quasi dieci anni alla NATO militare che costituiva la sintesi della politica comune antisovietica dell'Occidente.

Ora, molte idee del signor Dillon sono già accettate in partenza; quella che concerne Mercato comune e Zona di libero scambio pare entusiasmare molto meno, specialmente quelli del Mercato comune. E domani la battaglia sul progetto Dillon, probabilmente, si svolgerà su codesto tema: la rapida saturazione fra «MEC» e «ZLS» che ai sei paesi del «M. E. C.» appare come una specie di siluramento del Mercato comune appena entrato in azione. Comunque sia, il fondo del problema resta la «NATO economica»: essa nascerà senza dubbio tra qualche tempo: cioè a dire in uno spazio che potrebbe essere in diciotto-venti mesi (prima è praticamente impossibile, perchè negli Stati Uniti ci sono le elezioni presidenziali e perciò occorre aspettare l'esito delle votazioni per cominciare una politica tanto impegnativa con il resto dell'Occidente).

Vedremo, insomma, come domani il «MEC» si difenderà attaccando e come la «ZLS» si difenderà resistendo, all'attacco. Tutto l'interesse delle cose sta in tale lotta. Il resto è già deciso, come si è detto: l'Occidente vedrà formarsi, via, via, una diplomazia economica di nuovo conio che concorderà la sua linea di condotta per far fronte alla coesistenza pacifica nel mondo dei popoli che hanno fame e non sono ancora al livello civile di quelli che, di qua e di là della cortina di ferro, stanno preparandosi alla nuova guerra economica mondiale.

Al termine della seduta di apertura della conferenza economica occidentale, i rappresentanti dei sei Paesi del MEC hanno tenuto una riunione separata al Ministero degli Esteri francese, cui ha fatto seguito un pranzo offerto da Couve de Murville ai partecipanti alla conferenza dei tredici. Il Sottosegretario agli Esteri italiano on. Alberto Folchi si è incontrato questo pomeriggio, prima dell'inizio della conferenza economica, con il Sottosegretario per gli Affari economici al Dipartimento di Stato americano, Douglas Dillon. Tutte le questioni relative alla conferenza sono state toccate, come pure quelle concernenti i rapporti italo-americani. L'incontro, che ha avuto luogo all'Ambasciata americana, è durato circa un'ora.

L'Ambasciata italiana a Washington ha comunicato oggi al Dipartimento di Stato che il Governo italiano ha deciso una ulteriore liberalizzazione delle importazioni di provenienza dall'area del dollaro. Tale decisione è in linea con il desiderio del Governo italiano di ridurre le restrizioni che pesano sulle importazioni dall'area del dollaro non appena le circostanze lo permettano. I nuovi regolamenti aumentano considerevolmente la percentuale — fino ad ora mantenuta all'ottantacinque per cento — dei prodotti liberamente importabili in Italia dagli Stati Uniti. Tra le nuove voci, circa duecento, sono tra l'altro trattori, alcoolici (compreso gin e whisky) molti prodotti di gomma naturale ed artificiale, carta e cartone, pompe per liquidi, alberi di trasmissione e relativi ingranaggi, vernici e prugne secche.

L'Ambasciata italiana ha inoltre informato il Dipartimento di Stato che ulteriori misure di liberalizzazione sono attualmente all'esame del Governo italiano e verranno adottate non appena possibile. La decisione del Governo italiano è stata accolta con grande soddisfazione nei circoli politici ed economici americani, che vi vedono una nuova prova del contributo che l'Italia intende apportare alla soluzione dei problemi economici internazionali.

L'Italia era una delle Nazioni occidentali che aveva conservato una delle più lunghe liste di prodotti americani soggetti a controlli d'importazione, e la odierna misura di liberalizzazione stava maturando da vario tempo, fin da quando il fondo monetario internazionale aveva rilevato l'autunno scorso che la lira era ormai una moneta «solida», la situazione finanziaria dell'Italia stabile, ed aveva espresso la speranza che le restrizioni ancora esistenti sulle importazioni italiane venissero sollecitamente abolite. La misura di liberalizzazione ora presa darà ai rappresentanti dell'Italia, nell'opinione di questi circoli, più autorevole voce nelle attuali riunioni parigine che tendono fondamentalmente ad evitare misure discriminatorie da parte dei due blocchi economici europei.

S. T.

La situazione

Con la conferenza economica occidentale, apertasi a Parigi, si è iniziata una settimana di lavori molto importanti per l'avvenire del mondo occidentale. Il fatto nuovo di questa assise è che per la prima volta in questo dopoguerra gli Stati Uniti, non più in veste di offerenti, siedono e discutono da pari a pari con i paesi europei sulle questioni economiche, commerciali e monetarie della congiuntura. Lo scopo della conferenza è quello di gettare le basi di studio e di lavoro per la armonizzazione delle politiche economiche dei sei del MEC, dei sette dell'EFTA e del Nord America. Nelle intenzioni americane si dovrebbe andare verso la creazione di una superorganizzazione atlantica di cooperazione economica che si estenda e, se necessario, sostituisca l'attuale OECE, gettando un ponte tra l'Europa e gli Stati Uniti. I sei paesi del MEC sono favorevoli alla riorganizzazione degli organismi europei esistenti e dell'OECE, e alla nomina di un gruppo di «saggi» che tratti i problemi della cooperazione tra USA ed Europa. Tutti i partecipanti concordano a ogni modo nella necessità di uno schieramento compatto per fronteggiare la sfida economica lanciata dalla Russia.

Secondo gli scienziati giapponesi il lancio dei supermissili russi sarebbe ormai imminente, come lasciano capire i preparativi già in corso. Ma è opinione comune che i russi non effettueranno il primo esperimento subito dopo il 15 gennaio ma piuttosto aspetteranno che sia in corso di svolgimento la visita di Voroscilov in Asia. A proposito di questi viaggi dei governanti sovietici, si è appreso che Kruscev, oltre a recarsi anche in Birmania, avrà, di ritorno da Nuova Delhi, un colloquio con Mao Tse-tung a Pechino.

In Francia De Gaulle ha tentato la sua mediazione per risolvere il contrasto tra Debré e Pinay, ma il tentativo non sembra riuscito e si dà per certo ormai che il Ministro delle Finanze uscirà dal Governo e verrà sostituito dal Governatore della Banca di Francia. Il Consiglio dei Ministri prenderebbe atto dell'allontanamento di Pinay nella riunione di domani.

La visita di Adenauer a Berlino si è conclusa con un bilancio positivo. Il discorso del Cancelliere ha trovato concordi tutti i partiti rappresentati alla Dieta sulle affermazioni che nessuna decisione sul futuro della città potrà essere presa «contro la volontà di Berlino». E' questo un monito di cui dovranno tenere conto sia gli occidentali sia i russi.

Questi ultimi non hanno risparmiato negli ultimi giorni le accuse ad Adenauer. Anche il preteso contrasto esistente tra il Cancelliere e il Sindaco di Berlino Ovest sarebbe stato ingigantito dalle fantasie dei cronisti politici.

Nel Venezuela, dopo gli incidenti sanguinosi, è tornata la calma, ma la situazione è ancora pesante.

E' stato annunziato ufficialmente che il Presidente Gronchi partirà il 5 febbraio per Mosca dove si fermerà fino all'11. Il campo politico interno è dominato dai commenti al discorso di Moro, commenti che divergono profondamente in quanto da alcuni ambienti le dichiarazioni del segretario della DC vengono considerate un sintomo di crisi governativa più o meno imminente, mentre per altri esse sono un rafforzamento della posizione del Governo monocolore.

RIPRESA A GINEVRA la conferenza nucleare

Ginevra, 12

La 151.a seduta della conferenza sulla sospensione degli esperimenti nucleari si è aperta alle ore 15 (ora italiana) sotto la presidenza di Semyon Tsarapkin, capo della delegazione sovietica. Le trattative durano ormai da 15 mesi circa ma ancora non si sono delineate prospettive soddisfacenti per un accordo completo sulla messa al bando delle esplosioni sperimentali nucleari. Sono già stati approvati 17 articoli (su 23 o 24) di un futuro trattato ma la conferenza si è praticamente arenata su alcuni problemi di fondo, quali: ispezioni mobili, composizione della commissione di controllo e del personale; controllo delle esplosioni sotterranee. Mentre sui primi due punti sono apparse buone prospettive di un compromesso, sul terzo punto i dissensi si sono rivelati finora inconciliabili.

Al termine della riunione, è stato diramato un breve comunicato in cui è detto che le delegazioni hanno ripreso l'esame dei documenti in loro possesso. Il capo della delegazione sovietica, Tsarapkin, ha chiesto agli occidentali una risposta circa la soluzione di compromesso presentata dalla sua delegazione il 14 dicembre scorso, soluzione che teneva conto delle questioni più importanti rimaste in sospeso: composizione della commissione di controllo e del personale dei 170-180 posti di osservazione nel mondo. Problema relativo al veto in seno alla commissione di controllo sulle questioni di bilancio e finanziarie. Le delegazioni occidentali si sono limitate a criticare alcuni punti della proposta, senza tuttavia fornire alcuna risposta.

Intanto, secondo fonti vicine alle delegazioni occidentali, si presta agli anglo-americani l'intenzione di presentare, nei prossimi giorni, un piano di compromesso su un accordo parziale per la sospensione degli esperimenti termo-nucleari. Il piano riprenderebbe un'antica proposta di Eisenhower formulata la scorsa primavera.

Kruscev si recherebbe anche a Pechino

Nuova Delhi, 12

Secondo quanto annunciato da buona fonte il Primo Ministro sovietico Kruscev si incontrerebbe con il leader comunista cinese, Mao Tse-tung, il mese prossimo. L'incontro avrebbe luogo dopo la progettata visita di Kruscev in India e in Indonesia.

RICEVUTO DA ZORIN L'AMBASCIATORE LUCA PIETROMARCHI

Confermata per il 6 febbraio la visita di Gronchi in Russia

Un comunicato del Ministero degli Esteri - Praticamente immutato il programma già noto del viaggio che avrà termine il giorno 11

Roma, 12

In un comunicato ufficiale del Ministero degli Esteri è stato annunciato stasera che «la visita del Presidente della Repubblica nell'URSS, che era stata rinviata a causa dell'attacco influenzale che ha colpito il Capo dello Stato, è stata fissata, a seguito di nuove consultazioni tra i Governi italiano e sovietico, per i giorni dal 6 all'11 febbraio.

A Mosca la notizia dell'accettazione ufficiale, da parte del Presidente Gronchi, dell'invito sovietico a visitare l'URSS dal 6 all'11 febbraio è stata comunicata oggi dall'Ambasciatore Luca Pietromarchi al Vice Ministro degli Esteri Valerian Zorin, in un incontro svoltosi al Ministero degli Esteri. Il rappresentante del Governo sovietico ha preso atto con soddisfazione che sia stato possibile al Capo di Stato italiano di accettare di iniziare la visita alla data proposta del 6 febbraio e ha espresso il proprio compiacimento per le migliorate condizioni di salute del Presidente Gronchi.

Il programma resta quello già fissato prima del rinvio con una sola modifica e cioè che Gronchi non andrà a messa a Leningrado ma alla chiesa di San Luigi dei francesi a Mosca. L'aereo presidenziale lascerà Roma venerdì 5 febbraio alle 14.30 per arrivare a Copenaghen alle 19 circa. Malgrado la tappa abbia un carattere assolutamente privato, le autorità danesi hanno già chiesto al nostro ambasciatore di poter esprimere all'on. Gronchi l'omaggio del Capo dello Stato e del Governo. Sabato mattina, verso le 8.30, l'aereo riprenderà il viaggio e, sulla rotta di Kaliningrad e Wilna, raggiungerà Mosca. L'arrivo all'aeroporto di Vnukovo è previsto per le 14 (ora di Mosca) circa. Ad accogliere il Capo dello Stato italiano saranno il Presidente dell'URSS, Voroscilov, e il Presidente del Consiglio dei Ministri, Kruscev, oltre al Ministro degli Esteri Gromiko e ad altre personalità del Governo sovietico.

Dopo lo scambio dei saluti il Presidente e la signora Gronchi saranno accompagnati al Cremlino dove prenderanno alloggio nell'appartamento loro riservato che è stato, per l'occasione, completamente rinnovato. Anche il Ministro Pella sarà ospite del Cremlino.

Tra le 16 e le 18 Gronchi renderà visita al Presidente del Presidium del Soviet supremo, Voroscilov, e successivamente avrà un primo incontro con il «premier» Kruscev. Pella a sua volta farà visita al Ministro Gromiko.

Alle 19 il Presidente, la signora Gronchi e le personalità italiane saranno ospiti per il pranzo ufficiale di Voroscilov nel grande palazzo del Cremlino, sede del Presidium supremo.

Domenica 7 febbraio, alle 10, dopo che Gronchi e il seguito avranno assistito alla messa nella chiesa di San Luigi dei francesi, si inizieranno le conversazioni con i dirigenti sovietici. Da parte sovietica saranno presenti, oltre Voroscilov, Kruscev e Gromiko, l'Ambasciatore dell'URSS a Roma Kozirev e l'interprete. Con il Presidente Gronchi vi saranno il Ministro Pella, l'Ambasciatore d'Italia a Mosca Pietromarchi e il direttore generale per gli affari politici Straneo.

Alle 13 il Presidente e la signora Gronchi consumeranno la colazione nella loro residenza; nel pomeriggio è in programma la visita alla metropolitana e alla sera gli ospiti italiani assisteranno al teatro Bolshoi all'esecuzione del balletto «Il lago dei cigni». Dopo lo spettacolo Gronchi e il seguito partiranno in treno speciale per Leningrado dove arriveranno alle 11 di lunedì 8.

L'intera giornata dell'8 febbraio verrà dedicata alla visita a Leningrado e agli incontri con i dirigenti del Soviet della città, il Presidente del quale offrirà in serata un pranzo ufficiale. La partenza per Mosca avrà luogo, sempre con il treno speciale, durante la notte tra il lunedì e il martedì. L'arrivo nella capitale è previsto per le 11 circa; subito dopo riprenderanno le conversazioni italo-sovietiche che proseguiranno sino alle 13. Il Presidente della Repubblica offrirà poi, nella sede della nostra Ambasciata, una colazione ai dirigenti sovietici. Alle 16 vi sarà la visita all'Università ed alle 18 Gronchi offrirà, sempre nella sede dell'Ambasciata, un ricevimento.

Mercoledì 10 febbraio dalle 10 alle 12 si svolgerà l'ultimo colloquio tra Gronchi, Voroscilov e Kruscev. Nel pomeriggio il Presidente visiterà l'esposizione dell'economia nazionale dell'URSS ed alle 18 parteciperà al ricevimento offerto al Cremlino dal Presidium del Soviet supremo. Giovedì 11 vi sarà la visita ai nuovi quartieri di Mosca in costruzione ed alle 15 Gronchi prenderà congedo dai dirigenti sovietici e ripartirà per l'Italia in aereo.

«NUOVE» PROPOSTE di Mosca per Berlino?

Berlino, 12

Un portavoce dell'Ambasciata sovietica presso il Governo della Germania orientale ha dichiarato oggi che sino all'inizio della conferenza ad alto livello tra Oriente e Occidente, nel prossimo maggio, potrebbero venir fatte «proposte del tutto nuove». «Potrebbe essere anche possibile» ha aggiunto il portavoce che Kruscev, in seno al Soviet Supremo, prenda posizione su questioni internazionali e sul problema di Berlino. E' tuttavia sicuro che a maggio si discuterà anche di Berlino». «Nel comunicato conclusivo di Camp David — ha detto ancora il portavoce — non si parlò di «cominciare da capo» a discutere del problema di Berlino». Non è d'altra parte ancora deciso se Kruscev, prima o dopo la sua visita a De Gaulle, o prima o dopo la conferenza ad alto livello, farà sosta nella Berlino orientale.

CON LA NECESSITA' DELLA CHIARIFICAZIONE RIAFFIORANO LE VOCI DI CRISI

Il discorso di Moro ha riaperto la discussione sul Governo Segni

Reazioni contrastanti a seconda dei vari gruppi politici - Mentre i socialdemocratici insistono per il ritorno al centro-sinistra, Michelini parla di «guerra dei nervi» - Una serie di interrogativi

Roma, 12

Un solo argomento ha dominato la cronaca politica odierna: le reazioni al discorso pronunciato ieri dal segretario della D.C. a Foggia a un convegno di dirigenti provinciali del partito. Naturalmente, con i commenti al discorso sono tornate in ballo la tanto discussa chiarificazione politica e le polemiche e le discussioni sulla vitalità dell'attuale Governo.

Il discorso di Moro, per la verità, si presta a due interpretazioni opposte; la prima, secondo la quale lo stato di necessità non permette altre formule governative e quindi ben resti il Governo Segni; la seconda del tutto contraria, e cioè che il segretario della D.C. sarebbe propenso ad affrettare i termini di quella chiarificazione politica che dovrebbe portare alla caduta a più o meno breve scadenza del monocolore Segni. Su queste due interpretazioni si sono intrecciati per tutta la giornata i commenti, le ipotesi e le illazioni, ma in sostanza si può ritenere — come ha affermato stasera a tarda ora una nota ufficiosa dell'agenzia «Italia» — che il discorso di Moro, essendo un discorso di partito diretto ad uomini del partito, «mal si presta ad interpretazioni che non tengano conto della sede in cui fu pronunciato». «Non a caso — continua la nota — l'on. Moro ha voluto intrattenersi a lungo sulla unità della Democrazia cristiana; un tema al quale spesso egli ha fatto riferimento, ma questa volta con uno scopo ben chiaro: quello di avvertire che, di fronte alle questioni via via poste dalla situazione, spetta alla Democrazia cristiana e non a questo od a quell'uomo della Democrazia cristiana, prendere le decisioni ritenute opportune, indicare la via, procedere alle scelte».

«In questo senso il discorso dell'on. Moro, senza disconoscere gli ostacoli che la Democrazia cristiana deve superare, senza ignorare le prove alle quali può essere sottoposta, ha anche avvertito che non sono i singoli o le correnti a decidere, per il partito, sulla sorte di un Governo, su una scelta, su una alleanza. Del partito, della maggioranza del partito — si dice — fanno anche parte gli uomini del Governo, un Governo che non è prigioniero delle destre, ma che può contare sul partito, il quale rivendica la sua assoluta, incondizionata autonomia e che adotta le sue decisioni liberamente, senza subire le decisioni altrui o gli interessanti tentativi di distorsione di chiare e inequivoche impostazioni. La maggioranza, di cui è espressione la segreteria del partito, segue responsabilmente la situazione e prenderà, nella ragionata valutazione delle cose, le decisioni ritenute opportune per il partito e per il Paese».

La nota conclude che «trarre dal discorso dell'on. Moro illazioni su presunte separazioni tra partito e Governo, e da queste illazioni giungere, poi, alle ipotesi sulle formule alternative ritenute possibili, è del tutto fuori luogo. La situazione è quella che è e non presenta oggi, elementi sostanzialmente nuovi. Se tali elementi dovessero manifestarsi, essi saranno concordemente esaminati nello spirito unitario che anima la maggioranza del congresso di Firenze».

Nonostante questa interpretazione distensiva degli ambienti vicini a piazza del Gesù, è certo che il discorso di Moro ha provocato anche all'interno del partito commenti contraddittori. La destra è intimamente preoccupata per il fatto che Moro avvilisca il Governo Segni senza offrire l'indicazione di una nuova combinazione certa. Ufficialmente, la destra fa buon viso agli sviluppi della situazione. La agenzia «Dies» organo dei pelliani, afferma che Moro «pur accettando la aspirazione della DC a riprendere il suo specifico ruolo di elemento propulsivo della politica italiana, ha praticamente confermato la propria adesione all'attuale stato di cose e per conseguenza la fiducia sua e del partito al Governo in carica. La sinistra fanfaniana è perplessa, perchè non conosce quali siano gli obiettivi reali dell'on. Moro».

A sua volta l'agenzia «ADN» scrive che «la chiarificazione riguarda soprattutto la DC e che sembra improbabile che essa possa effettuarsi al livello della direzione o del consiglio nazionale, ma che è più facile che possa aversi nel seno del Governo proprio in occasione della discussione, ormai prossima, dei bilanci al Consiglio dei Ministri». Dal canto suo la sinistra di base è presso a poco sulle stesse posizioni e attraverso la sua agenzia afferma che «l'alternativa vera è una sola: Governo di centro-sinistra e che il Governo Segni è servito solo a ritardare di un anno scelte ineluttabili».

Il discorso di Moro è stato al centro anche dei commenti degli esponenti politici dei vari partiti. L'on. Michelini, segretario del MSI, si è detto certo che si voglia arrivare alla crisi. «I discorsi di Moro — ha detto — sembra che si propongono soprattutto di provare i partiti che costituiscono l'attuale maggioranza parlamentare. Se questi partiti, e particolarmente il MSI, avessero ceduto a questa guerra dei nervi invece che obbedire a un senso di responsabilità nazionale, il Governo Segni sarebbe già caduto. Sostanzialmente — ha proseguito Michelini — l'on. Moro si è portato sulle posizioni dello on. Fanfani. Comunque, per quanto riguarda il MSI, tutta la situazione politica, compresa quella riguardante le Giunte comunali e i Consigli provinciali e regionali che il MSI appoggia, sarà esaminata dagli organi del partito nelle prossime riunioni».

I liberali si sono riservati di formulare un giudizio nei prossimi giorni. «Faremo conoscere la nostra opinione — ha detto Malagodi — al momento opportuno. Per ora «no comment». I liberali sono tenaci assertori della riedizione del quadripartito, ma appare difficile che siano disposti a dare un appoggio esterno a un tripartito e a un programma che avrebbe probabilmente lo scopo di tentare contemporaneamente anche i socialisti. La posizione dei liberali si conoscerà verso il 20 febbraio, quando si riunirà il Consiglio nazionale del partito.

Il giudizio dei socialdemocratici al discorso di Moro è sostanzialmente favorevole. «Dal discorso del segretario della DC — ha detto l'on. Orlandi — si può dedurre ancora una volta e ancora più chiaramente il senso di disagio per lo stato di necessità da cui scaturì l'attuale formula governativa. Moro ha parlato del Governo, senza mai usare un verbo al presente e ricorrendo al passato prossimo o al passato remoto. Non ci troviamo quindi di fronte ad un Governo per il futuro. Tutto questo, ad ogni modo, riguarda più la DC che i socialisti democratici i quali non hanno mai nascosto la loro avversione a qualsiasi formula di monocolore sia esso orientato a destra, sia esso pendolare, ma hanno sempre ribadito la loro fedeltà alla politica di centro-sinistra, che non può essere disgiunta dalla formula che dette l'avvio a tale politica».

«Saragat, interpellato dai giornalisti, è stato più cauto e non ha voluto fare commenti. Si è limitato a dire che si è trattato di un discorso ai fini interni della DC; «sarebbe perciò indelicato interferire nei fatti interni di un'altro partito». Saragat ha aggiunto poi che ha fatto bene l'on. Moro a smentire la «balla», secondo la quale il segretario della DC avrebbe preso impegni con il PSDI di fare le amministrative con un Governo nuovo. «E' mai pensabile — si è chiesto Saragat — che un uomo politico serio possa fare ad un dirigente di un'altro partito dichiarazioni di questo genere?».

Gli esponenti repubblicani, la cui direzione è stata convocata per domenica prossima non hanno fatto commenti ma il giudizio degli ambienti ufficiali del partito lo si può desumere da ciò che scrive l'organo del PRI. Secondo «La Voce Repubblicana», il discorso pronunciato da Moro «appare di notevole importanza ed è senz'altro destinato a sviluppare il dibattito politico». Il punto di vista dei socialisti è stato espresso dall'on. Paolicchi che ha rilasciato una dichiarazione concordata con l'on. Nenni «Il discorso di Moro — ha detto — non dice cosa la DC voglia fare. E' tuttavia un discorso importante per quello che esclude che la DC possa fare».

Gli osservatori politici neutrali dal canto loro si sono posti numerosi interrogativi: Moro ha obiettivi a breve o a lunga scadenza? Il suo intervento è destinato ad accontentare la sinistra del suo partito o a inserirsi in una situazione in movimento? A quale Governo si proporrebbe di arrivare? Si debbono escludere: un tripartito appoggiato dal PLI, dal PDI, dal MSI, perchè Moro ha ribadito la chiusura a destra; una combinazione appoggiata direttamente o indirettamente dal PSI, perchè Moro ha sottolineato che i socialisti ancora non sono disponibili per la democrazia: un quadripartito, perchè lo esclude Saragat. Resta la ipotesi del tripartito DC-PSDI PRI, che però non dispone dei 296 voti necessari per raggiungere alla Camera il «quorum» minimo della maggioranza. Un tripartito richiederebbe per forza di cose l'appoggio esterno o dei monarchici o dei liberali o dei socialisti. L'on. Moro, secondo alcuni, punterebbe su un tripartito che ottenesse i voti dei monarchici e dei liberali. Saragat e Reale invece vorrebbero ancora mettere alla prova il PSI.

Ma sono tutte ipotesi e illazioni proprie di uno Stato di incertezza che non può protrarsi a lungo. La nuova tregua determinata dal viaggio dell'on. Gronchi in Russia dovrebbe essere l'ultima. Il consiglio nazionale della DC, che si riunirà intorno al 18 febbraio, dovrà finalmente affrontare il problema del Governo e pronunciare un giudizio netto e senza equivoci. Si saprà così se il monocolore potrà indire le elezioni amministrative e quindi condurle a termine o se, come da qualche parte si dice, la DC intende fare queste elezioni con un nuovo Governo.

UN BREVE RINVIO DELLA CRISI GOVERNATIVA FRANCESE

ROTTURA INEVITABILE FRA IL GEN. DE GAULLE E PINAY

Al Ministero delle Finanze andrebbe il «tecnico» Wilfrid Baumgartner Couve de Murville rimarrebbe agli Esteri - Oggi forse si deciderà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

La crisi, ormai inevitabile del primo Governo della Quinta Repubblica, è stata rinviata di un giorno o due, secondo il sistema dilatorio di De Gaulle il quale spera sempre che la notte porti consiglio a lui e agli altri; e, nella peggiore delle ipotesi, confermi le sue scelte per chiudere le falle del Governo. In questo caso, le conferme dovrebbero arrivare da due parti almeno e riguardano la sostituzione eventuale di Pinay al Ministero delle Finanze. Infatti, De Gaulle ha seguito un metodo che appare ingegnoso per risolvere la grave crisi del suo Governo e ha ricevuto stamane il Primo Ministro Michel Debré, nemico giurato di Antoine Pinay, e nel pomeriggio il Ministro Pinay, nemico giurato del Primo Ministro. Con Debré ha parlato un'ora e un quarto, con Pinay tre quarti d'ora. Nè Debré, nè Pinay hanno fatto dichiarazioni clamorose all'uscita dallo Eliseo, anzi Debrè non ha parlato. Pinay ha detto che aveva avuto con De Gaulle scambi di idee sulle questioni di cui tanto si parla sui giornali.

Che cosa si sono detti Pinay e De Gaulle? L'incontro non deve essere stato facile: il Generale aveva ancora negli orecchi le urla del settimanale degli indipendenti (partito di Pinay) che lo accusavano di avere soltanto raccolto sconfitte e che tutta la sua gloria non era che un ammasso di rovine. Pinay, dal canto suo, doveva ancora rimuginare dentro la sua testa ostinata la frase dura che gli disse De Gaulle qualche tempo fa: «Voi avete sbagliato di Repubblica», così rimproverandolo di essere una «maceria» della Quarta Repubblica che il regime ha distrutto. In più, c'è la questione dell'incompatibilità della politica estera di De Gaulle con i sentimenti di Pinay: Pinay è un europeista convinto, un atlantico fedele; De Gaulle si sa, di Europa vuole soltanto intendere un gruppo di Paesi guidati dalla Francia e di NATO come di un insieme di Nazioni occidentali in cui la Francia eserciti una sovranità degna di Luigi XIV.

Dunque la rottura appare inevitabile. Ma il Generale ha tentato un'altra operazione da inserire nella «operazione Pinay»: dare il Ministero degli Esteri al suo amico Joxe, attuale Ministro addetto al Primo Ministro, togliendo la carica all'attuale Ministro, Couve de Murville, al quale il Generale avrebbe offerto il posto di Pinay. Pare, però, che l'operazione non sia ancora andata bene e, appunto, la notte che porta consiglio potrebbe dare origine a una simile modifica del Governo, benchè appaia assai difficile e improbabile. Couve de Murville pare che sia difeso assai bene. Egli è stato ricevuto da De Gaulle dopo l'incontro con Pinay, e anzi mentre Couve parlava con il Generale, Pinay era a colloquio con Debré con il quale pare, metteva a punto i particolari del suo allontanamento dal Governo. Pinay avrebbe posto come condizione che il Governatore della Banca di Francia, Wilfrid Baumgartner, lo sostituisca al Ministero e Baumgartner, a sua volta ricevuto da De Gaulle e da Debré, avrebbe posto come condizione, per accettare l'incarico, che Pinay lo dichiari apertamente come suo «prescelto» (la quale cosa, pare, darebbe una certa fiducia ai cittadini francesi che hanno stima di Pinay, e una certa garanzia ai capitalisti americani che, nel nome di Pinay, investivano in Francia).

Morale: il Consiglio dei Ministri che doveva tenersi domani è stato rinviato a giovedì. Domani De Gaulle riceverà ancora Pinay e poi tutto sarà deciso. Ammesso che la notte abbia portato consiglio anche a Pinay (il quale, secondo De Gaulle, potrebbe anche soprassedere alla sua decisione di abbandonare il Governo se il Governo cambia politica economica: fatto, questo della permanenza di Pinay al Ministero, assai problematico). Si diceva stasera che Debré, nel colloquio con Pinay, in serata, avrebbe proposto al Ministro di restare nel Governo come «Ministro di Stato»: cioè come un Ministro che non ha nulla da fare. Interrogato, Pinay ha risposto: «Mi ci immaginate a un simile posto?», smentendo così la possibilità di una sua accettazione, ma non l'offerta di Debré.

Il Ministro delle Finanze ha anche detto: «Se dovrò lasciare il Governo perchè De Gaulle, per ragioni politiche o personali che possono essere d'altronde assai onorevoli, vuole separarsi da me, non protesterò. Avrò soltanto un nuovo indirizzo: Antoine Pinay, contribuente abitante a Saint Chamod». Il che significa che egli intende lasciare la vita politica attiva.

Sarà per domani sera la decisione di De Gaulle? (Pinay dimissionario Baumgartner nuovo Ministro, Couve de Murville al suo posto con rassegnazione di Joxe). E' probabile che sia così.

S. T.

Washington: è confermata per oggi la conferenza stampa di Eisenhower. E' probabile che il Presidente parli anche del «messaggio di buona volontà» di Kruscev pervenutogli lunedi

LA LOTTA CONTRO LE EVASIONI

Ricuperati dal Fisco 832 miliardi in 5 anni

Quest'anno sarà notevolmente accelerata la procedura degli accertamenti Critiche documentate di un senatore americano al nostro sistema fiscale

Roma, 12

Il 31 dicembre scorso è scaduto il termine per gli accertamenti dell'Amministrazione finanziaria sulle imposte di ricchezza mobile e complementare dell'anno finanziario 1956-'57. Alla fine del 1960 scadranno i termini per gli accertamenti circa le stesse imposte per l'anno finanziario 1957-'58. Vengono ricordati questi termini per precisare la inesatta interpretazione delle pubblicazioni dei ruoli semestrali. Dalla lettura dei singoli ruoli non risulta infatti l'opera che la Amministrazione finanziaria svolge contro le evasioni fiscali.

Per valutare esattamente tale opera, è da un lato significativo il continuo incremento del gettito, particolarmente dei ruoli suppletivi, cioè di quelli dovuti all'accertamento dei maggiori contribuenti. In secondo luogo, occorre considerare per ogni singolo contribuente la cifra effettivamente pagata, desumibile non da un singolo ruolo, ma da due e, il più spesso, da tre ruoli. Ne risulta che in cinque anni il risultato della lotta alle evasioni compiuta dall'Amministrazione finanziaria nel campo della ricchezza mobile e della complementare consiste in un gettito di 832 miliardi.

Il metodo classico della pubblicazione dei ruoli nei 5 giorni di fine semestre va considerato per tutta una serie di altre implicazioni, ma non risulta sufficiente ai fini di una chiara pubblicità dell'effettivo pagamento delle imposte dei singoli contribuenti. Infatti, in tali ruoli sono pubblicate le così dette iscrizioni a ruolo che riguardano il più delle volte non tutta l'imposta pagata dal contribuente, ma una parte di essa.

Allo scopo di intensificare la lotta contro le evasioni, l'Amministrazione finanziaria si propone di accelerare la procedura degli accertamenti, soprattutto con un aumento adeguato del personale. Quest'anno inoltre le possibilità di accertamento saranno potenziate dalla elevazione del minimo imponibile della complementare. Con tale provvedimento 300 mila piccoli contribuenti vengono esonerati, e quindi 300 mila pratiche annue vengono eliminate.

A proposito degli accertamenti questa sera si è appreso che, su disposizione del Ministro delle Finanze, gli uffici di accertamento per le dichiarazioni del reddito hanno esperito indagini particolarmente accurate per quanto riguarda le dichiarazioni del 1959. Tra l'altro, si apprende Anna Maria Torlonia aveva denunciato un reddito pari a sette milioni; in base agli accertamenti, Anna Maria Torlonia è stata viceversa tassata per 700 milioni.

Sempre sull'argomento delle evasioni fiscali, interessante la critica al sistema fiscale italiano fatta dal senatore democratico Stephen-Young. Il senatore americano su di una pubblicazione cita, fra l'altro, a titolo di esempio il caso del presidente di un grande gruppo industriale dell'Italia del Nord e afferma che costui «pagherà soltanto il 15 per cento di tasse su un reddito di 638 mila dollari realizzati lo scorso anno in Italia». Secondo il senatore democratico, lo stesso industriale «se fosse presidente di una ditta americana, pagherebbe su tale reddito il 90 per cento di tasse, anche se avesse presentato una dichiarazione di reddito cumulativa insieme alla moglie».

Dopo avere rilevato che «il contribuente americano sa di dovere continuare a spremersi a meno che non venga ridotta la pubblica spesa», il parlamentare dell'Ohio scrive che «si ha il diritto di rimanere scossi apprendendo che il citato personaggio paga 100 mila dollari di tasse, mentre un uomo di affari americano avente lo stesso reddito paga circa 570 mila dollari». A giudizio del senatore Young, «in Italia gli uomini d'affari e i professionisti a forte reddito trattano direttamente con gli agenti del fisco il pagamento delle tasse, raggiungendo in generale accordi amichevoli, in base ai quali la tassazione non supera all'incirca il 10 per cento del reddito».

Le richieste degli insegnanti

ASSICURAZIONI DI SEGNI ai sindacati della scuola

Roma, 12

Le organizzazioni sindacali della scuola, aderenti al comitato intersindacale, hanno inviato singolarmente lettere al Presidente del Consiglio per sollecitare il richiesto colloquio: in esso dovrebbero essere trattati i più attuali ed importanti problemi che interessano le categorie insegnanti, con particolare riguardo alla presentazione al Parlamento entro il corrente mese dei disegni di legge relativi agli stati giuridici del personale direttivo e docente delle scuole secondarie, elementari e artistiche. Comunque, nella previsione che il Ministro della Pubblica Istruzione non presenti alle Camere gli stati giuridici entro il 1.o gennaio, i sindacati hanno intensificato la preparazione dello sciopero generale preannunciato per i giorni 1 e 2 febbraio.

In merito alle notizie apparse in proposito, l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri precisa che la richiesta da parte delle organizzazioni sindacali degli insegnanti, di un colloquio con l'on. Segni, è pervenuta telegraficamente alla Presidenza del Consiglio nelle prime ore del pomeriggio di lunedì 11.

Non appena pervenuta la richiesta, il Presidente del Consiglio, che già in precedenza aveva sollecitato il provvedimento sullo stato giuridico per la sua iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri, ha subito preso contatto con gli uffici responsabili del Ministero della P.I. per la definizione della questione.

Quesa sera, poi, il Presidente del Consiglio ha inviato al prof. Pagella, segretario del Sindacato nazionale scuola media, che a nome degli altri sindacati della scuola aveva fatto richiesta di un colloquio, urgente, il seguente telegramma: «A suo telegramma mi è gradito informarla che il Ministro Medici conta di poter avere entro la settimana il consenso del Ministro del Tesoro per gli stati giuridici degli insegnanti. In tale caso essi potranno essere sottoposti al Consiglio dei Ministri nella settimana successiva. A causa della mia indisposizione, potrò vedere i rappresentanti dei sindacati non appena ristabilito».

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, specie sulle regioni meridionali, dove è possibile qualche temporale. Nevicate sui rilievi e localmente in pianura, specie sulle Marche. Nebbie locali in Lombardia. La temperatura non subirà notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —12, 5; Verona —6, 2; Trieste —3, 0; Venezia —1, 1; Milano —3, 0; Torino —14, 1; Genova —2, 4; Bologna —3, 0; Firenze —1, 3; Pisa 0, 5; Ancona —3, 3; Perugia —2, 0; Pescara 2, 4; L'Aquila 0, 2; Roma 3, 6; Campobasso —1, 1; Bari 4, 7; Napoli 6, 9; Potenza 0, 4; Reggio Calabria 12, 14; Messina 10, 14; Palermo 10, 12; Catania 12, 15; Alghero 5, 9; Cagliari 7, 11.

L'assegnazione dell' «Oscar»

Unanimità di consensi sulla solidità della lira

Roma, 12

La notizia che il Comitato di premiazione del «Financial Times» ha assegnato ieri alla lira italiana «l'Oscar per la migliore divisa dell'anno» ha suscitato largo compiacimento degli ambienti finanziari italiani, ma non ha meravigliato.

Il «processo di risanamento» che ha fatto della nostra una delle più forti monete del mondo, e che è durato vari anni, è ormai noto ai Governi, agli studiosi ed ai finanzieri di tutto il mondo, tutti perfettamente d'accordo nel riconoscere che la nostra «divisa» merita ormai assoluta fiducia. Questa unanimità di stima è documentata, del resto, da fattori che offrono la massima garanzia a chi debba contare sulla solidità di una struttura monetaria nazionale. Rientrano fra tali fattori lo andamento del nostro commercio estero, il gettito dei noli e del turismo, le rimesse dei nostri emigrati, gli investimenti, i prestiti e, soprattutto, la graduale, sicura espansione della economia.

E' proprio di ieri la notizia che il 1959 è stato — secondo i dati e le elaborazioni dell'Istituto per lo studio della congiuntura — «un anno di sostanziale sviluppo economico» e che l'anno nuovo si è iniziato «con prospettive sostanzialmente favorevoli», sostenute sia dall'accresciuto livello delle richieste per investimenti, sia dall'incremento della domanda estera.

INTERESSANTE AMMISSIONE DI UN TESTE AL PROCESSO DI GENOVA

La Roisecco dovrebbe avere un «dossier» di copie fotostatiche

Ammalata, l'imputata non era ieri presente in aula - Una testimone minaccia con un bastone il marito della truffatrice - «Calma, nonnino!»

Genova, 12

Al processo contro Ebe Roisecco, la signora genovese accusata di truffe per 554 milioni e vari falsi, è stata udita stamane la teste Rachele Parodi, la mediatrice di Pontedecimo, che ha raccolto lei stessa e con i suoi vari clienti 67 milioni di lire e li ha forniti alla Roisecco per operazioni di grano andato in fumo.

La Parodi ha attaccato con violenza il marito della Ebe Roisecco, Stefano unico degli imputati presente, animando così una seduta diventata fra le più vivaci del processo. La principale imputata, invece, era assente per una leggera indisposizione contratta a Penne, in Abruzzo, ove si è recata a trovare una figlia sposata.

L'avv. Anchise De Bernardi, legale della teste da una trentina d'anni, prospettò nel 1952 alla Parodi un buon affare: trovare acquirenti per grosse partite di grano duro d'importazione che una signora genovese, appunto la Roisecco, tramite le sue alte conoscenze nella D.C., riusciva ad ottenere extra contingente ed a condizioni di favore. Prospettive di guadagno: il 25 per cento. La Parodi presentò a De Bernardi e alla Roisecco i mugnai Torre e Borneto, i quali anticiparono somme. Pur non andando in porto l'operazione, essi riebbero restituito raddoppiato l'anticipo.

Qualche tempo più tardi il De Bernardi propose un'ulteriore affare alla Parodi: stavolta si dovevano trovare somme da impiegare nelle operazioni della signora Roisecco. La mediatrice ed il suo socio, Giovanni Ferrando, raccolsero 59 milioni di lire che versarono alla Roisecco: venti milioni tramite il De Bernardi, il resto direttamente al Parodi. La Roisecco, a sentire la teste, l'aveva convinta esibendo non solo una lettera a firma Bonomi, ma anche buoni in bianco della Federconsorzi, mettendo in rilievo l'appoggio incondizionato dello avv. De Bernardi, dell'ing. Parodi, conosciutissimo industriale, ed infine con la sua capacità straordinaria di «raccontare».

«La prima operazione è andata male ed io ci ho rimesso un sacco di soldi — avrebbe detto l'imputata — ma la seconda andrà senz'altro bene. C'è pure la Santa Sede di mezzo e c'è non solo la massima sicurezza, ma anche un maggior guadagno»

La spiegazione dell'affermazione dell'imputata, circa la Santa Sede, sarebbe contenuta in una lettera ora depositata presso il notaio Schiaffino di Genova e di cui il Tribunale ha chiesto la produzione.

Il grano però non arrivava mai e a un certo punto la Parodi, dopo tentativi risultati vani di prendere contatto con la Roisecco, decise di mettere all'incasso un assegno di conto corrente che aveva ricevuto in garanzia, ma in Banca non vi erano che fondi limitati.

Il giorno dopo — prosegue il racconto della teste — arrivò a Pontedecimo una lunga auto nera con a bordo la Roisecco e il marito Stefano. Solo la donna salì a parlare con la mediatrice, cercando di scongiurare ogni azione ulteriore. La Parodi si convinse e promise anzi di fornire qualche ulteriore somma, magari di sua tasca. Qualche tempo dopo essa si recò a casa Roisecco in piazza della Vittoria. «Trovai il marito», afferma a questo punto la teste, ma Stefano Roisecco, che è seduto sul banco degli imputati scatta su a dire: «Ma io e lei non ci siamo mai visti!».

La Parodi, una donna robusta, tarchiata, con un bastone in mano su cui s'appoggia avendo subito una seria operazione all'anca destra, si volta e scende dal podio per affrontare faccia a faccia l'imputato. «Torni a dire — esclama — torni a dire che non ci siamo mai visti!».

STEF. ROISECCO: «Mai!».

PARODI: (alzando il bastone ed in genovese): «Se dice ancora questa balla, di non avermi conosciuta, le do' una botta!».

ROISECCO (rosso in faccia e spaurito): «Ma che ci posso fare se non l'ho vista?».

Un usciere intanto interviene ed afferra il bastone che la testimone di nuovo alza, mentre il Presidente scampanella energicamente.

Continuano le contestazioni tra i due:

Il Presidente domanda a Stefano Roisecco se è vero se almeno seppe da qualcuno dello arrivo della Parodi a casa sua. «Si ho sentito che era venuta — risponde l'imputato — ma non l'ho vista. Pensai, da come me la descrissero, che fosse una donna venuta a portare delle uova».

PARODI: «Milioni, altro che uova!».

Il racconto lungo e vivace della teste, tocca poi i vari tentativi di recuperare del denaro, andati a vuoto. Una volta vi fu anche una riunione nella camera della stessa Parodi, ammalata, e allora la Roisecco le avrebbe mostrato un assegno di 200 milioni a firma Guglielmone e avrebbe detto: «Se non arriva il grano vi pago con questo!».

L'interrogatorio della Parodi non è terminato. Verrà udita nuovamente venerdì prossimo.

In apertura d'udienza era stato interrogato ancora il suocero dell'avv. De Bernardi, il proprietario dell'hotel Plaza di Milano, sig. Giarmoleo, presentatosi spontaneamente. Giarmoleo ha già deposto, una ventina di giorni or sono, e oggi è stato invitato a tornare in aula per testimoniare su alcuni particolari.

Il Giarmoleo ha sempre affermato che le grosse somme che, a varie riprese, dava alla Roisecco costituivano prestiti. Stamane, messo alle strette dalle contestazioni del Presidente, egli ammette invece che si trattava di autentiche operazioni commerciali.

GIARMOLEO: «Ho negato che si trattasse di operazioni commerciali perchè un legale mi suggerì di tenere questo atteggiamento. Temevo di poter essere coinvolto come suo socio di fatto».

Per una buona mezz'ora il teste ricostruisce vagamente gli affari imbastiti dalla Roisecco con la sua collaborazione. Egli dice però che non sapeva se le operazioni andavano a buon fine e si limitava a incassare i guadagni.

PRESIDENTE: «Possibile che non sapesse nè dove nè come finissero i soldi?».

GIARMOLEO: «A me non interessava...».

Avv. CIURLO (difesa): «E' assurdo. Questa è una lampante menzogna».

GIARMOLEO: «Non è vero. Non è una menzogna. Io non chiedevo niente, perchè erano affari che mi ripugnavano, e non vedevo l'ora di smetterla».

Avv. CIURLO: «Però ha continuato per un anno. Evidentemente lei ha una coscienza a termine fisso».

GIARMOLEO: «Questo è spirito di patate!».

PRESIDENTE: «Lasci stare lo spirito di patata. Vede questo pacchetto? (e il Presidente mostra un pacchettino chiuso con un elastico): E' pieno di lettere anonime, e parecchia gente mi suggerisce di chiedere come lei è riuscito a guadagnare i soldi».

Il teste insiste ancora nel dire che era riluttante a fare delle speculazioni con la Roisecco. A un'interrogazione dell'avvocato Ciurlo della difesa il Giarmoleo si volta e gli dice: «La smetta!».

Avv. CIURLO (rosso in volto, gridando): «Calma nonnino. (Il Giarmoleo ha ottant'anni). Signor Presidente, la prego di voler invitare il teste a non polemizzare con gli avvocati. Signor Giarmoleo, continui a mentire, non si occupi di me. Lei sa come io la pensi sulla sua rispettabilità».

GIARMOLEO: «Io non ricordo esattamente le mie operazioni e non contesto ciò che ha affermato la Roisecco, cioè che ho guadagnato 250 milioni. Però lei, allora, ha certo guadagnato altrettanto. E' logico. La signora ha, d'altronde, memoria migliore della mia, oltre tutto perchè fotografava ogni cosa».

PRESIDENTE: «Come, come?».

GIARMOLEO: «Fotografava tutti i documenti. Un giorno me lo disse, e per dimostrarmelo mi inviò due copie fotografiche».

Questa notizia è molto interessante, perchè nell'udienza di sabato la Roisecco escluse di aver copie di documenti.

Domani il Tribunale si recherà alla clinica «Madonnina» di Milano per interrogare l'ottantenne avv. Anchise De Bernardi, il teste più importante del processo, ivi ricoverato.

CON IL MERCURIO SOTTO ZERO E INTENSE NEVICATE

Tutta la Penisola investita dalla prima ondata di gelo

Gravi incidenti sulle strade ghiacciate - Pioggia frammista a sabbia rossa su Lecce e Brindisi: la popolazione temeva che fosse scoppiata l'atomica nel Sahara

Bolzano, 12

L'ondata di freddo, che ha investito la barriera alpina da qualche giorno, pur accennando a una lieve diminuzione sui crinali di confine, continua a far registrare temperature rigidissime. A Dobbiaco e nella Alta Pusteria, come in Passiria e in altre località della Venoste, il termometro è sceso a 19 gradi sotto zero. Temperature analoghe si sono avute anche al Passo del Brennero e nella Valle d'Isarco e Badia.

Dopo l'abbassamento della temperatura verificatosi durante la notte in alcune località della Lombardia, stamane è apparso, a tratti, il sole. Durante la notte, il termometro è sceso attorno ai sette gradi sotto zero in provincia di Milano e in provincia di Bergamo, con punte massime attorno ai dodici gradi sotto zero in alcune vallate bergamasche; in provincia di Pavia la temperatura ha superato i quattro gradi sotto lo zero.

L'ondata di freddo intenso si è abbattuta anche su Torino, dopo la nevicata di domenica scorsa. La temperatura è scesa nelle prime ore del mattino a —6,1 in città, ma nelle campagne circostanti la colonnina del mercurio è calata ancora più in basso, intorno ai 10 e anche 11 gradi sotto zero. Vari torrenti e laghi sono ghiacciati, così pure parte del fiume Sesia. Nell'alta Valle dell'Orco si segnalano temperature polari: a Ceresole il termometro è sceso a meno 20.

La strada ghiacciata ha provocato, nelle prime ore di stamane, un grave incidente automobilistico sulla statale per Genova, nei pressi di Poirino. Un furgone carico di giornali, guidato dall'autista Gino Orietti, di 32 anni, residente a Moncalieri, è andato a cozzare con violenza contro la fiancata di un camion carico di botti di vino, che, scivolando sul ghiaccio, in seguito a una brusca frenata, era finito improvvisamente per traverso alla strada. Vano è stato il tentativo dell'Orietti di buttarsi sulla destra e di frenare: il furgone ha slittato a sua volta e si è schiantato contro il camion rimbalzando poi contro un albero. Tra le lamiere contorte della cabina l'Orietti ha trovato morte istantanea, mentre i due autisti dell'autocarro investito, sebbene rimasti feriti, hanno potuto estrarre dai rottami l'operaio Antonio Cunazza di 35 anni, che viaggiava sul furgone, e che ha riportato soltanto una forte contusione al capo. Il transito sulla statale è rimasto bloccato per qualche ora.

Nel Viareggino, a causa del fondo stradale ghiacciato una Fiat 600 che procedeva a velocità ridotta, pilotata da Settimo Baroni, di 45 anni, sbandava e investiva il ciclista Marino Mercato di 50 anni da Villa Minozzo di Reggio Emilia, residente a Camaiore. L'incidente è accaduto sulla provinciale che unisce Viareggio a Camaiore. Il Mercato, urtato in pieno, finiva fuori strada e rimaneva ucciso sul colpo. Anche il Baroni ha riportato gravi ferite, in quanto l'auto dopo aver urtato il ciclista, era finita contro un albero ed è stato ricoverato all'ospedale in stato di choc.

Anche nelle Marche il maltempo non ha mancato di provocare incidenti. Numerose macchine sono uscite di strada a causa del fondo ghiacciato: lungo la via Flaminia, un autotreno carico di bottiglie vuote, bloccato dalla neve, ha interrotto il traffico per circa tre ore. In alcune frazioni i carabinieri hanno dovuto provvedere, mediante camionette, alla distribuzione del pane, che data la disagevole viabilità delle strade di collegamento, non era stato possibile fare giungere altrimenti. Nella zona di Fabriano, la neve ha raggiunto i 40 cm. in pianura ed i 70 cm. sulle alture.

Il maltempo imperversa da 24 ore su tutto l'Abruzzo. Quasi tutta la provincia dell'Aquila è coperta da una spessa coltre di neve. Il Passo delle Capannelle è completamente bloccato, tanto che le comunicazioni con Teramo si effettuano attraverso l'Adriatica, mentre il Passo Sella di Corno, lungo la nazionale che collega L'Aquila a Roma, è stato sgomberato nelle prime ore della mattinata. Una ventina di macchine, tra cui due autopullman di linea con numerosi viaggiatori, hanno dovuto sostare a Sella di Corno tutta la notte a causa della neve e della tormenta, gli autopullman di linea tra la Capitale e L'Aquila hanno riportato un notevole ritardo. Anche i treni hanno subito ritardi notevoli ed alcune corse automobilistiche non sono state effettuate. Nei pressi di Fano Adriano, nell'Alto Abruzzi, i lupi si sono spinti fino alla frazione Senarico, riuscendo peraltro a sottrarsi all'inseguimento dei cacciatori.

La pioggia che da oltre 70 ore cade su tutta la Puglia, nel pomeriggio si è trasformata in nevischio. Su tutta la catena delle Murge, ove la temperatura è di qualche grado sotto zero, nevica. Le campagne, particolarmente a valle, sono allagate.

Violenti raffiche di pioggia, miste a una impalpabile sabbia giallo-rossastra, si sono avute oggi a Lecce intorno a mezzogiorno, mentre il cielo assumeva lo stesso colore. Il curioso fenomeno, è più visibile sulle macchine in sosta e sulle superfici piane, su cui si nota per l'appunto una patina terrosa. Si è subito diffusa una certa apprensione, perchè alcuni hanno ritenuto di mettere il fatto in relazione al presunto scoppio di una atomica francese annunciato in questi giorni nel Sahara. Ma l'ipotesi è stata subito smentita, perchè le autorità competenti sono state in grado di informare che lo scoppio non è ancora avvenuto. Il fenomeno viene spiegato dagli esperti con una forte depressione atmosferica in quota di fronte ad una pressione al suolo, misurata in 865 millibar.

Sabbia frammista a pioggia è caduta anche su Brindisi, nelle prime ore del pomeriggio.

L'ondata di maltempo si è abbattuta anche su tutta la Sicilia ed in particolar modo sulla parte occidentale dell'isola. A Palermo, fin dalle prime ore di stamane, una violenta pioggia si è abbattuta a tratti sull'abitato, accompagnata da un fortissimo vento. Il vento ciclonico proviene dal Mediterraneo sud-occidentale, dove le condizioni del mare sono proibitive per i pescherecci e le unità di medio cabotaggio. Il moto ondoso ha raggiunto forza otto, e la pressione barometrica è scesa a 738 mm.

IN PARTENZA DA ROMA-TERMINI

Una ferrovia sotterranea per l'aeroporto di Fiumicino

Previsto un imponente traffico di merci

Roma, 12

Il nuovo aeroporto intercontinentale di Fiumicino sarà collegato, in 25-27 minuti, con la Stazione Termini da treni leggeri celeri che viaggeranno da una stazione ferroviaria sotterranea costruita sotto l'aeroporto ad un «Air terminal» sistemato alla Stazione Termini sul lato di via Giolitti. Ne ha dato notizia il Ministro dei Trasporti on. Angelini al termine di una visita da lui compiuta questa mattina al cantiere dell'aeroporto di Fiumicino.

In base ad un accordo tra il Ministero dei Trasporti e quello dei Lavori pubblici, la amministrazione delle ferrovie fornirà una somma di un miliardo e 800 milioni di lire circa, così divisa: 600 milioni per la costruzione di un tratto sotterraneo di ferrovia dalla aerostazione fino alla stazione di Porto; 1.200 milioni per il miglioramento e la sistemazione a doppio binario del tratto Porto-Ponte Galleria. Da qui i treni passeranno sulla linea Pisa-Roma, e con la installazione di un blocco automatico e di un sistema di segnalazioni intermedie, potranno susseguirsi ad una distanza di 1500 metri circa, con un notevole aumento della loro frequenza.

Per la costruzione della ferrovia sotterranea tra la stazione di Porto e la aerostazione di Fiumicino sarà necessario risolvere gravi problemi di ingegneria idraulica, data la presenza di falde acquifere nel sottosuolo dell'aeroporto. Tuttavia la ferrovia sotterranea sarà costruita per non chiudere in un anello di binari la zona aeroportuale, pregiudicandone un futuro ampliamento. L'inizio del collegamento ferroviario tra l'aeroporto e la Stazione Termini è previsto contemporaneamente all'apertura dello aeroporto, cioè per il prossimo giugno.

Oltre al trasporto passeggeri, la nuova ferrovia servirà al trasporto dei bagagli pesanti e delle merci in genere, che saranno affidate nel futuro aerei a motore convenzior mentre gli aerei a getto porteranno esclusivamente passeggeri. In base alle ultime statistiche risulta che, sotto il profilo trasporto merci, l'aeroporto di Fiumicino avrà un movimento pari a quello del porto di Genova. La notevole parte del traffico portuale di Genova, data dalle cosiddette merci-liquide, cioè dai petroli, sarà compensata a Fiumicino dall'arrivo dei rifornimenti di carburante per gli aerei.

All'uopo le maggiori compagnie aeree del mondo hanno dato vita ad un consorzio affinchè, sotto l'aeroporto, sia costruita una rete di oleodotti, i quali termineranno da un lato alla superficie con distributori ai quali un quadrigetto commerciale potrà rifornirsi in un tempo di 14 minuti; dall'altro le condutture confluiranno in un'unica «pipe-line» che giungerà ad un'isola artificiale costruita a millecinquecento metri dalla costa, su un fondale di sei metri, quanto basta per permettere l'attracco a petroliere da 10 mila tonnellate.

DOPO L'APERTURA DEL TESTAMENTO DI COPPI

Riunione a tre a Villa Carla fra la Occhini, lo zio e un legale

I beni lasciati al bambino valutati a 120 milioni

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, 12

Oggi pomeriggio lo zio di Fausto Coppi, Giuseppe, amministratore dei beni del campione scomparso, si è recato a Villa Carla dove si trovano la signora Giulia Occhini e il piccolo Angelo Fausto. Egli era accompagnato dall'avv. Lino Boidi, di Alessandria, intimo amico della famiglia Coppi oltre che suo consigliere legale. Il motivo della visita sarebbe, secondo gli interessati, soltanto una riunione di cortesia; ma è probabile che si sia parlato del testamento letto ieri dal notaio Mario Borghero di Novi Ligure col quale Coppi ha lasciato al figliolo Angelo Fausto la Villa Carla, la tenuta di Incisa Scapaccino denominata «La Zucca» e 10 milioni di lire in contanti.

Queste sostanze, si osserva stasera da fonte autorevole, sono inferiori al terzo del patrimonio che la legge consente sia attribuito ad un figlio naturale. Fausto Coppi — si precisa — ha parlato soltanto di Angelo Fausto nel testamento, perchè alla figlia Marina avrebbe provveduto direttamente la legge, che attribuisce al discendente legittimo del defunto la maggior parte delle sostanze.

Tutto sommato i beni toccati ad Angelo Fausto non superano di molto il valore di 120-130 milioni. Villa Carla non è un antico o sfarzoso maniero, ma una comoda e accogliente casa di qualche pretesa con tre o quattro sale al pianterreno, e un certo numero di stanze da letto e di servizi nei due piani superiori, ai quali si arriva per una scala coperta da una stuoia rossa. La villa è assai ben tenuta e questo contribuisce a farla figurare di più. E' una casa ben fornita: ci sono mobili antichi, soprammobili ricercati o in ogni modo d'effetto, pezzi d'argenteria, tappeti persiani e tutto quello che ci vuole in una residenza di benestanti moderni. La villa ha un giardino e un podere: poco più di cinque ettari. Valore del complesso? Muri e parco sono stimati dai 15 ai 20 milioni, ma arredata com'è oggi, vale forse quaranta. La rendita è scarsa o nulla: non copre nemmeno il costo delle tasse. Spese d'esercizio: esorbitanti, con la servitù che c'è adesso (guardiano, due camerieri, cameriera, cuoca, istitutrice, lavandaia).

La tenuta «La Zucca» nella zona di Incisa Scapaccino avrebbe un'estensione esatta di 147 ettari. Ci sono su di essa due case coloniche, da un po' di vino e di frumento, alleva 150 mucche, è discretamente popolata di lepri, di fagiani, di pernici rosse, ci sono dei laghetti nei quali Coppi voleva allevare carpe e tinche. Anche per questa proprietà è arduo fissare il valore: il terreno e le case sono stimati fra i 70 e gli 80 milioni, ai quali bisogna aggiungere il valore degli animali e degli attrezzi. Rendita: mediocre, non proporzionata, sicuramente, alla somma che Coppi dovette investire in questa tenuta. Spese di esercizio: forti, Coppi se ne lamentava spesso con gli amici.

Dei dieci milioni che il piccolo Angelo Fausto dovrebbe avere, non si sa nulla. Non si sa se esista in una banca un deposito fatto a nome del bambino. Non si sa se questo danaro dovrà essere versato dagli eredi legittimi (Marina Coppi e sua madre Bruna). Non si sa se l'operazione sarà fatta dal giudice.

Il giudice tutelare sarà chiamato quasi sicuramente a pronunciarsi indirettamente sulla vicenda dell'eredità. Com'è noto infatti ogni disposizione testamentaria deve essere accettata esplicitamente dall'erede; se questo è un minore l'accettazione o il rifiuto spetta a chi ne tutela gli interessi. In questo caso la legge riconosce come padre legittimo di Angelo Fausto il dott. Enrico Locatelli che non volle respingerne la paternità. La signora Giulia Occhini ha però la possibilità di chiedere al giudice tutelare di essere lei a decidere per il figlio, e sembra non ci siano dubbi che essa otterrà di esercitare tale diritto.

Fausto Coppi, ripetiamo, non ha nominato Marina nel testamento perchè sapeva che a lei la legge assegrava gran parte delle sue sostanze. Sull'entità reale di queste non ci sono dichiarazioni ufficiali, per molti motivi, non ultimo quello del Fisco. Comunque si sa con certezza che alla figlia andranno in particolare la tenuta «La Garibalda» nel territorio di Tortona, più fiorente e redditizia che quella di Incisa Scapaccino, la villa nella quale abita con la madre, la fabbrica di caramelle Coppi, due appartamenti a Milano, una casa a Genova e alcuni poderi nel Comune di Castellania. La signora Bruna avrà diritto alla metà dell'usufrutto di tutte queste sostanze.

Nessuna precisazione si è avuta circa le polizze sulla vita sottoscritte da Coppi dal 1954 ad oggi. Tuttavia si ritiene sicura la notizia dei giorni scorsi che fa ascendere a 100 e più milioni di lire le assicurazioni contratte a favore di Giulia Occhini. Una indiretta conferma è data dalla signora la quale ha detto che intende aprire quel Centro di addestramento per ciclisti che era il grande sogno di Fausto Coppi.

Paolo Amerio

IL BARACCONE DEGLI ULTIMI «ROMANTICI»

DISTRUTTO DAL FUOCO UN VECCHIO TEATRO A ROMA

L'assicurazione era stata disdetta pochi giorni fa

Roma, 12

Alle 11 di questa mattina i vigili del fuoco sono stati chiamati telefonicamente per un grave incendio che in via Libia era improvvisamente divampato nel Teatro Chalet e minacciava i vicini fabbricati.

I vigili prontamente portatisi sul posto incominciavano l'opera di spegnimento, ma ormai le fiamme, alte e violente, già si erano impossessate di tutto il teatro. Si trattava del teatro definito «il baraccone degli ultimi romantici», creato da Franco Castellani.

Non più tardi di qualche mese fa i giornali ebbero a ricordare come lo «Chalet» avesse una volta corso il rischio di essere venduto al pubblico incanto per difficoltà finanziarie; e ciò peraltro non aveva domato la volontà di Castellani e dei suoi collaboratori; e il 17 ottobre scorso, infatti, convennero allo «Chalet» numerose persone di primo piano del teatro e della letteratura, e, con la collaborazione di queste, si trovò il modo di evitare la chiusura del locale.

In questi giorni erano in corso le repliche di un'altra commedia, «Moglie per due», che stava ottenendo notevole successo di pubblico.

Questa mattina quando giungeva sul posto, alle 11,45, Franco Castellani doveva trovarsi di fronte ad un ben triste spettacolo: lo «Chalet», la sua creatura — che oltre a valere complessivamente intorno ai 15 milioni rappresentava la passione della sua vita — era crollato per effetto delle fiamme. Castellani allora si prendeva il capo fra le mani e prorompeva in singhiozzi.

Circa le cause del grave sinistro si apprende che il guardiano Bellotti, assunto appena da tre giorni, aveva acceso una stufa per riscaldarsi nella rigida giornata. Alcune scintille ad un tratto appiccavano il fuoco al pagliericcio su cui egli dormiva. Dal pagliericcio ben presto le fiamme si estendevano ad alcuni tendaggi e pannelli, avvolgendo subito dopo l'intiero teatro. Al Bellotti dunque non era restato che dare l'allarme.

Altro particolare della sorte spietata che ha perseguitato il creatore dello Chalet, solo qualche giorno fa Castellani aveva disdetto l'assicurazione per il suo teatro.

Autovetture «Fiat» per il mercato americano

La Spezia, 12

E' stato ultimato questa sera il carico di 380 autovetture «Fiat» destinate al mercato nordamericano, sul piroscafo «Francesco Barbadoro» di 14 mila tonnellate che partirà domattina per Baltimora quale primo scalo. Altri carichi sono previsti nei prossimi mesi.

Proposta la riduzione del canone per la RAI-TV

Roma, 12

Per iniziativa di un gruppo di deputati socialisti e comunisti è stata presentata alla Camera una proposta di legge che prevede la riduzione del canone di abbonamento alla RAI-TV.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato irregolare con spostamenti di tendenze improvvise. Dopo un'apertura in buona intonazione, la quota deve subire discreti realizzi chiudendo quindi su basi calme con perdite di un certo rilievo sui titoli che in questi ultimi giorni avevano conseguito i maggiori progressi. Pochi i titoli che residuano in attivo e tra essi da segnalare le Gim, Cascami, Châtillon, Viscosa e, soprattutto, le Pirelli, che toccano nuovi massimi. Resistenti le Catini. Stazionari i titoli di Stato, migliori i Buoni del Tesoro. Resistenti le obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato 24 milioni, Buoni del Tesoro 106 milioni, obbligazioni 403 milioni 250.000, azioni 1 milione 668.450.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,50 (103,40), 3,50% 72,90 (73,125); Red. 3,50% 95 (95), 5% 99,45 (99,40), Ric. 3,50% 84,90 (85), 5% 98,50 (98,50), Rif. F. 5% 96,225 (96,225); Trieste 5% 96,25 (96,25).

Buoni del Tesoro: 1-1-'66 100,60 (100,60), 1-4-'60 100,55 (100,55), 1-1-'61 100,60 (100,70), 1-1-'62 100,575 1-1-'63 100,65 (100,55), 1-1-'64 100,675 1-1-'65 100,925 (100,80), 1-1-'66 100,90 (100,85), 1-1-'68 100,90 (100,825).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 58500 (58700), Gim 8150 (8130), Centrale 18000 (18145), Invest. 4445 (4460), Bastogi 3155 (3185), Sviluppo 3080 (3076), Finmare 631 (630), Finelettrica 1925 (1932), Finsider 1055 (1061), Breda 4250 (4245), Pirelli e C. 5900 (5780), Sifir 3430 (3699), Stet 4052 (4107), Generali 85700 (86100), Ras 36900 (37430), Incendio 20590 (20450), Assicuratrice 96000 (97000).

Trasporti: Nord Mil. 4450 (4550), Mittel 6200 (6275), Veneta 3180 (3180), Ausiliare 4590 (4600).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 26250 (26425), Val Ticino 98 (97,50), Olcese 2500 (2425), De Angeli 5230 (5300), Cucirini 16490 16530), Linificio 1836 (1880), Rossari 32000 (34200), Rotondi 32500 (34150), Tosi 7400 (7450), Coton. Merid. 845 (845), Unione Manif. 76000 (76000), Gavardo 7100 (7200), Lanerossi 15100 (15400), Tilane 688 (688), Fisac 638 (650), Cascami 8740 (8600), Bernasconi 2725 (2725), Châtillon 11900 (11200), Snia Viscosa 4955 (4930), Pacchetti 995 (1015), Scotti 206 (200).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1760 (1780), Ilva 888 (905), Magona 1150 (1295), Metallurg. 7580 (7580), Amiata 8315 (8170), Montecatini 3277 (3275), Monteponi 1605 (1595), Dalmine 2555 (2625), Siele 8300 (8395), Broggi-Izar 1470 (1500), Falck 10375 (10200).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1660 (1650), Bianchi 655 (868), Fiat 2576 (2609), Nebiolo 30,20 (30,75), Fr. Tosi 870 (899), Westingh. 1620 (1628).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2245 (2252), Cieli A 4320 (4380), Cieli B 4253 (4270), Dinamo 3988 (4000), Edison Volta ord. 2960 (2978), Edison Volta pref. 3330 Bresciana 3960 (3944), Campania 2495 (2495), Caffaro 448 (443), Valdarno 4320 (4310), Sarda 8620 (8580), Emiliana 3730 (3860), Seso 4400 (4389), Appenn. C. 4400 (4450), Pugliese 2155 (2160), Subalpina 3982 (3995), Sip 2150 (2131), Vizzola 5570 (5600), Sme 1880 (1892), Orobia 3085 (3088), Romana 4180 (4195), Terni 471 (477), Unes 1290 (1293), Marelli 792 (800), Magneti 1802 (1814), Tecnomasio 3300 (3300), Teti A 4640 (4700), Teti B 4700 (4701), Sit 1420 (1400), Alto Veneto 2710 (2600), Calabrie 2310 (2365), Lucana 2980 (2980).

Alimentari: Distillati 5050 (5110), Eridania 4862 (4830), Es. Molini 2790 (2800), Certosa 3550 (3550), Motta 29800 (40000), Rom. Zucch. 658 (653).

Chimici: Anic 2545 (2495), Saffa 6620 (6640), Italgas 1993 (2002), Liquigas 1399 (1400), Napoli Gas 1450 (1450), Pibigas 390 (380), Solgas 2775 (2770), Larderello 3905 (3905), Mira Lanza 24070 (23700), Ossigeno 3515 (3550), Rumianca 2280 (2291), C. Erba 14800 (14900), Brioschi 10500 (10500).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5000 (5100), Iniziativa 5500 (5550), Sagi 2760 (2760), Beni Stab. 5200 (5250), Gen. Immob. 976 (983,50), Milano C. 33700 (34100), Silos 5250 (5270), Bonif. Ferr. 1110 (1170), L'Edificio 5145 (5000), Risanam. N. 9100 (9295).

Diversi: Baroni 602 (602), Binda 45550 (45550), Burgo 23750 (23750), Ginori 986 (993), Ciga 8000 (8120), Italcementi 20075 (20300), Cementir 3843 (3885), Ceram. Pozzi 1040 (1060), Eternit 5395 (5376), Rejna A. 1380 (1325), Smeriglio 580 (578), Linoleum 4250 (4200), Pirelli S.p.a. 7900 (7598), Terme Acqui 8950 (8950), Rinascente 539,50 (543), Cond. Acqua 1100 (1094), De Ferrari 1880 (1880), Elettrocarb. 57000 (57000).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,80, doll. canadese 650,75, franco svizzero libero 143,71, sterlina 1737,625, franco francese 126,51, marco Germania Occ. 148,90, franco belga 23,43625, fiorino olandese 164,59, corona danese 89,87, corona svedese 119,88, corona norvegese 86,84, scellino austriaco 23,905.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620,605, franco svizzero 143,62, sterlina 1737,50, franco belga 124,50, marco 148,87, scellino austriaco 23,88, peseta spagnola 10,2475, escudo portoghese 21,61.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5700-5850, sterlina oro c. nuovo 5800-5950, marengo svizzero 4300-4450, oro 702-706, argento p. 19,80-22,20.

TRIESTE

Mercato calmo con correzioni particolarmente sensibili nell'assicurativo e in Pirelli. Le Generali guadagnano ulteriori 500 punti, mentre Assicuratrice e Ras ne scalano rispettivamente 2000 e 1150. Pirelli sostenute con 350 unità di guadagno. Ben tenute Viscosa (più 40) e Catini. Cedenti Stet, Sme, Finsider, Ilva e Terni. Variazioni nei due sensi per i valori di Stato.

Titoli trattati: Catini 1000, Viscosa 1000, Generali 125, Ras 100.

Bastogi 3175, Finmare 630, Finsider 1060, Generali 85500, Assicuratrice 96000, Ras 36850, Istria-Trieste 525, Lussino 5800, Martinolich 6450, Tripcovich 34000, Snia Viscosa 4960, Ilva 902, Montecatini 3275, Crda 340, Meridelettrica 1885, Terni 477, Stet 4090, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1400, Beni Stabili 5270, Immobiliare 980, Pirelli It. 7900.

IL PUNTO ESCLAMATIVO

QUALCHE giorno addietro, presentandomi con il modulo bell'e compilato a uno sportello del telegrafo, noto che la impiegata, mia vecchia conoscente, mentre scorre il testo, a un tratto, s'impunta. Riflette un istante, poi mi dice con un sorriso, come se si scusasse: «Mi dispiace, ma credo che non si possa».

— Che cosa non si può?

— Non si può trasmettere il punto esclamativo.

— Ma certo — ribatto io — che non si può. Io però ho scritto per disteso «punto esclamativo», come s'indica ogni altro segno d'interpunzione e il punto fermo magari con la parola stop.

L'impiegata mi sta ad ascoltare, rilegge il testo, sembra che lo soppesi con la sua ragione, alla fine l'accetta; ma vedo bene che non ne è persuasa. Infatti aggiunge: «Gli altri segni d'interpunzione ci sono tutti nel nostro elenco, ma lo esclamativo no. Del resto, non mi è mai accaduto che qualcuno abbia voluto indicare l'esclamativo in un telegramma. In tutti i modi, si tratta di una parola che dovrebbe essere lecita, e penso che verrà trasmessa.

Nel telegramma in questione io esprimevo, ad un amico, il mio compiacimento per una soddisfazione che quello aveva ottenuto. Fosse stato presente gli avrei stretto la mano con particolare calore. Bene; l'indicazione «punto esclamativo» stava al posto di quel calore.

* * *

Ma non è storia d'oggi, o meglio esclusivo ripudio in termini telegrafici; anzi può darsi che questo ostracismo al punto ammirativo sia la conseguenza di una polemica iniziata, molti anni fa, da Ugo Ojetti con una *Cosa vista* apparsa nel *Corriere*. Scavo nella mia memoria; e mi viene in mente il pandemonio che successe in quell'epoca, per il punto esclamativo (o ammirativo). Ojetti scagliò il sasso: ma le ripercussioni che si ottenero, e che si tradussero in diatribe, referendum, interventi di dotti, furono infinite. Anche questo è un documento di tempi così profondamente cambiati; di usi e costumi che, a distanza, sembrano favolosi. Un punto esclamativo poteva mettere, allora, a soqquadro mezzo mondo: e ce lo mise, infatti. Per uomini come il mio maestro Enrico Rostagno, direttore della Biblioteca Laurenziana e docente di paleografia classica nell'Università di Firenze, e come Isidoro del Lungo, che mi onorava della sua benevolenza, fu come sentirsi tutt'a un tratto, il diavolo in corpo; come essere morsi dalla tarantola. A quel problema, per la verità, non avevano mai pensato; e ritrovarselo davanti di punto in bianco equivaleva a una nuova e grave preoccupazione.

Ah, quell'Ojetti; ma come gli era venuto in mente di turbare la pace di tanti valentuomini? Era partito con la lancia in resta, con un atteggiamento davvero terribile contro il punto esclamativo. «Odio il punto esclamativo, questo gran pennacchio su una testa tanto piccola, questa spada di Damocle sospesa su una pulce, questo gran spiedo per un passero, questo palo per impalare il buonsenso, questo stuzzicadenti per il trastullo delle bocche vuote, questo punteruolo da ciabattino, questa siringa da morfinomani, questa asta della bestemmia, questo pugnalettaccio dell'enfasi, questa daga dell'iperbole, quest'alabarda della retorica».

Di contumelie a quel modo si poteva coprire, allora, solo un avversario politico; e ringraziare Iddio che il punto esclamativo non cammina e non veste panni. Ci sarebbe stato da provocare una serqua di duelli e di querele. In compenso, si gettò lo scompiglio, come dicevo, o l'avvilimento, nella vita, oltre che nella testa, di molti valentuomini.

Il Rostagno, che era già stato consultato da Ojetti (come si racconta in quella *Cosa vista*), fu interpellato anche da noialtri suoi studenti: «Che ne pensa, professore?». E lui, che era un uomo piccolo di statura, olivastro in volto, con una gran barba scura che gli dava un tono quasi di mago, si restringeva di più, diventava esitante, sfuggente, come se avesse dovuto pronunziarsi a proposito di un crimine o, per lo meno, di un argomento di un'estrema delicatezza. «Eh, certo... bisognerebbe studiare... approfondire... il caso è interessante... ma... però...».

Insomma, con noi, il professor Rostagno non volle sbottonarsi. Con Ojetti fu invece più disinvolto, per quel che si sa dalla *Cosa vista*. Ammise che nell'antichità classica e nel medioevo questo segno era sconosciuto; che, per trovarlo, bisogna arrivare alla fine del Millecinquecento; che solo Giacomo Vittorii da Spello ne fece esplicita menzione, in un suo dialogo, nel 1598: «L'effetto dell'esclamativo, affettuoso o ammirativo, è il palesare gli affetti e le passioni dell'animo senza desiderio di risposta».

Provai a toccare quell'argomento anche con Isidoro del Lungo, tanto più che capitai in una giornata propizia, in cui egli era di umor faceto come non sempre accadeva quando andavo a trovarlo, almeno due volte la settimana, in quella sua modesta casa di Piazza Torino, dove sembrava quasi seppellito sotto un cumulo di libri, di riviste, di carte, sicchè, spesso, emergeva di lui soltanto la barba. Anche da Del Lungo non mi fu possibile ricavare granchè; egli diceva e non diceva, poi concluse: «Ma se Ella desidera di adoperare il punto esclamativo nelle Sue scritture, non si periti, si accomodi».

Dopo un periodo di ebollizione, il problema, come tanti altri di questo mondo, si affievolì, finchè si spense; se voglio esser sincero, per un lungo tratto esercitò anche su me una certa suggestione o seggezione. Voglio dire che quando si trattava di dover segnare il punto ammirativo, io francamente ci pensavo; e, per quanto era possibile, me ne astenevo. Poi, col volgere del tempo, svaporò anche questo effetto; e al punto ammirativo io, come gli altri, non badai più.

L'altro giorno invece, quando meno me l'aspettavo, ecco che l'impiegata del telegrafo mi ripropose la questione; me la agita davanti come un fantasma.

Siamo quindi daccapo, come tanti anni addietro?

* * *

Eh, no, almeno per quel che ne posso pensare o *sentire* io: perchè, in fin dei conti, allo stato dei fatti, la questione si riduce soltanto a questione di sentimenti.

Rileggo il passo di Ojetti; e che cosa trovo come capi di accusa al punto esclamativo (o ammirativo)? *Pugnalettaccio dell'enfasi, daga dell'iperbole, alabarda della retorica.*

Al fondo, o nel sottofondo, di questa invettiva deve esserci stata indubbiamente una ragione psicologica, uno stimolo di insofferenza o di irritazione. Contro chi o che cosa? Contro la retorica, in quel momento imperante; contro l'enfasi; e magari contro un sentimentalismo o espressione d'affetti troppo ostentata. Basta basta basta. Il punto ammirativo poteva risultare il simbolo di tutto un costume; e contro quella testa di turco bisognava scagliarsi. Va bene.

Ma ora? A trentacinque anni da quel momento, quante cose sono mutate. Guerre, eccidi, rivoluzioni, crudeltà a non finire: ci troviamo nell'era atomica in cui il risultato, forse, più sicuro è che siamo diventati dei camaleonti, impermeabili ad ogni sentimento e ad ogni affetto. Altro che retorica, nel senso di esagerata esaltazione di motivi psicologici e di ideali... Altro che entusiasmi (veri o finti)... Forse, o senza forse, uno degli aspetti più importanti della crisi d'oggi, e dei mali che ci subissano, sta per l'appunto in questa mancanza di entusiasmo, di affetti, di sentimenti umani. Non ci si smuove per niente e per nessuno, a meno che non tocchi il nostro interesse particolarissimo.

In un tempo che ha, per insegna, *homo homini lupus* non è da considerare come un avvenimento il ritorno del punto ammirativo? Da festeggiarlo solennemente, come se, con esso, si ritrovi un po' del cuore e dell'entusiasmo considerati irreparabilmente perduti?

Col punto ammirativo, se usato in seguito a un sincero moto dell'animo, si vorrebbe esprimere, come dice la parola, soprattutto ammirazione; godimento delle gioie del nostro prossimo; incoraggiamento; conforto.

In un'epoca di arida e sozza prosa, di cannibalismo, Dio voglia, che si tenda all'inno, e che se ne lasci traccia perfino nell'interpunzione indicata nei moduli dei telegrammi.

Luigi M. Personè

Si è svolto a Londra un ricevimento in onore di Philip Noel-Baker Premio Nobel per la pace. Ecco il festeggiato con Roger Bannister, attuale recordman del miglio assieme alla consorte

L'INIZIATIVA DI UN IMPRESARIO ANSIOSO DI AFFERMARSI

UN TEATRO SEMIVUOTO ACCOLSE LA DUSE A VIENNA

Ben presto scomparve la perplessità del pubblico e l'attrice ottenne un successo senza precedenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, gennaio

Il commosso omaggio che la stampa viennese ha reso, in questi ultimi tempi, alla memoria di Eleonora Duse — nella ricorrenza del centenario della nascita della grande attrice italiana — ha riconfermato il notevole interesse e la eccezionale sensibilità in materia di teatro, nonchè il profondo senso di rispetto che la capitale austriaca ha sempre nutrito, e nutre, per l'arte drammatica.

Gli incontri della Duse con la città, la immediata corrente di simpatia che si stabilì tra l'attrice ed il pubblico viennese, il carattere del tutto particolare che ebbero i suoi successi sulle rive del Danubio, sono stati argomento di scritti e rievocazioni — dall'aneddotica alla critica — che hanno fatto rivivere tempi ed ambienti in cui lo spettacolo teatrale era considerato (e lo era effettivamente) come una delle espressioni d'arte più alte, perchè più vive.

L'origine dei rapporti tra Vienna e la Duse fu alquanto strana. Un giorno l'attrice ricevette una singolare lettera da Vienna. Un certo Tänczer, che si qualificava quale impresario teatrale, le scriveva di aver sentito parlare assai bene delle sue capacità drammatiche da una persona «molto competente». Pertanto, facendo affidamento soltanto su questa garanzia, era pronto ad organizzare alcune rappresentazioni a Vienna. Naturalmente non si nascondeva — e soprattutto non li nascondeva all'attrice — le difficoltà ed i rischi che presentava un'impresa del genere. Tuttavia se ella era veramente così brava come si diceva, le prometteva che le avrebbe fatto strada anche a Vienna, sebbene l'attrice vi fosse del tutto sconosciuta e la capitale austriaca rappresentasse un banco di prova quanto mai arduo, data la sua eccezionale importanza nel campo dell'arte drammatica.

Quanto il Tänczer scriveva era ben noto alla Duse. Ella aveva letto tanto sul Burgtheater e sulla vita teatrale viennese che un invito del genere non poteva non turbarla e non lasciarla indecisa. Rimandò quindi, di giorno in giorno la risposta, finchè non le giunse una seconda lettera del Tänczer che, rinnovandole in maniera ancora più calda l'invito, le precisava che la persona «molto competente» dalla quale aveva inteso fare i suoi elogi e che aveva pronosticato il sicuro successo dell'attrice, era lo scrittore Hermann Bahr.

Questa volta, superate le ultime incertezze, rispose accettando. In verità, però, se l'impresario viennese andava incontro ad un'incognita (del resto relativa) la Duse, da parte sua, affrontava anch'essa un'incognita (e quasi assoluta), in quanto nulla sapeva di chi le aveva fatto il duplice invito.

Tänczer era un giovane impresario quasi del tutto sconosciuto a Vienna. Egli cercava disperatamente di fare un «colpo» per affermarsi. Un giorno aveva letto un articolo ammirativo di Hermann Bahr sull'attrice italiana e, dopo essersi fatto assicurare dall'autore che non si trattava di un pezzo uscito dalla sua fantasia ma di vera e seria critica teatrale, aveva subito deciso di fare un tentativo scrivendole direttamente.

Debutto in sordina

Così nel febbraio 1892 la Duse giungeva per la prima volta a Vienna con la Compagnia. Naturalmente il teatro che il Tänczer poteva offrirle non era uno dei più grandi della capitale. Si trattava del *Carltheater*, un locale già un po' fuori moda, sull'altra sponda del «Canale» danubiano, alla Praterstrasse, che allora ospitava comunemente operette e commedie. Anche il lancio pubblicitario non potè essere fatto come sarebbe stato necessario.

La sera della «prima», quando il Tänczer diede un'occhiata attraverso il sipario, il teatro era mezzo vuoto. Solo in galleria si vedeva qualche tipo con i capelli lunghi, la cravatta svolazzante e la giacchetta di velluto. Erano, però, presenti alcuni critici e scrittori di qualche importanza, nonchè qualche attore di chiara fama. Il giovane impresario in quel momento avrebbe preferito trovarsi a mille miglia da Vienna; d'altra parte ormai era troppo tardi per poter tornare indietro, e lo spettacolo incominciò.

Chi mai aveva visto una simile «Signora dalle camelie»?. La attrice, infatti non aveva nulla del piccante profumo parigino. Era una fragile creatura del tutto diversa da quel cliché fino allora conosciuto ed ammirato sul palcoscenico.

Profonda emozione

Venne l'intervallo. Il pubblico sembrava perplesso o, meglio, era come sospeso. Il Tänczer aveva la testa pienamente confusa; d'altra parte il suo straordinario nervosismo ed il posto d'osservazione tra le quinte non potevano certo contribuire a fargli avere una visione esatta di quanto era avvenuto sul palcoscenico. Quando, però, il sipario si alzò nuovamente, quel senso di gelo, che lo stringeva dolorosamente, si sciolse d'improvviso. C'era nella sala qualche cosa di strano, che presto si rivelò come una profonda emozione. Quel senso di enigmatico che ancora gravava sull'ambiente crollò di colpo al termine della scena dell'incontro di Margherita con il padre di Armando. Il teatro letteralmente esplose; non erano applausi; non erano, forse, neppure grida di entusiasmo. Era qualcosa di mai visto ed udito, uno spettacolo nello spettacolo, una manifestazione cui nessun esperto di teatro aveva mai assistito. Era una tempesta, un uragano di commozione collettiva che sembrò soffocare tutto e tutti. Quando il Tänczer si recò nel camerino della Duse per esprimerle la sua ammirazione non fu capace a dire una parola. Davanti a lui era una piccola, pallidissima, quasi evanescente figura, come di persona appena tornata miracolosamente in vita. Il giovane impresario seppe solo farle un inchino — il più profondo della sua vita — in segno di rispettoso omaggio. Qualche frase di compiacimento riuscì solo a dirla all'attore che aveva interpretato la parte di Armando, Flavio Andò.

La mattina del giorno seguente — era il 20 febbraio — Tänczer prestissimo si precipitò nel più vicino caffè. Era ancora buio ed i camerieri stavano terminando di pulire il locale. Prese tutti i giornali, che erano appena arrivati, e cominciò a sfogliarli. In cuor suo non sperava di trovare che qualche riga sullo spettacolo della sera precedente. Ma con enorme sorpresa vide che il primo giornale pubblicava una lunga critica sotto un titolo vistoso; il secondo, lo stesso; il terzo anche e così pure il quarto. Tutti gli articoli erano redatti in termini così caldi ed ammirati come mai era avvenuto in precedenza per nessuno spettacolo teatrale, per quanto importante.

Questo incredibile successo di stampa prima lo commosse, poi lo esaltò, infine — cosa che non era ancora accaduto dalla sera precedente — lo riportò con i piedi sulla terra. Solo allora si ricordò del magrissimo incasso: ottocento corone, quasi nulla. Con quei giornali in mano il fiasco finanziario della serata precedente non era più per lui neppure un ricordo.

A Vienna, quel giorno, non si parlò di altro. La presenza dell'attrice italiana era il fatto più sensazionale della vita artistica della capitale danubiana. Già molte ore prima dell'inizio dello spettacolo non era possibile trovare più un biglietto e novemila corone rappresentarono il successo — questa volta anche finanziario — della seconda rappresentazione, che stabilì il primo vero grande incontro tra Vienna e la Duse, indubbiamente una delle pagine più belle della storia del teatro viennese.

Dino Satolli

UNA TERRA CHE SI E' SVEGLIATA DA UN SECOLARE TORPORE

HA FATTO NOTEVOLI PROGRESSI IL MESSICO IN QUESTI ULTIMI DECENNI

La sua gente si sta ora riscattando dalla miseria e dalla disperazione cui sembrava condannata dalla lunga e feroce oppressione straniera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Messico, gennaio

Ho visto le luci dell'aeroporto turbinare attorno a me. Una girandola di luci, come se il quadrimotore avesse voluto salutarle tutte, ad una ad una; poi le ho viste distendersi in diverse direzioni e, infine, concentrarsi in un solo fuoco che è andato sempre più impicciolendo fino ad estinguersi, come l'ultimo palpito di una favilla. Addio Messico!

Adesso, i miei amici stanno rientrando in città. Li ho salutati, per l'ultima volta, agitando il sombrero mentre salivo la scaletta dell'aereo. Un gesto un po' teatrale che nascondeva una intima emozione. Il sombrero aveva una sua ragione di essere fino ad una mezza ora fa, ma adesso, posato sul sedile accanto a quello in cui seggo, non è più che un souvenir. Non lo userò più, anche se dovessi trovarmi in luoghi di grande calura, perchè questo cappello non ha più significato fuori del Messico. Potrei giusto utilizzarlo a carnevale se mi capiterà d'andare ad una festa in costume, ma non credo che lo farei, perchè non è serio scherzare coi ricordi.

Folla di ricordi

June, Irma, George e gli altri miei cari amici stanno avviandosi a casa. La loro casa non è più la mia casa adesso, lo è stata per qualche mese, fino ad un'ora fa, fino a quando non l'ho lasciata per raggiungere l'aeroporto. E' anch'essa già un ricordo... La via Ejercito Nacional, lunga, diritta, con al centro la doppia fila di alberi... la terrazza dove June stendeva la biancheria e, sotto, la bella fontana ad ombrello... la luminosa vetrata del soggiorno e il quadro alla parete di fronte al letto con le piante di mais piegate dal vento, i libri e George sempre impeccabilmente vestito di blu, gentile. George con la sua solita mela lucida in mano, un modo di trastullarsi, un mezzo per nascondere un certo imbarazzo di uomo timido. George che soffriva terribilmente l'«altura». Sono un ricordo, già un ricordo.

Sto volando sul Messico, nel cielo del Messico, verso gli Stati Uniti. Il Messico non lo rivedrò più, non vedrò più nulla di questo grande e affascinante paese, nè udirò più una sua voce, nè mi giungerà più un suo odore. Brutalmente, l'aereo mi ha strappato da questa terra che già cominciavo ad amare. Forse, sotto di me, già si stende il deserto dello Stato del Nuevo Leon, forse il Rio Bravo non è più tanto lontano. Mi addolora non poter vedere più nulla, non rivedere più nulla delle montagne, delle campagne, delle città attraversate in treno ora è qualche mese e su cui sto ora volando. Cerco di pensare agli Stati Uniti, a questo mio ritorno a New York... a New Orleans, ad Atlanta, a Washington dove sicuramente mi fermerò qualche giorno. Invece è il Messico che continua ad occupare la mia mente.

Lo rivedo con gli occhi della memoria e mi accorgo che tanta gente incontratavi, anzi la maggioranza di questa, è rimasta ferma in una sola posizione, in un ben preciso atteggiamento e continua a ripetere le stesse parole, le stesse grida. C'è, ad esempio, a Città del Messico, una donna che ancora si trascina sulle ginocchia verso la Basilica della Vergine di Guadalupe, reggendo in una mano un cero e nell'altra la corona del rosario; eppure è trascorso più di un mese da quando l'ho vista sul piazzale antistante la chiesa. Dal Parco di Chapultepec mi sorride ancora un gruppo di fanciulle, brune ricciute, riccamente vestite; sono sempre in posa, a fianco di un albero, per farsi fotografare. C'è un muchacito seminudo, dal ventre gonfio, che accarezza il suo somarello in un sentiero di Tepozlan; anche lui è sempre là, accanto al somarello, da quel mattino di ottobre in cui recandomi alla piazza del mercato l'ho incontrato. E sulla piazza vedo ancora una donna india, coperta dal lungo scialle nero, camminare lentamente verso la fontana, eretta e austera come se seguisse una cerimonia... il piccolo Manuel, serio serio, sta ancora succhiando l'arancia nel giardino della casa di Louisa, mentre sua sorellina mi ripete con gioia il suo nome: Vicente Camelia Columba. Deliziosa piccina, dalla risatella giuliva, che gioca davanti alla sua casetta di pietra di lava, tra sonnacchiosi maiali, tra il volo di grosse farfalle, i fiori, il ronzio delle api e di mille altri insetti canori. Immagini, una folla di immagini. Louisa che chiama i figlioli suonando la campanella appesa all'albero di tulé, la fine eleganza di Irma, la fragrante bellezza di Maria e Antonio, malinconico e sognatore, il più messicano di tutti i miei amici... i ventagli nella chiesa del Carmine, a Veracruz... le venditrici di tortillas...

Non riesco a dare un ordine a queste immagini, sono costretto a lasciarle venire liberamente, nitide o confuse, come figure di un mazzo di carte sparpagliate su un tavolo. Accanto alle Piramidi del Sole e della Luna di Teotihuacan ci sono i suonatori di marimba di Veracruz, sulle Sierras gruppi di uomini avvolti nel serape guardano di sottecchi sotto la grande ala del sombrero abbronzate ragazze in duepezzi che corrono verso il mare di Acapulco. Come non vi fosse più distanza da luogo a luogo: il Popocatepetl è a due passi dalla giungla tropicale e la sterpaglia del deserto del Nuevo Leon procede fianco a fianco col mais e le agavi della Tierra Templada. Sento lo sferragliare delle carrozze tranviarie dalle fiancate scoperte di Veracruz insieme allo sfrecciare dei tassì di Città del Messico. Forse è perchè sono conscio della velocità alla quale mi sto allontanando che le immagini, i ricordi mi si affrettano davanti, forse è questo a rimpicciolire un paese che è in realtà tanto vasto.

Devo dire che ero giunto nel Messico con idee piuttosto antiquate sullo stesso, che non mi aspettavo di vedere grattacieli, nè una capitale così popolosa e cosmopolita, nè servizi automobilistici così moderni e confortevoli. Ho potuto rendermi conto che il sombrero e i muli e i suonatori «mariachi» sono soltanto un aspetto del Messico e che di «pistoleros» non ce ne sono più tanti di quanti, in proporzione, non ne esistano negli Stati Uniti. Quanto poi a delinquenza minorile, non ne ho neppure sentito parlare. Anche il più accanito reazionario locale, se in buona fede, non potrà disconoscere i grandi progressi fatti dal Messico in questi ultimi decenni, specialmente nel settore delle comunicazioni, delle assicurazioni sociali, e dell'industrializzazione del paese. Si pensi che ancora all'inizio di questo secolo costituiva un'impresa da pionieri attraversare le montagne dell'Altopiano Centrale; chi da Città del Messico avesse dovuto andare a Veracruz preferiva portarsi prima a Tampico o addirittura a Nuova Orleans e da lì compiere il viaggio via mare. Molte località erano praticamente isolate. Alcune lo sono ancora oggi ed è altresì vero che esistono tuttora zone di grande arretratezza sociale e civile, dove vive gente che si nasconde all'apparire di un bianco o si lasciano i bambini coi capelli lunghissimi perchè si teme altrimenti che vengano uccisi dal «giaguaro della giungla» che è, secondo quegli indigeni, la reincarnazione della crudele deità azteca Coalitque.

I «conquistadores»

Ma non bisogna dimenticare che il Messico è stato sconvolto da lunghe e sanguinose guerre civili e soprattutto che ha sofferto per quasi tre secoli la dominazione straniera. Gli spagnoli si sono comportati da «conquistadores», non si sono mai preoccupati veramente di colonizzare questa terra, hanno pensato unicamente a sfruttarla, ad arricchirsi il più rapidamente possibile. L'indio è stato costretto al lavoro forzato, trattato come uno schiavo. La legge del conquistatore gli proibiva non solo di possedere un cavallo, ma persino di condurlo, di apprendere a leggere, di entrare nelle chiese dei bianchi, di lavorare l'oro e tagliare le pietre preziose. L'opera di evangelizzazione fu fatta più con la spada che con la predica, poco hanno potuto fare a suo favore i missionari. Un popolo che aveva dimostrato nel passato straordinarie capacità, che aveva alzato monumenti e costruito stupende città è stato costretto per generazioni e generazioni ad una esistenza di fame, di abbrutimento e di paura.

Non deve quindi far meraviglia se ancora oggi l'indio guarda il bianco con sospetto, nè, pertanto, si deve pretendere da lui quell'impegno, quel senso di responsabilità e quella partecipazione ai problemi collettivi che un lunghissimo periodo di soggezione ha soffocato in lui. «Dio li creò i più semplici che siano al mondo, senza malvagità nè doppiezza...» scrisse degli indios Frà Bartolomé de las Casas nel 1600.

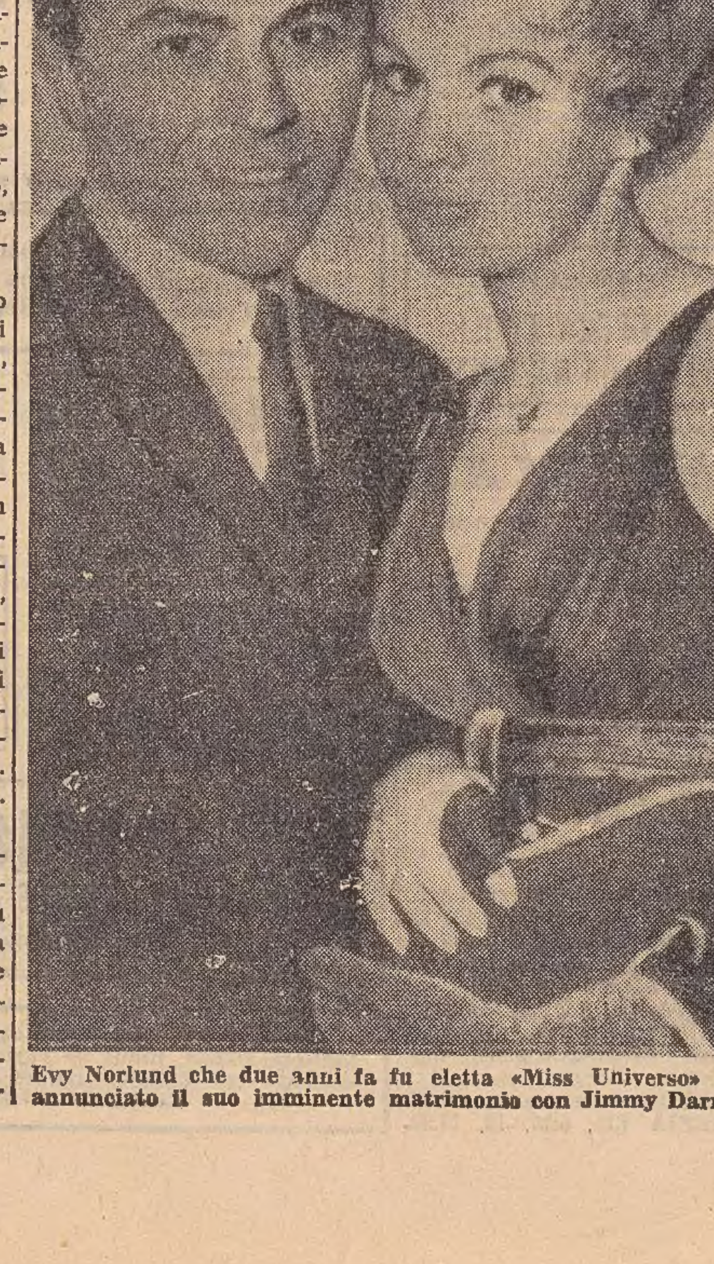
Generosi e ospitali

Diffidente, schivo al primo approccio, l'indio rivela poi sempre queste sue qualità naturali. Più che nelle grosse città, dove spesso ha l'aspetto di trovarsi in trappola, è nelle campagne e nei villaggi che l'indio manifesta tutta la sua generosità, il suo alto senso di ospitalità, la purezza e la serietà dei suoi costumi. Ricordo come il volto delle donne, solitamente grave, si illuminasse di gioia ad ogni carezza fatta ai loro niños e come fossero i bambini stessi e le fanciulle a chiedermi che li fotografassi, dopo che col sorriso e la cortesia avevo allontanato da loro ogni sospetto circa la natura della macchina che portavo al collo.

Ricordo le bandierine di carta alle porte e ai davanzali delle casette indigene, i cimiteri sotto gli eucalipti, i campesinos vestiti di bianco, i pittoreschi mercati di Orizaba e di Puebla, le rovine di Milla e di Monte Alban; rivedo Emiliano Zapata col suo bianco cavallo nell'affresco murale del palazzo Cortes di Quernavaca e la scritta «Los buenos estarian sempre con Emiliano Zapata» sul portone della Cappella della Escuela de Agricoltura di Chapinco... i Charros che cavalcano la domenica mattina nel parco di Chapultepec, i loro alti bianchi sombreri, i grossi speroni d'oro, le corte giacchette arabescate... gli scrivani pubblici al lavoro sotto i portici attorno alla Piazza Santo Domingo, le povere baracche indigene sotto l'elegante quartiere residenziale di San Angelo, i patios, le aristocratiche case coloniali, i fantastici interni delle «measones» sul mare di Veracruz, la profusione di ornamenti delle donne del Tropico, le lunghe trecce nere di quelle del Nord, la fierezza degli uomini di Chiapas, la genuina bellezza delle donne di Oaxaca, gli elaborati costumi di Jalisco, la gentilezza di modi della gente dello Yucatan... certi laghi algidi, lunari... certe desolate radure... Un Messico ora spoglio, misero, squallido, ora acceso, sfolgorante e festoso. Una esplosione di allegria, una muta commovente tristezza. Nero e oro, ecco i due colori del Messico, i colori della sua grande povertà e della sua grande ricchezza.

Presto albeggerà e sarò sicuramente in territorio statunitense. Devo cercare qualcosa con cui avvolgere il sombrero, che non metterò più in testa anche se dovessi capitare sotto un sole più cocente di quello trovato nel Messico.

Mario Albertazzi



Evy Norlund che due anni fa fu eletta «Miss Universo» ha annunciato il suo imminente matrimonio con Jimmy Darren

DAL TACCUINO DI UN INVIATO

Nasser fa anticamera

Re Faruk era stato spazzato via di recente, la rivoluzione egiziana aveva condotto al potere il generale Neguib. Egli era stato preso come un simbolo, dagli ufficiali subalterni che avevano tenuto la loro congiura nel quartiere di Zamalek e che sapevano di non essere personaggi rappresentativi e di non avere ascendente sul popolo. Neguib aveva sempre criticato il regime di Faruk, anche apertamente, soprattutto per aver mandato i soldati al macello, senza armi e senza vettovagliamenti, nella guerra con Israele. Più volte ferito, decoratissimo, Neguib era già un eroe nazionale.

Così Nasser, che dei congiurati era il più furbo, oltrechè il più deciso, lo aveva fatto prelevare a casa, di notte, con l'ultimatum: «O accettare o pentirsene amaramente». Fatto sta che Neguib, avuto il potere, intendeva conservarlo. Era un soldato ammantato di umanità. Ragionava, era troppo mite e rispettoso del prossimo e delle convenienze, per essere un vero e proprio rivoluzionario. Anche nella questione di Suez, spinosissima, sapeva barcamenarsi con gli inglesi evitando una aperta rottura.

Nel corso di un'inchiesta politica sul nuovo Egitto, chiesi di poter parlare a Neguib. E siccome c'erano già altre domande simili di giornalisti stranieri, fu deciso che saremmo stati ricevuti tutti insieme. Eravamo in sette. Con me erano un americano, un tedesco, un francese, uno svedese, un belga ed una libanese in rappresentanza della stampa panaraba. Neguib fu amabilissimo e, tra una sigaretta e un caffè, gli piacque abbandonarsi ad una conversazione non più conformista. Parlò in cinque lingue, si rivolse a me in italiano.

Era stabilito che l'udienza durasse pochi minuti perchè tutti avevano presentato un prontuario di domande scritte a cui le risposte sarebbero giunte in un secondo tempo, dalla segreteria. Così, ogni poco, qualcuno bussava discretamente alla porta e faceva capolino rimanendo un momento in attesa e poi ritirandosi, come a ricordare al Capo dello Stato che i minuti passavano.

Nulla: Neguib non si scomponeva e continuava a parlare e ad ascoltare. Disse anche delle cose molto interessanti politicamente, che si sarebbero di certo inceppate se avessero dovuto passare nei canali diplomatici o attraverso i suoi consiglieri.

Volò via mezz'ora, passò anche un'ora. Allarmatissimo il capo di Gabinetto prese il coraggio a due mani e venne a mormorare qualche cosa, in arabo, a Neguib. Fu licenziato. Infine, quando l'udienza si protraeva da quasi novanta minuti, entrò un ufficiale ricordando, in francese, che di lì a poco il Presidente doveva recarsi ad un importante funerale di Stato. Allora, soltanto allora, Neguib si alzò e ci accompagnò sulla soglia dell'anticamera.

Nasser era là impaziente. Però sfoderò subito un amabile sorriso. Ci fu detto che egli aspettava da oltre un'ora. Neguib lo salutò con un lieve gesto della mano. Nasser aveva fatto anticamera tanto lungamente come un uomo qualunque. Invano aveva provato a far sollecitare la sua udienza con Neguib. La storiella, riferita, fece il giro dei circoli europei del Cairo.

Due mesi dopo, forse anche meno, Neguib era confinato nella villa di Nahas Pascià, sorvegliato dalla polizia, impossibilitato di metter la testa fuori, magari in attesa del peggio. Nasser sedeva al suo posto. Un'anticamera di un'ora non l'avrebbe fatta più.

Beppe Pegolotti

LIBRI RICEVUTI

Walt Disney - *La grande tribù alla Corte di Re Artù* - Casa Editrice Mondadori - pagine 248 - lire 3.000. Topolino, Pippo, Paperino, Max Leprotto e Tobia Tartaruga, i tre gattini Tuffi, Fuffi e Muffi e tutti gli amici che compongono la grande tribù sono presenti per allietare anche quest'anno i bambini e per far tornare un momento bambini i grandi che devono acquistare il bellissimo volume. Sei storie compongono questo festoso libro per ragazzi, i cui personaggi, portano i piccoli lettori nel fantastico mondo di Re Artù.

○

A. Alvisi - J. Arce - *Piccolo vocabolario Italiano-Spagnolo e Spagnolo-Italiano dell'uso moderno* - Ed. Giuseppe Malipiero - Bologna - pp. 900, L. 1200.

○

Mario Scelba - *Comunismo in marcia* - Quaderni di «Centrismo popolare» N. 1 - Roma.

○

Ernesto Mordello - *Un razzo è giunto sulla Luna* - Ed. La Nuova Italia Letteraria - Bergamo - pp. 24, L. 250.

○

P. E. Spaak - *Le ragioni della NATO* - Ed. 5 lune - Roma - Lire 400.

○

Giulio Colesanti - *La polvere del riso* - Poesie - Angelo Signorelli Editore - Roma - L. 300.

CRONACA DELLA CITTA'

RIPRESA DEI LAVORI IN VIA DEL TEATRO ROMANO

Entro la primavera pronto il nuovo palazzo comunale

Accoglierà Anagrafe, Stato civile e Lavori pubblici
Nello stesso tempo sarà restaurato anche il «Costanzi»

Il restauro di Palazzo Costanzi e la costruzione del nuovo edificio destinato ad ospitare gli uffici del Comune sono due argomenti ricorrenti assai spesso nella cronaca cittadina, e molti lettori hanno partecipato, scrivendoci, alle polemiche di cui sono stati origine. Ieri il dibattuto tema è stato rinverdito da una visita di sopraluogo effettuata dalle autorità interessate per accertare lo stato dei lavori e discutere i problemi tecnici e amministrativi che si frappongono alla definitiva sistemazione dei due edifici. Hanno partecipato al sopraluogo l'assessore ai lavori pubblici Elio Geppi, il direttore dell'Ufficio tecnico comunale ing. Zanetti con gli ingegneri capi-divisione Passagnoli e Polacco ed il direttore dei lavori ing. Lorenzon. Per la ripartizione Lavori Pubblici del Commissariato generale di Governo erano invece presenti il direttore dott. Cabasino accompagnato dall'ispettore ing. Mocellini, dall'ingegnere capo del Genio civile Sclabi e dall'ing. Rispoli.

Il sopraluogo è iniziato con una minuziosa visita al Palazzo Costanti i cui lavori, dopo una lunga interruzione, dovuta a varie cause, fra cui la necessità di sottomurare le fondazioni delle pareti esterne e reperire i relativi finanziamenti, procedono ora speditamente. Per la ricostruzione interna del palazzo sono già state gettate due solette, ed i visitatori hanno potuto salire all'altezza del secondo piano dell'edificio. La visita si è quindi estesa al nuovo edificio municipale, sono stati ispezionati lo scantinato, il pianoterra, ed in particolare il grande atrio d'ingresso e la sala lungo la quale si allineeranno gli sportelli, oltre ad alcuni piani superiori. Durante il sopraluogo è stato accertato lo stato dei lavori che nel nuovo edificio sono tuttora sospesi in attesa del subentro di altra impresa costruttrice. Sono stati inoltre affrontati tutti i problemi amministrativi e finanziari dalla cui soluzione dipende l'urgente ripresa e continuazione dei lavori, ed il successivo completamento ed impiego dell'edificio.

Anche in relazione all'interesse che le due costruzioni ieri visitate hanno suscitato in città, abbiamo voluto chiedere ulteriori chiarimenti all'assessore ai lavori pubblici Elio Geppi. Si sono così appresi altri particolari sui due edifici.

Palazzo Costanzi copre una superficie di 510 metri quadrati, ed ha un volume di 8100 metri cubi. Attualmente ne è stata demolita la parte interna, lasciando integre le facciate prospicienti la piazza Piccola, via Muda Vecchia, via Teatro Romano, nonchè demolito è il corpo scale. Le nuove fondazioni, isolate da quelle esistenti, consistono in una platea generale in cemento armato e travi rovesciate. L'edificio è composto di tre piani superiori serviti dall'attuale gabbia scale e da un ascensore che sarà installato successivamente. Ogni piano sarà composto da 12 stanze e servizi. In proposito l'ass. Geppi ha rilevato che la attuale amministrazione comunale ha trovato il progetto relativo al Palazzo Costanzi ed al nuovo edificio comunale già in fase di avanzata realizzazione, e non ha voluto apportare alcuna modifica al progetto stesso per non ritardarne l'ultimazione, nè ha voluto scendere in polemica con coloro che ne sostenevano la validità o certe incongruenze. Gli amministratori ora in carica non hanno voluto essere nè favorevoli nè contrari.

Va però riconosciuto, ha precisato l'ass. Geppi, che a prescindere da ogni altra considerazione la demolizione del Palazzo Costanzi avrebbe avuto un significato negativo, in quanto si tratta di uno dei pochissimi edifici di bella architettura della Trieste settecentesca. Il lavoro sarà meglio giudicato e forse anche apprezzato quando sarà finito. E' ancora da rilevare che l'edificio sarà a disposizione della Polizia urbana e della Ripartizione V del Comune: Polizia e annona. L'importo per il secondo lotto dei lavori di Palazzo Costanzi ammonta a 76 milioni e mezzo di lire.

Per quanto riguarda il nuovo edificio comunale, l'ass. Geppi ha osservato che si tratta di un primo lotto di lavori compreso nel quadro di un più vasto programma di ampliamento del palazzo municipale. I lavori del primo lotto prevedono una spesa di oltre 433 milioni di lire. La superficie coperta dall'edificio è di 1650 metri quadrati e la sua cubatura è di 40.500 metri, comprendenti un seminterrato, il pianoterra e sei piani superiori. Secondo un progetto di massima di distribuzione dei locali che ospiteranno i vari uffici comunali, e che potrà in qualche parte essere modificato, il pianoterra sarà formato da un salone adibito ad ufficio anagrafico. Il primo ed il secondo piano saranno anche assegnati ai servizi anagrafici, il terzo allo Stato Civile, il quarto, quinto e sesto ai Lavori pubblici. I servizi demografici disporranno di 75 stanze, lo Stato Civile di 28 e la Ripartizione lavori pubblici di 89.

I pavimenti del nuovo edificio saranno tutti in linoleum, mentre il pavimento dell'atrio e della parte del salone adibita al pubblico saranno in lastre di marmo. La copertura del salone, a volta, sarà in vetro-cemento. L'ingresso della nuova sede municipale è sistemato in modo da unire e disimpegnare i locali al pianoterra della nuova sede e del Palazzo Costanzi. Consta di una pensilina che copre quasi totalmente lo spazio tra i due edifici, posta a circa m. 4,30 dal livello del pianoterra, e di due vetrate d'ingresso: una sulla via del Teatro Romano, la seconda sulla via dei Rettori.

L'ass. Geppi ha affermato inoltre che il Palazzo Costanzi ed il nuovo edificio municipale conservano integra la loro individualità architettonica perchè sono separati. C'è una sola pensilina che li unisce, ma solo funzionalmente, e non architettonicamente. L'assessore ha concluso asserendo che se i lavori per il completamento del nuovo edificio comunale potranno avere inizio, come si spera, entro tre settimane, fra tre o quattro mesi al massimo sia il nuovo edificio che il Palazzo Costanzi potranno essere ultimati ed aperti al servizio del pubblico.

Va segnalato infine che il previsto trasferimento, nella nuova sede, dell'Ufficio tecnico comunale, renderà disponibile per i servizi municipali il palazzo modello, attualmente occupato dall'Ufficio tecnico e che si prevede ospiterà poi l'Ufficio d'Igiene.

Affidato il progetto per la palestra ai Campi Elisi

L'ass. dott. Venier ha presieduto ieri la riunione della Giunta municipale in assenza del Sindaco Franzil, ammalato, e del Prosindaco Cumbat, fuori sede. All'ordine del giorno deliberazioni di normale amministrazione.

In particolare ha deliberato il rimborso di 21 milioni 380.402 lire agli Ospedali riuniti, per ricoveri dei meno abbienti; la delibera sarà portata al Consiglio comunale. La Giunta inoltre ha deciso la resistenza in giudizio in merito ai ricorsi presentati da Emanuele Trakakis, Cleobulos Kedros e Costantino Pisani per l'imposta di famiglia per gli anni 1954-55-56. Infine si è orientata nella scelta dell'arch. Umberto Nordio per il progetto della palestra per la scuola dei Campi Elisi. Anche queste due delibere saranno di competenza consiliare.

Il conferimento del Premio musicale Città di Trieste

Come annunciato, domani alle 11, presso il Conservatorio di musica «Tartini» nel palazzo Rittmeyer di via Ghega 12, si terrà la cerimonia inaugurale dell'anno accademico con la premiazione dei musicisti che si sono distinti nel concorso di composizione e in quello di concertazione e direzione d'orchestra del Premio «Città di Trieste», svolti lo scorso anno. Il programma della cerimonia prevede una relazione del prof. Sciolis, presidente del Conservatorio, nonchè l'annuncio del bando del Premio «Città di Trieste» per il corrente anno e l'esecuzione, da parte del Trio di Trieste, di un breve concerto di tre pezzi dal «Clavecin en concerts» di J. Ph. Rameau.

Pubblicata la legge sul Provveditorato OO. PP.

La Gazzetta Ufficiale nel suo numero di ieri pubblica il testo della legge n. 1149 del 24 dicembre scorso, relativa all'istituzione del Provveditorato delle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia. L'importante organismo avrà sede a Trieste.

Traversata difficile

(Giornalfoto)

Difficile attraversare la piazza dell'Unità senza aggrapparsi alle corde, quando la bora infuria a 115 chilometri all'ora

VENTIQUATTR'ORE SOTTO ZERO E RAFFICHE A 115 ORARI

La città sferzata dalla bora nell'imperiosa sfuriata dell'inverno

Insistente il nevischio nell'atmosfera di burrasca
L'intensa attività portuale pur in condizioni proibitive

Da sabato scorso la città è continuamente investita da gelide raffiche di bora e la temperatura, che nel primo scorcio di quest'inverno era stata sempre clemente, ha incominciato a scendere senza tregua, in una sinfonia che dalle prime ore di ieri ha avuto nel bianco la nota dominante. Lunedì notte infatti si era registrata la punta massima del freddo con 3,5 gradi sotto lo zero, ed il cielo e l'aria frizzante avevano fatto presentire la prima neve. Dalle 2 di ieri notte alle sette è caduto infatti ad intervalli un insistente nevischio, reso fastidioso dalla bora che lo ammucchiava negli angoli meno ventosi. Le vie si sono così ornate di bianco lungo i marciapiedi e nelle mille fossette create dal passaggio dei pedoni: la città si è svegliata con l'urlo della bora negli orecchi, e qualche spruzzatina di neve qua e là, come sparsa dalle pennellate di un estroso pittore, cui fosse mancato il colore per completare l'opera.

Anche se molti hanno sorriso, aprendo le finestre, alla prima neve, in realtà il fenomeno ha avuto poca consistenza; per contro con la caduta del nevischio si è registrato un corrispondente aumento della temperatura. Ieri mattina infatti i termometri segnavano gradi 2,7 sotto lo zero, e quella doveva risultare la cifra minima della giornata. La temperatura è andata gradatamente aumentando, fino ad una punta massima di gradi 0,3 sotto lo zero. Non così per la bora. Le condizioni atmosferiche di ieri mattina consigliavano infatti di rimanersene tappati in casa. I tram delle otto meno dieci, quelli che sono stipati di studenti ritardatari e operai che si recano al lavoro hanno raccolto una folla infreddolita ed uniforme: tutti avevano sul volto una maschera rossa di freddo. Questo è tempo di raffreddori.

Nelle vie, nel corso della giornata, si sono registrate le scene di sempre quando Eolo si lascia scappare dal mitico sacco quel vento dispettoso e violento che si chiama bora, e che si diverte a spazzare le nostre strade con quanta forza ha in corpo. Catene e corde di sicurezza sono state tirate nei punti più esposti ai «refoli», ed i passanti in qualche tratto hanno dovuto avanzare piegati contro vento per dar forza ai propri passi, con gli occhi pieni di freddo ed i baveri dei cappotti rialzati fino agli orecchi.

La bora ha imperversato per tutta la giornata, e verso le 17 le condizioni del tempo minacciavano di farsi piuttosto gravi: gli strumenti dell'Istituto Talassografico indicavano infatti che si stava andando verso una grande burrasca. Il vento soffiava a 64 chilometri orari di media, con raffiche a 115, ed il barometro scendeva precipitosamente. In serata il tempo è però andato via via migliorando, ed alle 19, secondo gli ultimi dati forniti dallo Istituto Talassografico, la bora soffiava a 54 chilometri orari, con raffiche a 93. A tarda sera il vento diminuiva ancora di intensità, mentre il cielo che per tutta la giornata era rimasto coperto di nubi, lasciando cadere ad intervalli qualche fiocco di neve, si era oscurato ancor di più con minacciose nubi. Anche la pressione aveva ripreso a salire, scongiurando per il momento la burrasca.

A Villa Opicina e sui colli dell'altipiano nella notte fra lunedì e martedì è caduta una abbondante dose di nevischio, che la bora si è incaricata di disperdere. La neve si è raccolta fra l'erba, formando anche delle fantasmagoriche sculture fra i rami degli alberi riparati nelle doline. La temperatura, che ieri mattina era di 7,5 gradi sotto lo zero, nel corso della giornata è salita anche ad Opicina, e ieri sera era di 6 gradi «sotto».

L'inverno che si è fatto un po' attendere, ha affermato imperiosamente i suoi diritti di stagione, incidendo soprattutto sulla temperatura. Lo scorso anno infatti, in tutto l'inverno si era avuta una sola giornata in cui i termometri erano scesi sotto lo zero, e precisamente il 13 febbraio, quando si erano fermati a gradi 1,1. Nel mese di gennaio la punta massima del freddo era stata registrata a quota 0,1 sopra zero. La bora invece il 10 gennaio del '59 aveva fatto sentire la sua violenza, investendo la città con raffiche a 125 chilometri orari.

Il Golfo era ieri tutto una fumarea bianca e gelida; condizioni proibitive per natanti e uomini. La bora, particolarmente fuori dalle dighe, sconvolgeva la superficie del mare; era tutto un gioco di imbizzarriti cavalloni che si inseguivano l'un all'altro a velocità impressionante. Pareva che l'acqua si muovesse con folate, come la bora; e, invero, i due elementi parevano uniti e alleati sotto la sferza del freddo. La fumarea che si alzava sul mare precludeva la vista poco oltre Miramare e Punta Sottile, formando il pulviscolo marino come una coltre di nebbia.

Eppure uomini e natanti hanno sfidato gli elementi; sia pure in mezzo a tanta difficoltà la vita del porto è stata ieri egualmente intensa quanto ad arrivi, partenze e movimenti interni. E' stata la gran giornata per i piloti del porto e per gli ormeggiatori; la forte tempra e la esperienza notevole hanno permesso a questi intrepidi lupi di mare di assolvere al loro importante compito. La cronaca di queste giornate concede loro il posto d'onore. A ogni attimo, per gli uomini sul fragile natante c'era un nuovo pericolo. E a ogni ondata più grossa la «pilotina» spariva, pareva quasi ingoiata dalla burrasca, ricompariva dieci metri più in là, strumento di sfida dell'uomo agli elementi.

Sono arrivate ieri in porto cinque unità: «Equitas II», «Peljesac», «Piero», «Carlo Casale» e «Cometa»; due le partenze: «Khapeavsk» e «Sila». Particolarmente difficile l'attracco dell'«Equitas II», un cargo con 10 mila tonnellate di carbone, al molo V del Porto Nuovo. La zona è fra quelle portuali la più esposta alla bora; si sono avuti momenti difficili ma la unità è riuscita a ormeggiarsi egualmente. Tutte le navi in porto hanno rinforzato gli ormeggi; anche la «Vulcania», attraccata alla banchina nord della Stazione marittima.

Per quanto riguarda l'attività portuale a terra, ai Magazzini Generali si è lavorato lo stesso, sia pure con disagio per i lavoratori. E' rimasto soltanto sospeso il lavoro al molo V.

Il movimento ferroviario non ha subito ritardi a causa del freddo e della bora; i treni in arrivo e in partenza non hanno fatto segnare ritardi. Soltanto l'Orient Express proveniente dalla Jugoslavia è giunto alla stazione centrale con 32 minuti di ritardo; difficoltà per neve sul percorso jugoslavo, come a ogni inverno un po' rigido. Sono state peraltro accelerate le operazioni in loco sicchè il treno internazionale è ripartito con s. li 10 minuti di ritardo rispetto all'orario.

La cronaca di queste giornate polari vive sugli episodi contingenti. E come dimenticare l'ardimento di quattro solerti operai che hanno fatto trattenere il fiato a quanti transitavano per la piazza dell'Unità intorno alle 16.30? Attorno ai due pili era stato eretto il giono innanzi un castello in ponteggi tubolari; la forte bora minacciava di far cadere a terra alcune tavole sistemate sulla sommità dell'impalcatura attorno al pilo attualmente monco dell'alabarda. Una situazione pericolosa, senza dubbio. E quattro addetti dell'impresa che esegue i lavori di pitturazione e restauro dei pili, nonostante le difficoltà, il freddo e la bora a cento si sono inerpicati fin sulla cima per togliere le tavole in bilico ed eliminare così ogni fonte di pericolo per i passanti.

L'ondata di freddo si è accentuata nel Friuli, nella Carnia e lungo l'arco alpino. Ieri pomeriggio alle 15 si sono registrati meno dieci a Tarvisio, meno sedici a Sauris e meno 14 a Timau. Temperature rigide anche nel Pordenonese e nel Friuli. A Grado invece la temperatura, che lunedì era sui 4 sotto lo zero è risalita ieri pomeriggio a più 2.

Su tutto il litorale settentrionale e centrale della Dalmazia e sull'Istria è caduta la neve. Uno strato di cinque centimetri copre Fiume, il cui traffico portuale è seriamente compromesso. Numerose persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici in seguito alle cadute sul terreno gelato. La strada che congiunge il Quarnaro a Zagabria è interrotta a causa dei cumuli di neve.

PER UN COMPLESSO DI 36 ALLOGGI

Appaltate dall'IACP cinque case in Chiadino

Ha avuto luogo ieri presso l'Istituto autonomo per le case popolari, l'esperimento della gara d'appalto riguardante la costruzione di 5 case con 31 alloggi INA-Casa-CECA, in Chiadino in Monte. I lavori sono stati aggiudicati in ribasso all'impresa Stignano di Monfalcone.

Tali opere sono state finanziate dalla Gestione INA-Casa in conformità agli accordi assunti con la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e avranno pratica realizzazione nel nuovo quartiere di S. Luigi. L'Istituto autonomo case popolari funge da stazione appaltante e curerà la direzione dei lavori. La progettazione è stata curata dall'arch. Umberto Nordio.

Importazioni dalla Jugoslavia di pesce conservato

L'Associazione nazionale produttori della pesca è intervenuta presso le competenti autorità per evitare che si concedano ulteriori permessi di importare dalla Jugoslavia partite di pesce conservato sott'olio, in quanto tale importazione «è in contrasto con gli interessi degli imprenditori nazionali, i quali sono sempre in grado di far fronte a qualunque richiesta di pesci all'olio da parte del mercato interno, a prezzi convenienti».

Prorogato di sei mesi l'esodo volontario degli ex GMA

Con proprio decreto n. 56 pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 2 del 1960 il Commissario generale del Governo ha prorogato al 30 giugno prossimo il termine per lo sfollamento volontario per alcune categorie di dipendenti dell'ex GMA.

Omaggio ai Caduti ex allievi del «Petrarca»

Si è provveduto in questi giorni a far scolpire nella lapide che ricorda gli alunni del Liceo Ginnasio «Francesco Petrarca» morti per la Patria i nomi di Camillo Maritati, scomparso nel mare di Corfù il 24 settembre 1943 e di Silvio Polidori, perito nella campagna di Russia entrambi già scolari del corso liceale B. E' così completata la serie dei Caduti che accomuna allievi del «Petrarca» allora appena istituito, combattenti della grande guerra, ai periti nella guerra d'Africa e nel secondo conflitto mondiale: tra essi tre Medaglie d'oro, due d'argento. Accanto a questi: il nome di una gentile alunna mandata a morte dai nazisti.

Una corona di alloro è stata deposta dagli alunni ad onore dei Caduti.

La morte e i funerali di Sergio Pitassi

Si è spento ieri nella sua abitazione di Pordenone, in ancor giovane età, il negoziante Sergio Pitassi comproprietario della ditta in confezioni che esercisce una catena di negozi anche nella nostra Regione, precisamente a Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone. La notizia desterà vasto cordoglio perchè colpisce una famiglia di antiche tradizioni di probità e generosità. Nativo di Gorizia, Sergio Pitassi dedicò la sua esistenza al lavoro con esemplare attività. Prima di spirare egli ha espresso il desiderio di riposare nella tomba di famiglia nella nativa Gorizia. Alla consorte signora Anna, ai fratelli e a quanti altri nella dolorosa circostanza prendono il lutto, in particolare al fratello maggiore Ermes, le nostre più sentite condoglianze. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 partendo dal Duomo di Gorizia.

Sollecitati provvedimenti contro l'antisemitismo

La segreteria provinciale del P.L.I., di fronte alla «riapparizione dell'infausto simbolo nazista che ha sollevato un'ondata di sdegno in tutto il mondo civile», ribadisce che «gli orrori del nazismo non avevano certo bisogno di essere ricordati ad opera di giovinastri intenti ad imbrattare i muri di case e di templi con la svastica. Soltanto chi è nutrito di ignoranza e dotato di scarsa educazione civile può stoltamente supporre che i lutti e le rovine seminate dal nazismo per il mondo, siano dimenticati». Afferma pertanto la necessità di stroncare la «recente epidemia di rigurgito nazista».

PREZZI QUASI STAZIONARI IN DICEMBRE

Solo nel settore delle carni violata la tregua natalizia

Approvvigionamento di olio e di formaggi all'estero
Troppo scarso e caro il pesce nel periodo delle feste

Nello scorso mese di dicembre l'andamento dei prezzi dei generi alimentari e di prima necessità non ha subito particolari variazioni; come si rileva dalla relazione mensile redatta dalla Polizia amministrativa in base alle indagini e ai controlli effettuati sia sui mercati centrali e rionali, sia negli esercizi, si è avuto un aumento del burro e del pollame di importazione mentre per contro si sono avute riduzioni nei prezzi del lardo affumicato, delle uova e di alcuni tipi di riso e di olio di oliva.

Nel settore delle carni bovine non si sono avute oscillazioni di prezzo mentre un rincaro di venti lire per kg., limitato all'origine si è riscontrato sulle carni di vitello nel periodo natalizio. La disponibilità del bestiame nazionale ed estero è ritenuta comunque molto soddisfacente, per cui si prevede una prossima flessione dei costi. Il mercato del pollame invece ha subito l'elevata richiesta e nonostante la forte disponibilità ha avuto un aumento di 30-40 lire il kg. nei giorni della vigilia natalizia, con punte di 80 lire per i polli d'importazione. Dopo le feste i prezzi sono ritornati al livello originario, eccezion fatta per il prodotto importato. Continua sempre la vendita delle carni emiliane con apprezzabile beneficio per i consumatori, anche in rapporto alla concorrenza fra le macellerie.

Come previsto, il burro è stato nuovamente maggiorato al dettaglio, con oscillazioni da 30 a 100 lire per kg. E' probabile peraltro che l'aumento abbia raggiunto il massimo, in quanto sui mercati nazionali, parallelamente a quegli stranieri, sono stati di recente riscontrati ribassi di 30-40 lire. In flessione invece i lardi affumicati, venduti a 20-40 lire di meno rispetto al mese di novembre.

L'improvvisa carenza del prodotto ha suscitato perplessità sul mercato dell'olio; risulta che i produttori limitano al minimo la distribuzione e preferiscono trattenere il prodotto in attesa delle nuove norme sulla classificazione degli oli. Di conseguenza, nonostante la soddisfacente raccolta, l'olio ha avuto all'origine un rincaro di 40 lire per kg. Localmente sono peraltro da escludere ripercussioni immediate di questa situazione; risulta infatti che i grossisti cittadini hanno fatto abbondanti importazioni di olio puro d'oliva dalla Spagna e dalla Grecia.

Nel settore dei formaggi e dei latticini molto indicativo il ribasso dei formaggi tipo danese (50-60 lire per kg.); per quelli nazionali viene invece lamentata una carenza di produzione. Il mercato delle uova ha fatto registrare un sensibile miglioramento per la maggior produzione nazionale che ha permesso, dopo il periodo natalizio, un ribasso di 4-5 lire al pezzo. In flessione pure le uova di importazione (Olanda, Africa, Israele e Argentina) che figurano sempre a prezzi migliori.

Stazionari i prezzi del caffè; nessun accordo è intervenuto ancora per l'abolizione dei concorsi, proposta da vari torrefattori per ridurre proporzionalmente i prezzi. Solo in un esercizio continua la riduzione del 10 per cento su tutte le miscele. Del pari statici i prezzi del riso sfuso; per quello confezionato invece si è avuta un flessione di 10-20 lire.

Nessuna modifica ha fatto registrare dicembre nel prezzo dei vini sfusi; è da prevedere però un ritocco per la diminuzione dell'imposta di consumo, fissata attualmente in 800 lire per ettolitro anzichè in 2.600 lire.

La minore disponibilità dei prodotti ortofrutticoli, conseguenza stagionale, ha portato a un rincaro quasi generale che non è stato compensato dai ribassi di poche altre derrate (mele, pere, arance e mandarini).

Notevole la carenza di pesce, con prezzi molto sostenuti, specie nel periodo natalizio. A Panzano sono stati pescati 200 quintali di cefali, acquistati però da un grossista dell'Italia meridionale e solo altri 50 quintali pescati nel golfo, sono stati immessi sul mercato locale.

NELLE VIE DEL CENTRO CITTADINO

LA LIMITAZIONE ORARIA RIPROPOSTA PER I PARCHEGGI

Attese con interesse le decisioni che saranno prese domani dalla commissione del traffico

La commissione comunale per il traffico e la viabilità si riunirà domani sera alle 18 in Municipio. Due gli argomenti di maggior rilievo che figurano all'ordine del giorno della seduta: la sosta dei pullman fuori linea e la limitazione oraria delle soste nella zona del centro cittadino.

Di particolare importanza per gli automobilisti e per tutti gli utenti della strada le decisioni che saranno prese in merito alla limitazione oraria. La commissione prenderà in esame diverse proposte onde pervenire in seguito a una definitiva sistemazione del problema, che appare complesso quanto importante. Già lo scorso anno era stata introdotta la sosta di un'ora lungo le vie Imbriani e San Lazzaro, a titolo di esperimento. Si tratta ora di prendere in considerazione anche le vie attigue a queste due direttrici e in special modo la via Mazzini, via Dante, via S. Caterina e piazza della Repubblica. In questa zona infatti si avverte l'indilazionabile urgenza di disciplinare in qualche modo il posteggio dei veicoli che quasi sempre viene bloccato da macchine lasciate in sosta per troppo tempo.

La commissione comunale per il traffico si è proposta appunto di elaborare una diversa sistemazione, con riferimento specifico alla situazione di fatto in piazza della Repubblica. Inoltre la commissione intende ampliare la limitazione della sosta da un'ora a un'ora e mezza, sulla scorta di rilevazioni e per un senso di maggior funzionalità.

Tutti i provvedimenti che saranno adottati domani andrebbero intesi come esperimento definitivo, quale premessa cioè all'introduzione, anche a Trieste, del sistema della limitazione di parcheggio con l'adozione del disco-orario sulle vetture, per semplicità di controllo e per formare una coscienza di autodisciplina negli utenti.

LE ORE DELLA CITTA'

Ringraziamento

La sezione triestina della Lega italiana contro i tumori ha constatato con vivo compiacimento che le cartoline natalizie ideate dalla infaticabile signora Fulvia Costantinides, su bozzetto offerto dalla pittrice Pshacaropulo, hanno avuto un successo brillante e superiore a ogni aspettativa. Il merito del risultato va anche alle gentili signore che si sono prodigate nella distribuzione. A tutti coloro che hanno offerto la preziosa collaborazione e il generoso contributo, la sezione della Lega esprime il proprio plauso e la profonda riconoscenza degli infermi beneficati.

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti i seguenti biglietti: n. 6762, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Brumatti; n. 7160, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Posar; n. 6933, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Orlando. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza 121 del Palazzo Municipale, durante le ore di ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto.

A prezzi mai visti

Un'occasione unica per chi desideri rifornire il guardaroba dei propri ragazzi di capi finissimi a prezzi eccezionali: camiceria «Boy», via del Teatro Romano 2.

Da Valli

già Tessilvalli, corso Italia 3, *saldi di stagione* e sconti speciali su tutti gli articoli.

Mai visto...

Tessuti di alta classe, Zegna-Cerrutti - Giordano - Fila da L. 12.500 il taglio completo di metri 3 da *«Junior»*, Piazza della Borsa 8. Vendita di propaganda senza precedenti. Occasione unica di breve durata.

Club dei Fiori

Il Club dei Fiori, accogliendo le numerose sollecitazioni pervenute, organizza — per la prima volta a Trieste — un corso dedicato alla composizione dei fiori recisi in appartamento. Il corso si articolerà in una serie di quattro lezioni dedicate la prima alla conservazione dei fiori recisi in casa, la seconda alla composizione dei fiori in vaso, la terza alla guarnizione della tavola e l'ultima alla decorazione per avvenimenti speciali. Si tratta di una iniziativa volta a diffondere delle nozioni di carattere tecnico e artistico poichè avviene di incontrare delle difficoltà in una accurata manipolazione dei fiori e dei mezzi da adottare per la loro conservazione. Le lezioni saranno tenute dal sig. Aurelio Conti, noto per le sue composizioni premiate più volte con medaglie d'oro anche alla Mostra del Fiore di Trieste, e si svolgeranno presso l'Albergo Savoia Excelsior. Le iscrizioni si raccolgono presso la Direzione del Club in via del Teatro Romano 17 (tel. 29-592).

Questione di fiducia

Acquistare qualcosa che deve durare molti anni, come un radioricevitore o un televisore, è questione di fiducia. Scegliete una marca mondiale che vi dà ogni garanzia, la *Philips*, presso un fornitore che vi consiglierà bene, vi assisterà convenientemente: *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

DATE AIUTO
ALL'OPERA CIVILE
DELLA LEGA NAZIONALE

CAVALLAR
Oreficeria - Orologeria
Regali

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

AIDUSSINA giorn. ore 6.45.
BOLZANO-MERANO giornal.
CORTINA ma. gio. 7.30 sab. 15.
FIUME giornaliera ore 7 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
UDINE via Rorch' ore 7.30
TARVISIO domenicale ore 5.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 8, matrimoni 6.

MORTI: Di Pasquale Giuseppe a. 66; Brana in Marini Gisella a. 61; Bedalov in Iaconcic Anna a. 57; Valentincic ved. Colautti Antonia a. 86; Siberna in Giannini Giovanna a. 82; de Henriquez in Schey Elfrida a. 79; Fragiacomo in Bonivento Ofelia a. 55; Carboncich in Genzo Gemma a. 54.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ruzzier Bruno falegname con Cerna Grazia casalinga; Lucchesi Carlo bracciante con Narciso Angela casalinga; Caporalini Pietro meccanico con Banovaz Luciana casalinga; Burlini Bruno tipografo con Segulin Fulvia operaia; Cano dott. Renato ingegnere con Giacomini Carmela casalinga; Bua Flavio carrozziere con Usco Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima —0.3, minima —2,7; situazione ore 19: umidità 55 per cento; pressione mb. 989 in lieve aumento; temperatura del mare 9.6; vento km. 54 da E-N-E, raffiche a 93.

Oggi: S. Veronica. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.43. La luna nasce alle 16.40, tramonta alle 6.52.

Maree. — OGGI: alta alle 8.30, cm. 40 e alle 22.01, cm. 31 sopra il 1. m.; bassa alle 15.28, cm. 57 sotto il 1. m. — DOMANI: bassa alle 3.27, cm. 16 sotto il 1. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, piazzale Bonomea 93 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

†

E' mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Sergio Pitassi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, mamma IRMA, i fratelli: ERMES con la moglie ROMA, LUCIANO con la moglie ELDA, RENZO con la moglie ELVINA; i nipoti GIORGIO con la moglie KIKI, GIANNI, LORENZA, ITALICO e ANTONELLO.

I funerali seguiranno oggi 13 gennaio alle ore 15, partendo dal Duomo di Gorizia.

Gorizia, 13 gennaio 1960

PINO ROCCO e ISO CENTOSCHI prendono viva parte al lutto che ha colpito le famiglie PITASSI per la morte di

Sergio Pitassi

Trieste, 13 gennaio 1960

Il personale delle filiali della Eredi I. PITASSI, partecipa al grave lutto che ha colpito le famiglie dei loro titolari, per la morte di

Sergio Pitassi

Gorizia, 13 gennaio 1960

†

Il giorno 12 dopo lunghe sofferenze spirava serenamente

Friedl Escher

Ne danno il triste annuncio il marito WERNER, i figli GIANCORRADO e ALFREDO, la madre FRIDA HOELTZER e i fratelli CARLO e ANKA, assieme agli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 e muoveranno dalla villa di Barcola direttamente al Camposanto.

L'ASSOCIAZIONE DELLA PROPRIETA' EDILIZIA prende viva parte al grave lutto che ha colpito il suo Vicepresidente avv. Werner Escher.

† Munita dei conforti religiosi ha reso stanotte l'anima a Dio

Rosa Visintin
di anni 79

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il dott. EUGENIO ZUMIN e la prof. LAURA AIUTO-ZUMIN memori e grati delle cure affettuose e devote che essa dedicò alla loro famiglia per quarant'anni.

I funerali si svolgeranno giovedì 14 corr., alle ore 10, partendo dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1960.

† E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Gisella Bradini
di anni 70

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli MARIA, BIANCA col marito dott. FELICE JERBULLA, dott. GIOVANNI con la moglie LINA BIASI, l'adorato nipotino GIAMPIETRO, la sorella ANTONIETTA TOMINIZ, il fratello ANGELO POSO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 13 gennaio, alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Romana 28.

Monfalcone, 13 gennaio 1960

Le sorelle unitamente ai familiari, vivamente commosse per tutte le attestazioni di affetto e stima tributate al loro caro ed indimenticabile

Lodovico Ogrizek

ringraziano di tutto cuore gli amici, conoscenti e tutte quelle gentili persone che hanno voluto prendere parte al loro immenso dolore.

Un grazie particolare vada al dott. A. Verginella per tutte le sue premure, al rev. Vicario don Bruno Menegoni, alla Direzione e maestranze della S.A.I.M.A. ed al primario prof. G. Macchioro e ai sig.i medici della IV Div. Medica.

Famiglie: BARBIANI URSO - GRISELLI

Nell'anniversario della morte di

Sergio de Luyk Mattei

la moglie con dolore e rimpianto lo ricorda a quanti lo ebbero caro.

Trieste, 13 gennaio 1960

Nel V anniversario della scomparsa della nostra adorata mamma

Teresa Iuvan nata Crassovich

la ricordiamo con profondo rimpianto.

I FIGLI

13 gennaio 1960

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio del rag. FRANCESCO SIRK pubblicato ieri dovevasi leggere «un ringraziamento al primario prof. Lovenati» e non come pubblicato.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
VIA FILZI 21/I Tel. 38030
Riceve: ore 11 - 13, 17 - 19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI FRANCIA
Riceve: ore 12 - 13 e 17 - 18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 . Tel 29977
Orario: 11-13 — 17-20

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 - Giovedì 10-12 A.P. 95 15.1.54

IMPORTANTE CASA importatrice di macchinari per cave, cantieri, strade, industrie varie offre rappresentanza in esclusiva per Trieste. Inviare richieste e referenze a: Casella 168 N SPI - Milano

TRAGICA FINE DELL'AVV. CORRADINO BOLOGNA E DELLA MOGLIE

Passano inconsapevoli dal sonno alla morte

Nel mezzo della notte si è spenta la piccola stufa a gas
Cordoglio profondo nell'ambiente forense - Oggi i funerali

Ha destato sensazione in città, specie nell'ambiente forense, la notizia della scomparsa, avvenuta ieri in tragiche circostanze, dell'avvocato Corradino Bologna, il quale è rimasto vittima nottetempo assieme alla consorte, signora Evelina Bolle in Bologna, di un'accidentale dispersione di gas illuminante.

Il luttuoso annuncio, diffusosi in un baleno, ha suscitato unanime cordoglio e rimpianto, in modo particolare nel mondo giudiziario, dove il noto professionista e i suoi parenti — egli discendeva da un'antica famiglia di uomini di legge — godono di alta stima e considerazione.

La tragica fine dei due coniugi è stata scoperta alle 9.15, quando la loro anziana domestica, la settantaseienne Francesca Ferfoglia che abita in salita di Gretta 52, ha raggiunto la loro abitazione; la fida governante ha inutilmente bussato e ripetutamente suonato all'uscio dell'elegante appartamento occupato dai Bologna al pianterreno del palazzo di via Rossetti 25. La donna ha tratto allora di tasca la chiave in suo possesso, supponendo che la signora fosse ancora a letto, contrariamente al solito, forse in considerazione della gelida temperatura. L'avvocato avrebbe dovuto già essere uscito di casa; quotidianamente egli si recava in ufficio o al Tribunale alle 8.30.

Corradino Bologna

Evelina Bolle - Bologna

Senonchè appena varcata la soglia, l'anziana domestica è stata investita dall'acre odore di gas: l'intero appartamento ne era invaso. Allarmata per il silenzio di morte regnante in quegli ambienti, la Ferfoglia si è diretta verso la camera da letto dei suoi padroni. Qui il sentore di gas era insopportabile. Accesa la luce, ha scorto compostamente distesi sotto le coltri, l'avvocato e la consorte. La loro immobilità ha rivelato alla donna la tragedia compiutasi nel silenzio della notte. Il gas fuorusciva a fiotti da una stufetta spenta.

La rigida temperatura della sera prima aveva evidentemente consigliato gli sventurati a commettere la tragica imprudenza di portare e accendere in stanza da letto una stufetta a griglia alimentata a gas, e durante la notte è successo che la fiamma si è spenta, forse per una momentanea sospensione nell'erogazione del gas oppure per una imprevedibile dispersione provocata da infiltrazione d'aria (la bora squassava la città.)

I coniugi sono pertanto passati inconsapevolmente dal sonno alla morte.

La governante è ritornata sconvolta sul pianerottolo e in pochi istanti il tragico annuncio si è diffuso presso tutti i casigliani; qualcuno ha provveduto a telefonare alla CRI, e sul posto è accorsa un'autolettiga con a bordo il medico di turno dott. Frangini, al quale non è rimasto che constatare l'avvenuto decesso dei coniugi Bologna. Ben presto il tragico appartamento è stato raggiunto dal medico legale dott. Niccolini, dagli agenti del Commissariato di via Caprin, dai funzionari del Gabinetto scientifico della Questura e dal Magistrato di turno dott. Brenci.

Il medico legale, che ha visitato le salme, ha fatto risalire il decesso a circa dieci ore; il trapasso si presume pertanto sia avvenuto intorno alla mezzanotte. Infine il Magistrato ha dato il nulla osta per la rimozione delle salme, che sono state traslate all'obitorio dell'Ospedale Maggiore alle 11.45.

L'avv. Corradino Bologna, che era di origine abruzzese (era nato ad Avezzano, in provincia di L'Aquila), aveva 61 anni come la moglie, che era invece triestina. Egli si era specializzato nella procedura civile e in pochi anni si era acquistato larga e meritata notorietà negli ambienti cittadini. Egli discendeva da una famiglia votata per tradizione agli studi legali; difatti, assieme al fratello avv. Vincenzo, al nipote avv. Renato, alla nipote dott. Leonardina (attualmente consulente legale all'INPS) e al fratello rag. Amedeo, l'avv. Corradino era titolare dello studio di via Battisti 8.

I coniugi Bologna non avevano figli e vivevano circondati dell'affetto dei nipoti e degli altri congiunti. Proprio di recente, la signora Evelina Bolle — che pochi mesi fa si era fratturata un femore cadendo da una seggiola — aveva superato una lunga convalescenza ed era potuta uscire in occasione delle feste, al braccio del marito.

I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, con partenza dalla Cappella mortuaria di via Pietà.

Nino Laneve «non sa nulla»

Ha avuto luogo ieri, presso l'Istituto di medicina legale di Milano, l'autopsia sul cadavere di Maria Elsa Steffenini, uccisa a rivoltellate dal marito, Nino Laneve, la mattina di venerdì scorso. L'esame necroscopico ha stabilito che la donna è stata assassinata con cinque colpi di rivoltella cal. 6,35. Lo uxoricida ha, infatti, esploso tre colpi nel cranio della moglie, all'altezza del parietale sinistro e due colpi nella parte superiore della calotta cranica.

Il Laneve, tuttora degente al Policlinico per le ferite riportate nell'incidente automobilistico occorsogli dopo il delitto lungo l'autostrada Milano-Torino, non ha ancora fornito all'autorità inquirente alcuna spiegazione sull'uxoricidio. Al sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Giorgio Pasquinoli, egli ha dichiarato di «non ricordare» e di «non sapere nulla». Sarà interrogato nuovamente nei prossimi giorni.

Alloggi in concorso nelle case dell'OAPGD

L'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati comunica che sono in avanzata costruzione i complessi edilizi di Chiarbola Superiore (v. I. Svevo, via Doda, via d'Alviano) e di via Baiamonti, composti da appartamenti da 2, 3, 4 stanze, cucina, servizi, poggioli, cantina, dotati di impianti di riscaldamento autonomo e di ascensore. Considerato che i nuovi alloggi, per le loro caratteristiche e gli impianti relativi, comporteranno un fitto medio, rispettivamente di lire 8000, 10.000, 12.000 mensili, e per dar modo agli attuali assegnatari di alloggi dell'Opera — che desiderano migliorare la loro posizione — di poter concorrere all'assegnazione di tali alloggi, l'Opera bandisce un concorso per domande di cambio, da presentarsi entro il 29 febbraio p. v.

Possono presentare la domanda di cambio d'alloggio, oltre agli inquilini degli stabili di proprietà dell'Opera, anche i profughi titolari di alloggio presso altri enti che hanno costruito col contributo dello Stato, i quali ottengano il gradimento dell'ente stesso alla destinazione dell'alloggio ad altra famiglia profuga e che dimostra un reddito familiare adeguato al nuovo fitto.

I moduli di domanda di cambio verranno ritirati presso la Delegazione di Trieste dell'OAPGD, via del Teatro 2, orario 10-12, e dovranno esser ripresentati entro il termine del 29 febbraio. A seguito di tale concorso tutte le domande di cambio presentate anteriormente al 1.o gennaio 1960 vengono considerate scadute.

Contemporaneamente viene indetto un concorso per l'assegnazione di locali da destinarsi a laboratori artigianali ed a magazzini o autorimessa, nei complessi edilizi di via Baiamonti e Chiarbola Superiore.

Dibattito al PSDI sugli atti di antisemitismo

Il Circolo di studi sociali del P.S.D.I., ha indetto per domani sera, alle ore 18.45, nella sede di via S. Francesco 4, un pubblico dibattito sui recenti episodi di antisemitismo manifestatisi in Germania e in altri paesi. La prolusione introduttiva sarà tenuta dal poeta Biagio Marin, che parlerà sul tema: «Hitler in noi».

Obbligo di sgomberare la neve dai marciapiedi

Si richiama l'attenzione dei proprietari degli stabili e dei conduttori dei pubblici esercizi, negozi ecc. sull'obbligo che ad essi incombe, ai sensi dell'art. 11 del vigente Regolamento di Nettezza Urbana, in caso di peggioramento delle condizioni atmosferiche, per un sollecito sgombero dai marciapiedi della neve e del ghiaccio, fino ad una larghezza di due metri. La neve ed il ghiaccio dovranno essere ammucchiati ai lati delle strade, senza invadere le sedi tranviarie o causare ostacolo al transito pedonale. Il Comune fa presente che contro gli eventuali contravventori sarà proceduto ai sensi di legge.

Abusiva vendita di grasso per la panificazione

UNA DIFFIDA DEL COMUNE

E' stato segnalato che persona, rimasta finora non identificata, offre in vendita ai panificatori, spacciandosi abusivamente per funzionario dell'Ufficio igiene, grasso di cavallo, assicurando esserne consentito l'uso per la panificazione. Essendo tale uso contrario alle disposizioni di legge in materia, si invitano gli interessati a voler segnalare, se al corrente, alla Ripartizione XI - Sanità e igiene del Comune di Trieste, le generalità del millantatore.

TRIESTE-TORINO IN ELICOTTERO

Si ridiscutono oggi i difficili voli della «T-T»

Milano pare abbia detto di no

Ha luogo oggi a Milano una nuova riunione degli amministratori dell'«Elipadana» e dei rappresentanti dei Comuni interessati alle diverse proposte di servizio con elicotteri lungo la direttrice Torino-Milano-Venezia-Trieste. Il nostro Comune è rappresentato dal Prosindaco prof. Cumbat.

La nuova presa di contatto si rivela molto importante per l'attuazione dei programmi formulati in via di massima in occasione delle precedenti riunioni. Si dovrebbe conoscere il parere dei parlamentari e degli esponenti del Governo in merito alla precisa richiesta avanzata per un contributo governativo alla società «Elipadana».

Inoltre si è manifestata una grossa difficoltà tecnica e funzionale per attuare la linea «T-T», per cui gli amministratori della società hanno formulato un nuovo progetto che prevede la realizzazione di collegamenti di elicotteri su itinerari diversi a successiva integrazione. Per quanto riguarda Trieste in particolare, è stata proposta l'istituzione di un servizio stagionale con Treviso e Venezia, con due corse giornaliere per il periodo dal 1.o giugno al 30 settembre; tale servizio avrebbe quindi un essenziale aspetto turistico durante la stagione estiva.

C'è da tener conto anche, nel quadro della riunione odierna di Milano, che il gruppo democristiano al Comune milanese si è espresso contro il servizio di elicotteri dell'«Elipadana» (presieduta dal Prosindaco Giambelli), almeno per quanto riguarda l'attuale servizio Milano-Malpensa-Lugano che avrebbe dato esito negativo sia per la funzionalità quanto per l'aspetto finanziario.

Sparito e ritrovato un paio di scarponcini

Il signor Fioravante Salis, alloggiato al campo profughi di Padriciano, ha avuto la brutta sorpresa, una mattina di non trovare più il proprio paio di scarponcini. La cosa accadeva il 19 gennaio 1957. Il Salis ha pensato che qualche vicino avesse voluto fargli uno scherzo; poichè però fino al 22 gli scarponi non erano tornati al loro posto, ha denunciato la sparizione alla polizia.

Qualche tempo dopo un suo amico ha notato un paio di scarponcini del tutto identici a quelli scomparsi al Salis nel negozio di calzature di proprietà di Pietro Fonda, da Pirano, anni 36, sito in via Damiano Chiesa 12. Le immediate indagini in questo senso, hanno permesso di appurare dapprima le caratteristiche somatiche dell'uomo da cui gli scarponcini erano stati acquistati, come ha riferito il Fonda per tre mila lire. Lo sconosciuto aveva detto di essere profugo, di aver urgente bisogno di denaro, di non poter adoperare quegli scarponcini in quanto non della giusta misura; e il Fonda aveva pensato di fare un'opera buona acquistandoli.

Le indicazioni così avute hanno permesso di procedere al fermo di Duilio Vegliach, da Pirano, anni 29. Nonostante i suoi dinieghi, le varie circostanze appurate hanno permesso di indicare in lui il probabile autore del furto.

Il Vegliach e il Fonda sono stati giudicati ieri dal Tribunale penale, il primo per furto, il secondo per ricettazione. Il Collegio ha concesso al primo le attenuanti generiche, dichiarate equivalenti alla contestata aggravante di essere penetrato in luogo destinato ad abitazione; ha mutato la rubrica del reato per il secondo in quello di incauto acquisto; e in tal modo ha potuto dichiarare per entrambi estinti i rispettivi reati in virtù di amnistia.

Pres. Boschini; P. M. Visalli; canc. Urbani; Difesa avv. Relli e Kezich.

Movimento delle malattie contagiose dal 1.o al 10 gennaio: difterite casi 7; scarlattina 22 (1 fuori comune); febbre tifoidea 2 (1 fuori comune); paratifo 1; morbillo 1, varicella 59 (1 fuori comune); pertosse 5; parotite ep. 9 (1 fuori comune); gastroenterite 1, mortale; influenza 29, uno mortale.

PIU' CHE I FRANCOBOLLI AMAVA I QUATTRINI

Apriva col serramanico espressi e lettere rubate

Condannato a 14 mesi il singolare ufficiale di posta

Mancavano pochi minuti alle quattro del pomeriggio. Silvio Ratus aveva da poco cominciato il suo consueto turno di lavoro all'ufficio corrispondenza e pacchi. Dalle due alle sette sarebbe rimasto in quello ufficio, a distribuire lettere e raccomandate tra un cassetto e un altro.

Quel giorno, l'8 maggio scorso, invece, Silvio Ratus, nato a Trieste trent'anni fa, non è rimasto al lavoro fino alle sette. Mancavano pochi minuti alle quattro quando è uscito dall'ufficio per recarsi al vicino gabinetto di decenza; e non ne sarebbe ritornato che per pochi attimi, e non per riprendere il lavoro interrotto.

Che cosa era successo? Da diverso tempo la direzione delle Poste di Trieste era tempestata da reclami per lettere non giunte a destinazione o giuntevi manomesse; e quel che era peggio i reclamanti facevano notare che le lettere scomparse avevano contenuto del denaro in contanti o in assegni; le lettere manomesse giungevano al destinatario prive del denaro allegato. Per quanto i regolamenti delle poste lo vietino espressamente, vi è tuttavia un diffuso costume di inviare del denaro per lettera o, più frequentemente, degli assegni non trasferibili; tra le segnalazioni pervenute alla posta, ve n'era una relativa a un assegno, scomparso assieme alla lettera, per 250 mila lire; gli altri reclami riguardavano cifre minori, spesso di poche migliaia di lire.

Un attento servizio di vigilanza è stato alfine organizzato. Si era potuto stabilire che il difetto si originava sempre durante quel turno di lavoro; ma non si avevano prove contro alcuno dei vari dipendenti che contemporaneamente vi prestavano la loro opera.

Silvio Ratus, ufficiale postale di seconda classe, è dunque andato a bere un sorso d'acqua. Il luogo sembrava deserto. Soddisfatta la sete, egli è penetrato in uno dei ristretti locali interni, socchiudendo la porta alle spalle. Dalla tasca del camice nero ha estratto un pacchetto di lettere espresso. Poi, istintivamente, si è guardato un momento intorno: e al di sopra del tramezzo che separava quel locale dall'adiacente riservato alle signore, ha scorto la faccia della guardia Gaetano Belfiore. Era una faccia sconosciuta per lui, allora; ma doveva sufficientemente preoccuparlo se ha rimesso immediatamente le lettere in tasca, è uscito rapidamente nel corridoio e si è diretto verso il proprio ufficio. Il Belfiore gli è stato subito accanto: «Mi dia quelle lettere!» Il Ratus non ha voluto saperne: «Non mi stia mettere le mani addosso» ha ribattuto a un tentativo di perquisizione. «Allora venga con me in ufficio». La guardia intendeva l'ufficio della polizia, l'altro ha mostrato di capire l'ufficio corrispondenza e pacchi, verso il quale si è avviato a passo sostenuto. Appena entrato, con mossa rapida del braccio, ha lanciato un pacchetto di lettere nella prima cassetta che gli è capitata sotto tiro: era una cassetta dello scomparto «esteri» e precisamente quella con la scritta «Stuttgart».

Le lettere ivi trovate, in numero di dieci, erano tutte dirette a Trieste o vicinanze; nessuna di esse avrebbe dovuto trovarsi in quella cassetta. Così, Silvio Ratus è comparso ieri davanti al Tribunale penale per rispondere di tentata sottrazione di corrispondenza, nella sua qualità di addetto al servizio postale; di tentata malversazione, per aver voluto appropriarsi di denaro o valori di proprietà di privati; nonchè di una contravvenzione per detenzione abusiva d'arma, in relazione a una pistola trovata in seguito nella sua abitazione, e di altra contravvenzione per porto abusivo d'arma, in relazione a un coltello a serramanico che, secondo l'accusa, gli sarebbe servito per aprire le lettere sottratte.

Il processo si è celebrato ieri mattina. Esso si è risolto essenzialmente nella deposizione circostanziata e precisa della guardia Belfiore. Il Ratus ha continuato a negare: in un primo tempo aveva negato l'evidenza, cioè che avesse con sè al momento della scoperta, alcun pacco di lettere. Poi ha modificato la sua posizione, ammettendo di aver avuto le lettere e dicendo che aveva voluto asportarne i francobolli per un suo amico filatelico; poi si è ancora corretto, dicendo che aveva semplicemente inteso ammirare i francobolli, di cui era appassionato cultore, e che per poterlo fare in tutta tranquillità, si era recato nel luogo appartato. Il Pubblico Ministero non ha mancato, nel corso della sua requisitoria di ieri, di dare qualche ironica staffilata su queste affermazioni dell'imputato.

Silvio Ratus è stato dichiarato colpevole di tutti i reati a lui ascritti e pertanto condannato a un anno due mesi e 15 giorni di reclusione, sei mila di multa e 12 mila di ammenda.

Pres. Boschini; P. M. Visalli; canc. Urbani; Difesa avv. Stradella.

Cordoglio per la scomparsa del cappelliere Tevini

Vasta eco di cordoglio ha suscitato in città la notizia della scomparsa di Oreste Tevini, il noto commerciante proprietario della cappelleria di via Dante. Da un anno Oreste Tevini era sofferente di cuore, i cui generosi impulsi sono cessati il 5 gennaio. Oreste Tevini, che aveva ereditato dal padre la gestione del negozio, era noto in città anche come sportivo, e da giovane aveva praticato con successo il nuoto con il Club dei nuotatori triestini. Il Coni gli aveva conferito per questa sua attività una medaglia di benemerenza. Ma più avventurose e singolari furono le vicende che il Tevini ha vissuto come perseguitato politico sotto l'ex impero austro-ungarico. Nell'interno del suo orologio da tasca Oreste Tevini aveva inciso tutte le tappe delle sue vicende patriottiche: 1916, Gollersdorf; nello stesso anno, Oberhollabrum, come deportato. Nel 1917 fu confinato a Vienna, nel '18 a Budapest, e di lì riuscì a tornare a Trieste subito dopo la liberazione. Quale commerciante Oreste Tevini era stato recentemente premiato dalla Camera di commercio per i 118 anni di attività della sua ditta. Con lui scompare una delle più note figure di patriota e commerciante cittadino, appartenenti a quella generazione che ha tenuto sempre alto il nome di Trieste.

Affermazioni della C.d.L. nelle elezioni dell'Icasa

Hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo della commissione interna dell'Icasa (Industrie Chimiche Adriatiche S. A.). Hanno votato in totale 37 dipendenti fra operai e impiegati. La C.C.d.L. ha ottenuto 66 voti, mentre la C.G.I.L. ha raccolto 2 voti di lista, non avendo presentati propri candidati. L'organizzazione democratica ha pertanto ottenuto tutti e 3 i seggi della nuova commissione interna.

DISAVVENTURE DI UOMINI, DONNE E COSE

Congelato dal freddo Abbattute dalla bora

Gran daffare dei Vigili del Fuoco

La bora unitamente al freddo ha provocato anche delle vittime. Un operaio senza fissa dimora, originario da Capodistria, certo Emilio Vatovec di 46 anni, è stato raccolto alle 8.30 in piazza Duca degli Abruzzi con sintomi di assideramento. Poco più tardi, una donna di quarant'anni, Giovanna Antonini, che è nativa di Buie e alloggia al campo di Opicina è stata scaraventata al suolo, in via del Teatro romano, da una violenta raffica, sicchè anzichè raggiungere l'ufficio profughi dov'era diretta è finita all'Ospedale, avendo riportato la distorsione del piede sinistro.

Nel pomeriggio è stata accolta all'Ospedale maggiore una «donna del latte» la contadina Miroslava Crassovec in Sik di 45 anni, abitante a Caresana 97, che la bora ha abbattuto alle 11 nei pressi della fontana pubblica di via Rigutti; e i vasi vuoti che reggeva con le due mani sono rotolati lontano. Dopo le 16 è stata trattenuta in ortopedica con prognosi di una quarantina di giorni per la sospetta frattura del piede sinistro.

I Vigili del Fuoco hanno avuto un gran daffare, impegnati per tutta la giornata a por rimedio agli inconvenienti originati dalla bora. Hanno rimosso alle 9.30 il tabellone pubblicitario di una casa cinematografica, sistemato a ridosso della staccionata posta in viale Miramare nei pressi della Stazione centrale, che minacciava di sgretolarsi. Alle 10.45 hanno rimosso una vetrata dello studio fotografico Penco, in corso Italia, 12, che poteva costituire pericolo per l'incolumità dei passanti. In via Molino a vento 70 hanno completato alle 12.40 l'abbattimento dell'intonaco di un soffitto. C'è stato poi un incendio di camino, alle 13, in via Mazzini 3.

Intensificati i corsi professionali agricoli

Prosegue molto intensa l'attività didattica nel campo dell'istruzione professionale agricola. Nei primi giorni di questo mese, finanziato dalla Cassa di Risparmio e dalla Camera del Commercio industria e agricoltura di Trieste, è stato inaugurato a Caresana (San Dorligo della Valle) un corso misto di viticultura e zootecnia. Successivamente nella frazione di Gropada-Padriciano ha preso vita ancora un corso, di zootecnia questa volta. Ieri l'altro a Santa Barbara, al corso già esistente di pollicoltura ed economia domestica (per massaie rurali) si è affiancato uno di orticoltura. All'inaugurazione erano presenti, come nelle precedenti cerimonie d'apertura, il dott. Rustia Traine, direttore dei corsi, il cav. Parovel, presidente dell'INIPA e il dott. Perco, ispettore agrario provinciale. Dopo le brevi parole di circostanza hanno avuto inizio ufficialmente i corsi ed è stata tenuta la lezione introduttiva, tenuta dallo istruttore Giorgio Soncini.

Con l'intervento del direttore del Consorzio Agrario Provinciale, dott. Morandini, ha avuto luogo la cerimonia di apertura anche di un altro corso di istruzione professionale agricola. Si tratta, in questo caso, di orticoltura.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	36	171	65
Limoni	94	118	118
Mandarini	71	188	83
Mele I	47	141	118
Mele II	24	94	83
Pere I	129	235	176
Pere II	36	59	47
Bietole	120	180	160
Cavoli cappucci	59	83	77
Cavoli fiori	36	94	47
Cavoli verze	36	83	47
Cicoria	24	47	36
Cipolla	41	59	53
Insalate diverse	50	160	75
Finocchi	47	77	59
Patate	24	46	37
Radicchi rossi	88	363	125
Radicchio verde I	—	—	—
Radicchio verde II	100	150	120
Spinaci	100	330	125

SPETTACOLI

LO SCIOPERO DEGLI ENTI LIRICI

SILENZIO AL VERDI

Forse domani la prima del «Crepuscolo»
Oggi a Roma in discussione il problema

Perdurando lo sciopero dei dipendenti degli Enti lirici la prima rappresentazione de «Il crepuscolo degli Dei» di Wagner che avrebbe dovuto aver luogo questa sera, è rinviata. Si fa comunque affidamento che la convocazione dei Sovraintendenti da parte del Ministro Tupini — fissata per quest'oggi — possa apportare quella chiarificazione che consenta una sollecita ripresa dell'attività degli Enti. Pertanto le rappresentazioni osserveranno probabilmente il seguente calendario: giovedì 14, la prima rappresentazione e quindi venerdì 15, domenica 17, martedì 19 le repliche. Se lo sciopero dovesse perdurare anche durante la giornata di giovedì le rappresentazioni de «Il Crepuscolo degli dei» saranno soltanto tre.

I segretari generali delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo (Fils-Fuls-Fials) hanno indirizzato — informa un comunicato — un telegramma ai Sindaci delle città sedi degli Enti lirici e ai Sovrintendenti dei rispettivi teatri, nel quale, in occasione del loro incontro con il Ministro dello Spettacolo fissato per oggi, auspicano che l'incontro stesso «concorra a scongiurare i gravi pericoli minacciati dal progetto governativo». Nel telegramma, dopo aver ricordato l'opera congiuntamente svolta dai Sindacati e dai Sovrintendenti nel comitato di difesa degli Enti lirici, i segretari delle tre Federazioni riaffermano l'indispensabilità del mantenimento delle attuali strutture giuridico-funzionali, dell'autonomia degli Enti, e del loro finanziamento, basato sugli attuali criteri percentualistici e mediante adeguati incrementi sovventori, incrementi realizzabili attraverso lo aumento delle aliquote percentualistiche, il prelievo del diritto erariale e la sua estensione alla parte spettante allo Stato sui canoni di abbonamento RAI-TV e sui giochi di abilità e scommesse.

In merito allo sciopero, negli ambienti del Ministero dello Spettacolo è stata manifestata una certa sorpresa per la decisione adottata dai Sindacati nel momento in cui lo stesso Ministro Tupini aveva dato formale promessa di ascoltare i rappresentanti sindacali prima della presentazione al Consiglio dei Ministri del disegno di legge sul riordinamento degli Enti. Per quanto riguarda il merito del provvedimento, al Ministero dello Spettacolo si fa osservare che esso tende a disciplinare la materia degli Enti lirici dando una definitiva sistemazione alle Sovraintendenze che fino ad oggi non hanno una figura giuridica precisa.

Nella riunione che il Ministro Tupini ha fissato per oggi pomeriggio alle ore 16 con i Sindaci delle città sedi degli Enti lirici e con i Sovraintendenti, verrà approfondita la discussione su tutti gli aspetti del problema con particolare riguardo a quelli che si riferiscono alla tutela contrattuale dei lavoratori interessati.

Gli Enti lirici e sinfonici, il cui personale si astiene dal lavoro sono 13. Si tratta della Scala di Milano, dell'opera di Roma, del S. Carlo di Napoli, del Comunale di Firenze, dell'Istituto dei concerti di S. Cecilia, del Comunale di Bologna, dell'Opera di Genova, del Massimo di Palermo, della Fenice di Venezia, dell'Opera di Torino, dell'Istituto di concerti Pier Luigi da Palestrina di Cagliari, del nostro Verdi e dell'Arena di Verona.

Serata cinematografica all'USIS

Stasera, alle 18.30, avrà luogo al Centro culturale U.S.I.S. una serata cinematografica. Verranno presentati tre documentari a colori sulle città americane della costa atlantica.

CONFERENZE

Stasera Ettore Cozzani, per iniziativa dell'Associazione «Amici della Grecia» e sotto gli auspici del C.C.A., parlerà, alle 18.45 nella sala di via S. Carlo, sui rapporti spirituali tra Grecia e Italia nella poesia di Ugo Foscolo. Domani, alle 19, Cozzani celebrerà, su invito del Circolo della R.A.S., nella aula magna del Liceo Dante, il Risorgimento, attraverso lo studio della figura complessa e per molti forse inaspettata di Nino Bixio

Ai maestri parlerà stasera Ezio Prelli alle 18.30, nella sede di via Polonio 5, dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, sul tema: «Il nuovo stato giuridico del maestro». Seguirà la libera discussione.

Il prof. Edoardo Cumbat, Prosindaco di Trieste, parlerà venerdì 15 corr. alle ore 19 a cura della «Dante Alighieri» nell'Aula magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 5, su «L'Algeria di oggi e di domani». Il prof. Cumbat che non ha mai schivato disagi nè difficoltà partecipando a viaggi talvolta impervi, per recare ovunque la presenza e la voce di Trieste e per documentarsi su situazioni particolari, si è recato recentemente in Algeria nell'ambito del Movimento nazionale degli Enti locali, sotto gli auspici del Consiglio dei Comuni d'Europa.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 20.45: A grande richiesta ripresa de «L'ispettore generale» di Nicolaj Gogol. Regia di Giacomo Colli. Fuori abbonamento. Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250. Sono valide le riduzioni. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.
COMMEDIANTI. 21: «La fiaccola sotto il moggio» di G. D'Annunzio

ARCOBALENO. 16: Un classico dello spionaggio «Obiettivo Butterfly» con Ray Milland, Barry Jones. Cinemascope Metro G. M. La più misteriosa operazione segreta.
EXCELSIOR. 16: «La notte delle spie». Film presentato alla Mostra cinematografica di Venezia 1959, con Marina Vlady e Robert Hossein. Vietato ai minori.
FENICE. 16: «X-9 Agente Interpol». Sensazionale film, con Peter Van Eyck, Susanne Cramer, Kai Fischer.
FILODRAMMATICO. 16: Piccante, divertentissimo in technicolor «Operazione sottoveste» con C. Grant, Tony Curtis, D. Merrill e G. Evans.
GRATTACIELO. 15: Il primo gigantesco film del nuovo anno «Lo specchio della vita». Technicolor Universal, con Lana Turner, Sandra Dee e John Gavin. Sospese tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Il ritorno di Mr. Hardy», con il comicissimo Mickey Rooney. Un film brioso e divertente cinemascope Metro.

ALABARDA. 16: Mario Lanza nel suo ultimo applaudito capolavoro «Come prima». Cinemascope in technicolor M.G.M., con Zsa Zsa Gabor e Johanna von Koczian. Deliziosa vicenda d'amore sullo scenario incomparabile di Capri. Le più belle canzoni, le più famose romanze. Grande successo.

AURORA. 16.30: Sensazionale e altamente drammatico «Amsterdam, operazione diamanti» con P. Finch ed E. Bartok. 14 ore di tempo per una delle più rischiose e segrete missioni di guerra.
CAPITOL. 16: «Il ponticello sul fiume dei guai», il più comico dei films di Jerry Lewis, in vistavision technicolor. Ultimo giorno.

GRATTACIELO
Lo specchio della vita
L. Turner - S. Dee - J. Gavin

CAPITOL
Il ponticello sul fiume dei guai
Un uragano di risate con
JERRY LEWIS
ULTIMO GIORNO

CRISTALLO. 16, 18.55 e 22: Terza settimana di eccezionale successo del technicolor «Storia di una monaca» con l'incantevole Audrey Hepburn e Peter Finch. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: L'autobiografia del condannato Caryl Chessman: «Cella 2455, braccio della morte» con William Campbell e Robert Campbell. Marian Carr. Situazione assolutamente unica nella storia della criminologia. Viet. ai minori.
IMPERO. 15.30: Ultimo definitivo giorno del grandioso successo «La mia terra». Domani «La cambiale».

ITALIA. 16: «Gigi», gioiello della cinematografia mondiale. Premiato con 9 Oscar e il David Donatello. Cinemascope technicolor, con Leslie Caron, Maurice Chevalier e Louis Jourdan. (M.G.M.).
MASSIMO. 16: Ultimo giorno «La mummia». Avvincente technicolor, con Cristopher Lee, Peter Cushing e Yvonne Furneaux. Sensazionale.
MODERNO. 16: «Nella città l'inferno» con Anna Magnani, Giulietta Masina, Miriam Bru e Renato Salvatori. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «I mostri delle rocce atomiche» con Forrest Tucker e Jennifer Jayne. Un autentico film di fantascienza. Il più agghiacciante e impressionante. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.30: Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon nel più divertente film dell'anno «A qualcuno piace caldo».

ALCIONE (ex San Vito). Locale completamente rinnovato, elegante, confortevole. Dalle 16: Rock Hudson, Lauren Bacall, Robert Stack in «Come le foglie al vento». Capolavoro in technicolor.
ALDEBARAN. 16: «La vita di un gangster». Vera e drammatica storia di un re della malavita. Cinemascope, con Steve Cochran e Lita Milan. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Agli ordini del re». Fastoso, sentimentale, spettacolare cinemascope in technicolor, con E. Rossi Drago e Jean Marais.
ASTRA. 16: «Sfida agli inglesi» con H. Kruger. Una storia vera in un drammatico film Rank. Domani: «Cacio, amore e fantasia».
IDEALE. 16: «Duello a Forte Smith». Un originale e drammaticissimo western in cinemascope, con Hugh O'Brian, Robert Evans e Dolores Michaels.
MARCONI. 16: «I signori della foresta». L'affascinante dramma della foresta in un superbo cinemascope a colori. Grande successo.
RADIO. 16: «Il cantante matto». Record delle risate, con Jerry Lewis e Dean Martin.
SAVONA. 16: «La parete di fango». Un film altamente drammatico, premiato al festival di Berlino, con Tony Curtis e Sidney Poitier.
S. MARCO. 16: «Decisione di uccidere». Sensazionale cinemascope Fox, con Richard Todd, Betsy Drake ed Herbert Lom.

AZZURRO. 16: «Il conquistatore del Kansas» (La città rubata), con J. Wyatt e R. Dix.
LUMIERE. 17: «Dracula il vampiro». Il film del brivido, in technicolor, con Cristopher Lee e P. Cushing. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «L'alibi sotto la neve». Supergiallo, con Aldo Ray e Anne Bancroft.
ODEON. 16: Un film di bruciante attualità: «La morte viene dallo spazio» con Madeleine Fischer e Fiorella Mari.

BELVEDERE. Villa Carsia (Opicina). 18: «Oro della California» in technicolor.

CINEMA DI MUGGIA
VERDI. «La città del vizio» con Richard Kiley e John Mac Intire.

IL PIU' COMICO DEGLI ATTORI
IN UN FILM BRIOSO E DIVERTENTE
MICKEY ROONEY
Il ritorno di Mr. Hardy
CINEMASCOPE METRO GOLDWYN MAYER
OGGI AL
SUPERCINEMA PRINCIPE

Imminente a TRIESTE

Imminente a Trieste

Oggi all'Excelsior
ECCEZIONALE PRIMA

QUESTO FILM E' STATO PRESENTATO ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA 1959
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

Oggi all'Arcobaleno

Oggi al Filodrammatico

PICCANTE, DIVERTENTISSIMO!!

LO HA DETTO IL PROCURATORE GENERALE

Forse troppi gli articoli del nuovo Codice della strada

Sono cresciute a dismisura anche le contravvenzioni

Continuando nell'esame dei passi più importanti della relazione svolta dal Procuratore generale dott. Grieb all'inaugurazione dell'anno giudiziario, segnaliamo oggi la parte del discorso dedicata al traffico stradale e al nuovo Codice:

«Col primo luglio — ha esordito sull'argomento il dott. Grieb — come è noto, è entrata in vigore la nuova disciplina stradale. Tra legge e regolamento abbiamo ben 754 articoli contro i 132 del testo unico del 1933: troppi per essere appresi e ricordati da una massa enorme di autisti di scarsissima cultura tanto più che le nuove norme si perdono in minuziose prescrizioni in gran parte inutili ai fini di una spedita e sicura circolazione: spesso addirittura vessatorie. Gli incidenti stradali avrebbero dovuto di colpo ridursi, se non sparire del tutto! Senonchè essi sono aumentati sensibilmente e dalle nuove norme solo i Comuni hanno tratto un gran vantaggio per le loro casse perchè, moltiplicate enormemente le segnalazioni verticali ed orizzontali, che sembrano adottate apposta per rendere più difficile ed intricata la circolazione, son cresciuti a dismisura i casi di contravvenzione, sicchè oggi non si può più attraversare un centro abitato di qualche importanza senza vedersene contestare una o più.

«Secondo statistiche nazionali nel solo periodo gennaio-ottobre 1959 il numero degli incidenti stradali è stato di 184.402 contro i 167.507 dello stesso periodo dell'anno precedente, mentre il numero dei morti è salito a 5067, con un aumento dello 0.7 per cento!

«E che la riforma abbia fallito allo scopo è provato dal severo richiamo rivolto pochi giorni or sono, prima dall'Ispettore generale della circolazione e del traffico e poi dallo stesso Ministro Togni ai Comuni, alle Provincie ed agli Enti proprietari di strade, invitandoli ad essere meno pedanti nel contestare le contravvenzioni ai numerosi divieti di sosta, di svolta, ecc., per essere, invece, attenti ai sorpassi irregolari, agli eccessi di velocità ed a quelle altre infrazioni che realmente mettono in pericolo l'incolumità degli utenti della strada.

«Che la nuova disciplina abbia poi creati nuovi motivi di incidenti può essere da tutti constatato. Basta osservare cosa avviene negli attraversamenti pedonali zebrati. I pedoni, forti del diritto loro riconosciuto, non si curano dei veicoli sopraggiungenti. I conducenti di questi non sempre riescono a fermarsi in tempo, o perchè la zona riservata è poco visibile, o perchè non sempre l'azione dei freni può essere regolata al centimetro.

«Per ridurre la criminalità stradale vi è un solo rimedio: quello da me indicato sin dallo scorso anno: il ritiro definitivo della patente di guida a chi sia stato dichiarato unico responsabile di un omicidio colposo, a chi abbia concorso per almeno due volte ad un simile reato e a chi si sia reso recidivo per tre volte in caso di lesioni. E poichè il giudizio sulla colpa non può essere omesso che in sede penale, la sanzione della revoca della patente deve essere disposta dal giudice e non dalle autorità politiche-amministrative. A queste può essere devoluto soltanto il potere di disporne il sequestro temporaneo».

«Il contrabbando continua ad essere esercitato largamente in questo territorio data la vicinanza della frontiera. Si tratta in genere di poche sigarette di qualche bottiglia di liquore, di un poco di benzina. E' il così detto contrabbando spicciolo che, in definitiva non si presenta pericoloso. Accanto ad esso ve ne è uno imponente, che è difficile scoprire, sia perchè bene organizzato e diretto dall'interno e dall'estero, sia perchè sorretto da potenti mezzi finanziari. E' recente la scoperta di un ingente contrabbando di zucchero ed altre merci uscite dal punto franco senza il pagamento dei dovuti diritti. Sono state denunziate ben 54 persone, tra cui alcuni militari che son venuti meno ai loro doveri.

«La legge punisce severamente il contrabbando. Chi non ha letto le multe — oltre la reclusione — per decine e decine di milioni?

«Senonchè la severità è tutta contro il piccolo contrabbando, perchè quando si consideri che, in mancanza di pagamento, la pena pecuniaria va convertita in ragione di lire 400 per giorno e la detenzione a seguito della conversione non può superare i tre anni, è ovvio che il condannato a somma superiore alle lire 438.000 è particolarmente favorito: non ne paga di più. Per colpire il grosso contrabbando occorre la reclusione e, come già dissi altra volta, la pena pecuniaria deve avere carattere di sanzione civile ed alla legge civile deve essere assoggettata per il ricupero».

NAVI IN PORTO

il giorno 12 gennaio 1960

B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 11 «Peljiesac» (Jug.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 26 «Brennero» (it.); B. 32 «Aequitas II» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Master Stelfos» (gr.); B. 36 «Leme» (it.); B. 37 «Atlanta» (it.); B. 38 «Tritone» (it.); B. 39 «Timavo» (it.); B. 43 «Isarco» (it.); B. 45 «N. Patteras» (gr.); B. 46 «T. Cosulich» (it.). Diga: «San Giusto» (it.). B. 29 «Vulcania» (it.). Arsenale: «H. River» (li.), «D. River» (li.), «Denizli» (tu.), «Gujana» (ex Giga). Ilva V.: «C. Casale» (it.). Ilva N.: «Sila» (it.). San Sabba: «Piaccoia» (it.). Porto industriale: «Piero» (it.). San Rocco: «S. Fortune» (gr.). Rada: «Esso Panama» (pa.), «Cometa» (it.).

MOVIMENTI

12 gennaio: «Sila» dall'Ilva a mare; «C. Casale» dall'Ilva V. all'Ilva N.; «T. Cosulich» da B. 46 a mare; «Peljiesac» da B. 11 a mare; «Timavo» da B. 39 a mare; «Leme» da B. 36 a mare. 13 gennaio: «Stamura» dalla rada all'Aquila; «Stamura» dall'Aquila a mare; «Isarco» da B. 43 a mare; «Tritone» da B. 38 all'Arsenale; «Esso Panama» dalla rada all'Arsenale.

ARRIVI

12 gennaio: «San Marco» B. 20-21 (Adriatica); «C. di Messina» B. 16 (Lloyd); «Michael» B. 18 (Bos). 13 gennaio: «Stamura» rada (Giuliana); «Kozani» B. 17 (Bos); «Astor» Arsenale (Audoly); «Ariel» Arsenale (Audoly). 13 o 14 gennaio: «Mary Robert Mueller» B. 7 (Parisi).

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Tarvisio per assistere alla gara nazionale di discesa «Coppa Duca d'Aosta». Domenica gita a Cima e Sappada, nonchè escursione scialpinistica al Col di Caneva e discesa per la Val Visdende. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 17 corr. con partenza alle ore 10 dalla Stazione centrale delle corriere, escursione al Monte Preccia e Malchina. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, telef. 35240.

Un giovane triestino laureato negli USA

E' rientrato in questi giorni nella nostra città il dott. Giulio Damiani, che per un anno e mezzo ha frequentato un corso di specializzazione in statistica presso il Virginia Polytechnic Institute di Blacksburg nello Stato della Virginia. La borsa viaggio per gli USA vinta dal dott. Damiani nel luglio del 1958 era abbinata ad una assistenza in statistica presso il corso introduttivo in questa disciplina, offerto dall'Institute agli studenti di tutte le facoltà scientifiche. Contemporaneamente all'insegnamento il dott. Damiani seguiva gli studi statistici e matematici di preparazione al conseguimento del titolo di «master» che egli ha completato brillantemente nel tempo record di un solo anno accademico. Il dott. Damiani è stato uno dei due unici studenti stranieri, tra i molti iscritti a Blacksburg, ad ottenere il titolo di master nella sessione invernale di esami di laurea che egli ha superato con la votazione «A» equivalente ai nostri pieni voti.

Al dottor e «Master» Giulio Damiani, che presentemente è assistente del prof. Luzzatto Fegiz all'Istituto di Statistica del nostro Ateneo, le nostre più vive congratulazioni e auguri per la sua attività futura.

UN DONO AL MUSEO DEL RISORGIMENTO

I volontari irredenti nelle cronache dei giornali

La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati segnala ai commilitoni e ai cittadini tutti un lavoro meritevole della più alta lode e del più vivo interesse, donato recentemente al civico Museo del Risorgimento e che si intitola: «La Stampa e i Volontari Irredenti». Trattasi di una raccolta di estratti da giornali e periodici italiani, che nel corso della guerra 1915-1918 e successivamente hanno recato notizie sui volontari irredenti, che hanno combattuto nelle file dell'esercito italiano.

Il merito di questo lavoro va ascritto al volontario dottor Silvio Quarantotto, il quale ha provveduto alla raccolta del complesso materiale, che ha suddiviso in due parti distinte; la prima riflette le notizie apparse sui giornali dal 1915 al 1919, la seconda dal 1919 al 1927. La messe più abbondante di dati nel primo periodo è fornita dal «Corriere della Sera» con 92 estratti, al quale seguono «Il Resto del Carlino» con 91 estratti, «L'Idea Nazionale» con 67, «Il Giornale del Mattino» con 40, «Il Giornale di Udine» con 32, «Il Gazzettino» con 19, «Il Secolo» con 10, mentre singoli estratti fanno capo ad altri vari giornali della Penisola.

Questa prima parte dà una visione d'insieme delle azioni eroiche, cui parteciparono i Volontari, delle distinzioni da loro conseguite, delle croci seminate lungo la via del loro sacrificio, del calvario dei loro martiri e così della risonanza che tutto ciò ha trovato nella stampa nazionale.

Nella lettera esplicativa inviata al Museo del Risorgimento e per conoscenza alla Presidenza della Compagnia Volontari, il dottor Quarantotto rileva come nella raccolta figurano talora notizie di altri volontari, non giuliani, che nelle lotte appassionanti della vigilia, quando l'intervento dell'Italia appariva contrastato ed incerto, avevano fatto causa comune con gli irredenti e si erano arruolati insieme a loro (senza aspettare il richiamo, che per diversi, non più giovani, nemmeno sarebbe avvenuto) ed avevano poi, nella stessa formazione, respirato con loro l'ardore e diviso il rischio del combattimento, non pochi cadendo valorosamente a fianco dei nostri volontari e mescolando con questi il loro sangue.

Il maggior contributo di notizie in questa parte della raccolta è dato dai giornali «Il Piccolo» (ivi compresi «Il Piccolo della Sera» e «Le Ultime Notizie»), «La Nazione», «L'Era Nuova», «Il Popolo di Trieste», «L'Emancipazione», «La Frontiera», «L'Azione di Pola», «La Sera», «L'Indipendente», «Il Lavoratore», «La Vedetta d'Italia», «La Voce dell'Isonzo», ed altri. Ambedue le parti sono corredate da un indice nominativo, quanto mai prezioso per la ricerca dei singoli volontari.

Il lavoro del dott. Silvio Quarantotto, elaborato con meticolosa esattezza e presentato in veste razionale e appropriata, costituisce una fonte quanto mai ricca di notizie relative ai Volontari ed esso, assieme al libro di Federico Pagnacco sui Volontari delle Giulie e di Dalmazia, servirà ottimamente a chi volesse un giorno scrivere la storia completa del volontarismo giuliano.

R. T.

Con prognosi riservata è stata accolta alle 22.15 all'Ospedale Maggiore Lucia Bontempo ved. Eva di 94 anni, abitante in viale D'Annunzio 6, che si è prodotta la sospetta frattura di un femore scivolando in casa sul pavimento.

IN MARGINE ALLA STAGIONE LIRICA

L'anelito alla redenzione nel pensiero di Wagner

C'è in tutte le opere del compositore tedesco la ricerca di una via per giungere alla purificazione dell'anima

In tutti i tempi, presso tutti i popoli, ci sono stati degli individui che, consci dello stato di degradazione dell'umanità, conseguente alle numerose sue colpe, hanno cercato per sè e per i loro simili una via per giungere alla purificazione, a quella catarsi interiore capace di ricondurre l'anima al godimento della vita divina.

Nei tempi moderni, un uomo che non divenne capo di nessuna nuova setta, ma che pur ebbe come meta la redenzione dell'umanità, anzi la redenzione del mondo, e che di questa redenzione fece la sua religione, fu Riccardo Wagner. Per diffondere le sue idee, egli si serve della penna e della voce; ma la sua arma migliore è la musica: nelle sue opere, egli riversa la piena dei suoi sentimenti, egli cerca la soddisfazione dei suoi desideri e delle sue aspirazioni.

*Già nell'*Olandese Volante, *si rispecchia il suo intimo travaglio spirituale. Il pallido capitano senza pace ha il suo stesso lamentoso bisogno di sosta, di tranquillità domestica, di serenità, che il matrimonio, contratto già a 23 anni con Minna Planer, non gli ha dato, che la carriera irta di difficoltà, su cui la sua vocazione lo ha spinto, non gli può offrire e non gli offrirà mai. L'uomo e il fantasma artistico hanno in comune l'aspirazione ad uscire dalla tenebra alla luce. Ambedue ad ogni tentativo ricadono e dopo ogni caduta si risollevano e rinnovellano lo slancio.*

Il tratto fondamentale di quest'opera è la redenzione del lugubre capitano per opera di una donna innamorata e fedele: Senta. In genere però si può dire che tutti i drammi musicali di Wagner esaltano in diversa maniera il sorgere di una profonda pietà e la forza di redenzione che è strettamente connessa a questo altruistico sentimento.

Nel Tannhäuser, *il desiderio di redenzione si manifesta nel poeta cantore quando ancora si trova sul monte di Venere tra le braccia ammaliatrici della dea. Ma il suo pentimento, le sue preghiere, la sua fede, non bastano per fargli ottenere il perdono e la salvezza. Ci vuole anche qui l'amore di una donna, la pietà di una donna, la fedeltà di una donna sino alla morte. E questa donna è Elisabetta, sorella ideale di Senta.*

Wagner aveva pensato e scritto il testo poetico del Tannhäuser in un periodo eccezionalmente buono della sua vita e l'opera risente del suo stato d'animo sereno e felice.

La partecipazione di Wagner alla vita politica, e precisamente alla rivoluzione di Dresda del 1848, lo condusse all'esilio in Isvizzera. Ma per la sua creazione ciò non fu un male. Potendo lavorare con maggior tranquillità, egli raggiunse una maturità artistica tale da far dire a lui stesso che quello fu il periodo culminante della sua vita e della sua produzione. Tutto ciò si deve soprattutto all'amicizia ch'egli strinse con la famiglia Wesendonk, o meglio a quella intesa spirituale che si stabilì sin dagli inizi tra lui e Matilde e che via via si trasformò in amore, in passione potente, invincibile, travolgente. Ma per diverse circostanze, Wagner si tracciò subito la via che doveva seguire: quella della rinuncia. E il suo amore gli procurò solo tormento. Nelle tempeste del suo cuore, egli, assorbito in quell'epoca nella lettura di Schopenhauer, non trovò più che un pensiero in cui acquietarsi: l'intimo dolce desiderio della morte, incoscienza assoluta, totale non essere, fine di tutti i sogni, sublimazione nell'eterno, unica redenzione. Se Wagner potè superare questa crisi, se potè sopravvivere alla sua immensa passione e al suo tremendo dolore, ciò avvenne soltanto in grazia delle sue facoltà artistiche: frutto di questa sua esperienza, la più intima, la più angosciosa di tutte le sue esperienze, è il Tristano e Isotta.

Tristano e Isotta sono due esseri puri e nobili. Il destino avverso li ha avvicinati e li ha disgiunti. Essi lottano per rinunciare l'uno all'altra, ma una forza più potente della loro volontà li spinge a unirsi loro malgrado. Essi peccano, ma dal primo istante cercano di redimersi e sanno che la redenzione non può venir loro che dalla morte. La «morte per male d'amore» libera infatti Isotta e Tristano dal giorno mentitore e li porta nella notte eterna caldamente desiderata.

Poi, lentamente, in Wagner il tumulto dell'anima si acquieta, la passione si muta in simpatia, si placa il pungente dolore. Nella sua vita entra una giovane donna che sa da tempo di essere quella che sola può aiutarlo a compiere la missione di artista assegnatagli dal destino. E Cosima Liszt-Bülow divenne la sua fedele compagna, che gli creò quella atmosfera tranquilla necessaria per il suo lavoro, e gli diede il figlio, e quindi i nipoti, che raccoglieranno la sua grande eredità e manterranno vivo il sacro fuoco nel tempio di Bayreuth.

Ma fu proprio la realizzazione di questo grande progetto — il teatro di Bayreuth — che procurò ancora molte preoccupazioni e molti fastidi al suo ideatore. Ancora una volta, la salvezza fu trovata nelle sacre regioni dell'arte. Un bel giorno egli disse a Cosima: Incomincio il Parsifal e non smetto finchè non sarà finito. Parsifal lo trascina fuori della vita, tanto più lontano quanto più il Maestro ne è disgustato.

Il nocciolo di questo grandioso dramma è — si può dire — l'incantesimo del Venerdì Santo, che esprime la pace della natura, il ritorno alla perfetta innocenza, alla pura bellezza delle cose, grazie al pentimento dell'uomo, alla sua redenzione dalla colpa: tutte le creature libere dall'angoscia del peccato, pure e guarite grazie al divino sacrifizio d'amore. In quest'opera, per la prima volta Wagner non rappresenta la donna nella sua innocente forza di redenzione, ma come una peccatrice bisognosa di liberazione. Ed è Parsifal che la redime e la conduce sulla via della contrizione e quindi della pace interiore. Poichè il compito di Parsifal è guarire, consolare, regnare in perfetta purità di cuore, rigenerare gli uomini e le cose. Il dramma di Parsifal, che esprime in veste romantica quanto il mondo ci tenga alla redenzione, vuol essere il mistero, il sacramento, in cui si celebra la dottrina della rigenerazione, una delle idee ossessive di Wagner. Tutte le sue opere la mettono in rilievo o stanno in qualche rapporto con essa.

La dottrina della rigenerazione dell'umanità è elaborata in uno degli scritti filosofici di Wagner. Secondo tale dottrina l'umanità si può rigenerare soltanto attraverso l'annientamento della individualità. In questo concetto espresso da Wagner riecheggia nuova una tesi di Schopenhauer: la negazione di se stessi, nel suo più alto significato, è il solo cammino verso la salvezza. Così pure il mondo deve crollare per risorgere pure e perfetto. Wagner attua questa grandiosa idea in quell'opera monumentale che è L'Anello del Nibelungo, *nella quale tutta la sua visione filosofica della vita trova la sua più intensa espressione.*

L'azione, naturalmente, non si può svolgere sulla nostra terra, le cui sorti non sono nelle sue mani. Egli allora la trasferisce nel regno degli antichi dei germanici, ormai vinti, ormai tramontati. Quel mondo però era lo specchio fedele del mondo degli umani. Anche lì regnavano tutti i vizi e il più grave era la brama dell'oro, naturale nemico dell'amore, il cui solo desiderio offusca lo splendore della moralità, la purezza della natura. Per amore dell'oro, Alberico rinnega l'amore, e la sciagura piomba su lui, su tutta la sua stirpe e su tutti coloro che con l'astuzia o con la forza si impadroniscono successivamente del tesoro da lui carpito alle figlie del Reno. Uno dopo l'altro periscono tutti, colpiti dalla maledizione, e infine trascinano con sè nella rovina anche le splendenti regge ove avevano vissuto. Solo quando ogni essere e ogni materia complice o testimone della decadenza morale sono distrutti, quando il fuoco ha terminato l'opera demolitrice, quando l'oro è tornato in seno alla natura dond'era uscito, nella azzurra limpidezza del fiume, quando tutto è come agli inizi del creato, solo allora il mondo è veramente redento. Risuona ai nostri orecchi una prece che di generazione in generazione viene rivolta dai fedeli all'Eterno: «Facci tornare a Te, o Signore, e noi ritorneremo. Rinnova i nostri giorni come al principio!».

La pace che aleggia allora sull'universo è espressa magnificamente, col motivo della redenzione del mondo, nell'episodio conclusivo del «Crepuscolo degli dei», vera apoteosi di tutta la Tetralogia.

Guido Janni

Schiaffi di mare

La bora è stata ancora una volta protagonista principale dell'inverno. Ha dominato incontrastata dovunque, in terra e in mare. Sulla prima è riuscita a far giustizia del nevischio caduto sulla città ammucchiandolo, in piccole dosi, agli angoli delle vie o sotto i marciapiedi. Sul secondo ha contribuito, con perfetto stile scenografico a mutare i colori del nostro golfo in tonalità grigio-bianche. Gli schiaffi dei «refoli» hanno spazzato le acque innalzando un'impalpabile nube finissima di gocce salmastre che parevano solidificarsi nell'aria pungente della prima autentica giornata invernale.

Livida solitudine

Il grido della «venderigola» non ha rintronato sulla piazza ieri mattina. Ad esso si è sostituito il sibilo della raffica di bora. L'immagine scheletrica di un carrettino superstite ha accentuato l'aspetto di livida solitudine della piazza dimenticata. («Giornalfoto»)

DOMENICA ECCEZIONALE VARO A MONFALCONE

BLOCCHI DA SETTANTA TONNELLATE NELLA TECNICA DELLE PREFABBRICAZIONI

Commenti sullo «scalo gigante» - Donna Laura Segni sarà la madrina della superpetroliera «Agip-Bari»

La grandiosa motocisterna dell'Ente Nazionale Idrocarburi, la «AGIP Bari», scenderà in mare domenica prossima dal Cantiere di Monfalcone, da quello scalo che può ospitare delle costruzioni per unità fino a 100 mila tonnellate di portata. La nave sarà tenuta a battesimo da Donna Laura Segni, gentile consorte del Presidente del Consiglio. Con ogni probabilità, secondo ambienti romani, la madrina sarebbe accompagnata dal capo del Governo, e dal Ministro della Marina mercantile, on. Jervolino. E' certa, comunque, la presenza dell'on. Mattei, presidente del complesso produttivo dell'ENI e al quale appartiene la società armatrice della cisterna.

Secondo quanto apprendiamo da alcuni tecnici che lavorano attorno alla grandiosa cisterna, i CRDA hanno applicato nella costruzione le tecniche più progredite, consistenti, soprattutto, nella preparazione su un piano rigido ed orizzontale di grandi blocchi prefabbricati.

I CRDA, nel quadro dei lavori di potenziamento e di perfezionamento degli impianti cantieristici di Monfalcone, onde dare agli stessi una capacità competitiva di primo ordine nei riguardi della agguerrita concorrenza straniera, hanno costruito quello scalo da 100 mila tonnellate che può essere considerato come uno fra i più grandi e razionali di Europa. Lo scalo è dotato, per i servizi di sollevamento di due torri a gru, a braccio retrattile, della portata di 50 tonnellate ciascuna e da ulteriori due gru da 25 tonnellate cadauna. Alla testata dello scalo, che misura 218 metri e che può essere allungato all'occorrenza per mezzo di un avanscalo, di ulteriori 90 metri, è stata costruita una salderia coperta per la costruzione dei blocchi prefabbricati, al riparo degli agenti atmosferici negativi.

La salderia è a due campate; misura 160 metri di lunghezza su una larghezza di 64 metri., pari ad una cubatura totale di ben 246 mila mc. nel mentre la superficie utile supera i 10 mila mq.

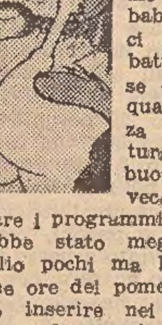
I tecnici dei CRDA hanno provveduto a dare una sistemazione organica e razionale sia alla produzione dei «prefabbricati» a terra, quanto al loro trasporto sullo scafo. Difatti, due gru a ponte, sistemate in ogni campata, si spostano sui piani di scorrimento, trasportando le varie parti prefabbricate sino alla testata dello scalo stesso, dove le altre gru, adibite al servizio dello scalo, manovrando all'occorrenza in coppia, prelevano i «blocchi» per le operazioni di montaggio. E' da far notare che per la costruzione della «AGIP Bari» sono stati preparati dei blocchi fino al peso di 70 tonnellate ciascuno.

L'elevata tecnica produttiva degli impianti cantieristici dei CRDA è stata ampliamente commentata dalla stampa tecnica più qualificata, come, ad esempio dalla germanica «Hansa», dalla «Scandinavian Gazette», dall'inglese «Shipping World», dallo «Hamburger Hafen - Nachrichten» ecc. *(Lu)*

(Giornalfoto)

Un blocco prefabbricato, in lamiera saldata, del peso di 70 tonnellate, della prora della turbocisterna «AGIP-Bari», viene unito allo scafo sul massimo scalo del nostro Cantiere

SEGNALAZIONI



Nel '59 la «stupidità» ha fatto molti passi avanti — dice una lettrice — se apro la radio ho nove probabilità su dieci di non imbattermi in cose che abbiano qualche attinenza con la cultura e con il buon senso. Invece di moltiplicare i programmi radiofonici, sarebbe stato meglio ridurli. Meglio pochi ma buoni. Nelle prime ore del pomeriggio potevano inserire nei programmi due ore di silenzio per godersi la quiete e leggere in pace qualche buon libro. Anche sorella Radio è diventata una specie di rivista per ammalati giovani. Io sono anziana e non l'ascolto più. Il giornale radio delle 13 veniva letto da una voce simpatica, ora ci sono due che vanno a gara a chi parla più presto, tanto per capire meno». Diamo un saggio consiglio alla lettrice. Vuole due ore di quiete e di silenzio per leggersi in pace un buon libro? Allunghi la mano, prenda la manopola e la giri lentamente, verso sinistra. Dopo una frazione di secondo avrà la quiete e il silenzio che desidera. Per quanto riguarda Sorella Radio diremmo che una trasmissione in chiave di rivista e quindi allegra è il metodo più sicuro per svagare chi deve sopportare la sofferenza dalla vita. Per il giornale radio siamo forse di fronte a un secondo caso Paladini?

Un lettore si rivolge alla nostra rubrica per avere un chiarimento su una vicenda burocratica che interessa da vicino suo figlio, ora emigrato in Australia. La lettera dice, fra l'altro: «Mio figlio si è diplomato in clarinetto nel settembre del 1953 senza ricevere il diploma in merito. Nel luglio del 1955, per ragioni di lavoro, si è trasferito in Australia ma, avendo bisogno del diploma, mi ha incaricato di procurarglielo. Sono andato tante volte al Conservatorio per averlo, ma sempre sono stato rimandato perchè manca una firma o l'altra dei componenti la giuria esaminatrice. Ora io mi domando se dopo sei anni è mai possibile che il documento non sia ancora in regola? Caselli Alberto». Desunte presso il Conservatorio stesso le dovute informazioni, la questione appare in questi termini: al diploma del sig. Caselli manca una sola firma, quella del M.o Cesare Nordio, attualmente a Bolzano. La firma del M.o Nordio ha grande importanza dal momento che solo essa può dare validità legale al documento. Infatti nel 1953 il Conservatorio era considerato un istituto pareggiato e gli esami che vi si svolgevano per avere validità legale dovevano essere svolti in presenza, fra gli altri, di un commissario ministeriale al quale spettava poi il compito di firmare il documento. Se qualche disguido burocratico c'è stato esso è dovuto unicamente al fatto che il Conservatorio, negli ultimi anni, ha avuto un'esistenza piuttosto difficile, con lo spostamento della sede, lavori di restauro ecc. Comunque siamo in grado di assicurare al sig. Caselli che per diretto interessamento del direttore dell'Istituto, il documento in questione potrà avere la firma legalizzatrice entro il corrente mese.

«Due amici hanno delle opinioni discordanti circa la nascita del piccolo Angelo Fausto, figlio del campione Coppi, recentemente scomparso. Vorrebbero sapere se il bambino in Argentina può portare attualmente il cognome Coppi oppure Locatelli. A. L.». Secondo quanto afferma un settimanale romano il piccolo Angelo Fausto risulterebbe iscritto all'anagrafe di Buenos Aires come figlio del campione e della signora Giulia Occhini e in possesso, per giunta, di un regolare passaporto argentino intestato ad Angelo Fausto Coppi. Poco prima di morire — sempre secondo il settimanale — Coppi era riuscito ad ottenere presso il municipio della capitale argentina il riconoscimento di paternità. Prima che ciò avvenisse il bambino risultava iscritto in Argentina come Fausto Occhini e in Italia come Fausto Locatelli. Il settimanale afferma che la rivelazione fu fatta due mesi or sono dallo stesso campione a un redattore nel corso di una conversazione svoltasi a Milano. Il giornalista si era impegnato a mantenere il silenzio sull'argomento fino a che Coppi lo avesse ritenuto opportuno.

«Durante l'ultima fase dei lavori in via Giulia è stato istituito il divieto di sosta nel tratto tra viale XX Settembre e via Giulia della via Galileo Galilei e ciò per permettere un facile riafflusso alla via Giulia del traffico dirottato per viale XX Settembre. Col ritorno della normalità in via Giulia tale divieto di sosta non ha più alcuna ragione di esistere e sarebbe bene di toglierlo ripristinando lo stato quo ante. La via Galileo Galilei è abbastanza larga da permettere la sosta alle macchine su ambedue i lati, come una volta, e si toglierebbe l'ingombro e quella parte del viale XX Settembre già piena di macchine in sosta dove attualmente sono costrette a gravitare anche le macchine che prima sostavano in via Galileo Galilei. Un vecchio automobilista».

«Se mi è permesso fare una piccola osservazione vorrei chiarire un piccolo particolare a proposito dei pacchi dono. Non è vero che tutti i bambini di Trieste hanno ricevuto il pacco dono natalizio o il pacco della Befana. Per tutti si è pensato meno che per i figli dei disoccupati come a esempio i miei bambini: un maschietto e una femminuccia che non hanno avuto il gradito dono nè per Natale nè per l'Epifania, e dire che l'aspettavano e come l'aspettavano. Tanto che la mia bambina ne è rimasta delusa e si è messa a piangere più volte. Io non sono stata in grado di farle avere neanche il più modesto dei regali poichè ho il marito disoccupato da vari mesi e lotto con i denti e le unghie per andare avanti. Mi rattrista il pensiero dei miei e degli altri bambini che ne sono rimasti esclusi. Tutti i bambini del mondo sono uguali, ma, vedi questa sfortunata categoria di bimbi che non hanno un papà che lavora sempre sono quelli che gioiscono di più al pensiero di ricevere un dono che vedono di rado e detto fra noi sono quelli che hanno più bisogno e perciò non si dovrebbe dimenticarli. Detto questo senza rancore intendiamoci! Una mamma».

La Mostra personale del pittore Gualtiero Cornachin, alla Galleria Lonza rimarrà aperta sino al 16 corrente.

Premiazione all'Alpina delle Giulie

La Direzione dell'Alpina informa che la premiazione dei partecipanti al 40.o concorso fotografico, avrà luogo venerdì 15 corrente alle ore 20; sono invitati gli espositori ed i soci.

Gite sciatorie a Ravascletto e Sappada

Date le favorevoli condizioni della neve, verranno effettuate gite sciatorie con partenza sabato alle 14.30 per Sappada e domenica per Sappada e Ravascletto. Prenotazioni presso gli Uffici Viaggi.

Gite di fine settimana «UTAT»

L'UTAT ha predisposto un vasto programma di gite di fine settimana a: SAPPADA - CIMA SAPPADA - SESTO PUSTERIA - CORTINA D'AMPEZZO, ecc. Prenotazioni presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

SCARPE

Polli

Corso Italia 13

da oggi

PREZZI ECCEZIONALI

UNA SIGNIFICATIVA CERIMONIA A MOGADISCIO

Nuova Università inaugurata in Somalia

Commosso ringraziamento degli indigeni alle nostre autorità - Il dono di un labaro

Mogadiscio, 12

E' stato inaugurato oggi pomeriggio a Mogadiscio il nuovo edificio dell'Università somala. Erano presenti alla cerimonia l'amministratore Mario Di Stefano, l'on. Bettiol, il prof. Ambrosini, decano dell'Università di Padova, tre studenti e tre studentesse in rappresentanza dell'Università di Padova, rappresentanti consolari e delle Nazioni Unite, il presidente dell'Assemblea legislativa somala Aden Abdulla, il Primo Ministro del Governo somalo Abdullahi Issa, accompagnato dagli altri membri del suo gabinetto, mons. Venanzio Filippini, Vescovo di Mogadiscio, tutte le altre autorità italiane con alla testa l'Ambasciatore Soardi, direttore generale per gli Affari somali, e l'on. Giuseppe Vedovato.

Le autorità sono state ricevute con gli onori militari sulla soglia del nuovo edificio dall'on. Abdi Raza Hagi Hussen, presidente dell'Istituto, il quale ha porto il suo benvenuto ed ha poi pronunciato un discorso nell'aula magna dell'Istituto stesso, ponendo in rilievo lo scopo dell'alta scuola universitaria. L'on. prof. Bettiol ha risposto a questo indirizzo, sottolineando la profonda fratellanza che lega il popolo italiano a quello somalo. Ha poi preso la parola il prof. Ambrosini, il quale ha auspicato per la nuova Somalia un avvenire luminoso e fattivo.

Ringraziando a nome degli studenti e del popolo somalo, il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Mohamud Tusuf Aden detto «Muro» ha espresso la sua gratitudine commossa per il lavoro di preparazione svolto da professori italiani. Il suo ringraziamento è andato in particolare al prof. Bettiol e al prof. Giuseppe Costanzo, docente dell'Università, che tanto hanno fatto per migliorare la istruzione del popolo somalo.

Alla fine della cerimonia i rappresentanti degli studenti dell'Università di Padova hanno offerto, fra la viva commozione degli intervenuti, il labaro ai loro colleghi somali.

Le cose in grande

Evasioni fiscali negli S.U. per 32.000 miliardi di lire

Washington, 12

In una dettagliata analisi delle evasioni fiscali negli Stati Uniti, il settimanale «Us News and World Report» afferma oggi che il totale delle evasioni fiscali si traduce per il fisco americano in perdite equivalenti alla cifra di cinquantatre miliardi di dollari. (Trentaduemila miliardi di lire).

Secondo «Us News and World Report», i vari gruppi di contribuenti americani praticano inganni diretti — alterano cioè l'effettivo livello dei loro redditi — per un totale di venticinque miliardi di dollari. Uomini d'affari e professionisti non denunciano sei miliardi di dollari di vari entroiti. Gli agricoltori vengono definiti «i peggiori violatori delle legge» perchè non denunciano almeno un terzo dei loro redditi — per un valore totale di circa cinque miliardi di dollari. Piccoli e grandi investitori nascondono al fisco poco meno di otto miliardi di dollari tra dividendi e interessi percepiti. Altre categorie praticano altre evasioni fiscali per circa sei miliardi.

«Us News and World Report» calcola che se lo Stato percepisse le giuste tasse su questi redditi si potrebbero ridurre le imposte sul reddito del quattordici per cento.

Un romanziere è autore d'una cinquantina di incendi

Bruxelles, 12

Andre Viatour, un romanziere piromane che è stato arrestato ieri in flagrante delitto, sarebbe l'autore di una cinquantina di incendi dolosi commessi da cinque anni a questa parte nell'agglomerato urbano di Bruxelles. Gli si attribuiscono, tra gli altri, l'incendio dei cinema Agora, Galeries, Varietes, Normandie, Tivoli, Elite (dove una persona è rimasta uccisa e quattro altre ferite) e Familia. Gli vengono parimenti attribuiti la distruzione di una tribuna di uno stadio sportivo di Scharbeek, un incendio al Palazzo delle Belle arti senza contare numerosi incendi che avrebbe provocato gettando dei giornali infiammati negli aspiratori delle cantine di numerosi edifici.

Viatour non ha confessato i suoi misfatti. Colto in flagrante ieri notte, egli si è rifiutato sino a questo momento di fare qualsiasi dichiarazione, sostenendo solamente che, al momento del suo arresto, era sotto l'effetto dell'alcool e non aveva alcun ricordo dei suoi atti. Un libraio di Bruxelles che è stato l'ultima vittima del piromane ha dichiarato di conoscere molto bene il romanziere, il quale è un cliente della libreria. Per appiccare il fuoco ai libri in mostra, Viatour aveva infranto la vetrina e si era ferito ad una mano.

Il piromane sarà esaminato dagli psichiatrici. Oltre una condanna per furto di libri era stato precedentemente condannato per furti commessi nei guardaroba dei circoli sportivi della Capitale.

HA CONFESSATO TUTTO L'ASSASSINO DELLA DICIOTTENNE ILSE MOSCHER

L'agghiacciante delitto di Vienna ricostruito nei suoi macabri particolari

Entrata nella portineria dello stabile nella Florianigasse per riscuotere un vecchio credito la ragazza fu aggredita, uccisa e poi fatta a pezzi - Quindi l'assassino si è recato a divertirsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 12

La cronaca nera di Vienna fornisce oggi, in vistosi servizi, gli agghiaccianti dettagli di un orrendo delitto consumato nella notte fra il 9 ed il 10 gennaio in una zona centralissima della metropoli, la Josefstaetter, al n. 17 della Florianigasse.

La vittima è una ragazza di diciotto anni, studentessa del primo anno di Università, dai capelli castano chiari e dai lineamenti fini e delicati. Il suo corpo è stato trovato, nella notte tra ieri e oggi, tagliato a pezzi, avvolto in carta da imballaggio, nell'interno di alcuni bidoni per i rifiuti e che vengono vuotati dal servizio di nettezza urbana.

Alcuni monconi, le mani, un braccio, sono stati rinvenuti in un canale di scolo che affluisce alle cloache del sottosuolo della metropoli, da inservienti della Kanalbrigade.

La notizia di questo nuovo spaventoso fatto di sangue, la cui brutalità non trova precedenti nella storia criminale del dopoguerra di questo paese, ha destato a Vienna viva impressione e raccapriccio. La Squadra omicidi è riuscita a fermare il «mostro» omicida, tale Johann Rogatsch, di 26 anni, austriaco, portinaio dell'edificio dove sono stati rinvenuti i miseri resti. Dalle sue dichiarazioni fornite questa mattina e messe a verbale, la polizia ha potuto così ricostruire il tremendo fatto.

Ilse Moscher era stata assunta da una settimana in qualità di esattrice da una società di assicurazioni viennese presso la quale lavora anche il padre. La ragazza si pagava in questo modo gli studi, collaborando inoltre al sostentamento della famiglia dato che il genitore non gode buona salute. Venerdì scorso, dopo le 19, si è recata nella Florianigasse per riscuotere la somma di una assicurata morosa, la signora Paula Bohm, che convive con il portinaio Rogatsch dal quale ha avuto un figlio. La donna non era in casa e l'omicida ha fatto entrare la ragazza cercando di usarle subito violenza. Ilse Moscher, a quanto si è potuto arguire, si è difesa strenuamente. Ad un certo momento il portinaio deve averle vibrato un colpo violento sulla nuca tramortendola. L'ha poi finita strangolandola. Il cadavere è stato gettato, da un'altezza di 5 metri, qualche ora dopo, in un cortile interno che immette in una specie di primitiva lavanderia.

Durante la notte Rogatsch è sceso ed ha tagliato a pezzi il corpo della uccisa servendosi di un'ascia e di una sega da falegname. Ha cercato quindi di bruciare tutto in una stufa che serve per riscaldare l'acqua nei paioli della lavanderia, riuscendovi solo in parte (resti di costole umane sono stati trovati fra la cenere). Ha poi raccolto in cinque pacchi di carta da giornale quello che rimaneva dell'orrenda anatomia e li ha buttati nelle pattumiere degli inquilini, certo che il lunedì mattina sarebbero finiti, assieme agli altri rifiuti, nel furgone della nettezza urbana.

Il caso ha voluto che il lunedì la prima persona che ha aperto le pattumiere fosse una di quelle donne che girano raccogliendo carta straccia, bottiglie, rottami di ferro. La quarantaduenne Paola Kepf ha trovato subito il pacchetto voluminoso: constatato che conteneva ossa e carne, ha pensato si trattasse di rifiuti di macelleria inutilizzabili per la vendita. Nei pressi della Florianigasse si trova infatti un negozio di macelleria. Convinta di aver trovato «cibo per i cani», la donna ha portato con sè il macabro involto porgendolo al proprietario del negozio di stracci per il quale lavora e dicendo: «Ho trovato carne per Rex e per Prinz». Un urlo di raccapriccio è uscito dalle labbra dello straccivendolo quando ha potuto vedere che cosa conteneva il pacco: un braccio umano reciso all'altezza della spalla e un troncone di gamba.

La squadra omicidi veniva immediatamente avvisata. Avevano così inizio le indagini che hanno condotto alla scoperta di tutti i resti del corpo e allo arresto dell'omicida. La testa è stata trovata, orrendamente sfigurata, sotto uno strato di immondizie. I piedi, rinvenuti nel canale che conduce alla cloaca centrale, assieme ad una mano e ad una parte di costato. Nella cantina sono stati rinvenuti i resti delle ceneri con ossa umane bruciacchiate. Un solo inquilino poteva avere accesso a questo locale, nei giorni di venerdì, sabato e domenica: il portinaio. Dopo sei ore di inutile resistenza, posto di fronte a prove schiaccianti, Johann Rogatsch ha confessato il suo delitto. Ha dichiarato di aver agito per derubare la ragazza della somma di duemila scellini che aveva intravisto nella borsetta mentre questa la apriva. Dopo aver consumato il delitto, prima ancora di tagliare il corpo a pezzi, il mostro è uscito di casa ed è andato a passare una allegra serata al «Moulin Rouge» di Vienna dove si dava uno spettacolo di varietà con strip-tease. Il programma dello spettacolo è stato trovato nella tasca della giacca assieme a pochi scellini.

Un quotidiano è uscito oggi con un grosso titolo su tutta la prima pagina, che dice: «Un secondo caso Ilona Faber a Vienna». Il lettore ricorderà il caso della bella studentessa-indossatrice che venne trovata, nell'aprile dello scorso anno, strangolata e violentata nei pressi del monumento al soldato sovietico caduto e sepolta sotto un leggero strato di terra. Anche quel delitto avvenne nel pieno centro di Vienna. Era anche quella una ragazza di buona famiglia, di diciotto anni, rimasta vittima di un omicida sessuale. Il processo contro il presunto omicida, Johann Gassner, si è concluso notoriamente quest'anno con un verdetto di non colpevolezza per insufficienza di prove. La psicosi creata a Vienna da quell'orrendo delitto è ancora viva tra la popolazione che ne è rimasta vivamente impressionata.

Stasera si apprende che la polizia viennese sta indagando per accertare se Johann Rogatsch, l'assassino della studentessa Ilse Moscher, non sia stato anche l'assassino di Leopoldine Schwanzer, di 26 anni, che il giorno di Pentecoste del 1958 fu violentata, uccisa e decapitata in un campo di grano.

Il Rogatsch si è stabilito a Vienna dal 1958. Un anno fa entrò in relazione con la portinaia Paula Boehm, con la quale andò a vivere. Conosceva dal settembre dello scorso anno la studentessa, che si recava a riscuotere il premio di assicurazione dalla portinaia.

Sino al 4 gennaio aveva lavorato per sei settimane come operaio presso una ditta di legnami.

Bruno Tedeschi

I PECCATI CAPITALI DELLO STRANIERO NELL'AMERICA DEL SUD

Proibito in Argentina uscire senza cravatta

Anche un vestito che non sia «completo» è disdicevole e, colmo del disordine, guai se le scarpe non sono brillanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Buenos Aires, 12

A chi non ha un mestiere ben definito, a chi manchi di qualificazione, e intenda lo stesso emigrare in Argentina, posso consigliare due attività che quasi certamente lo metteranno in condizione di vivere con una certa agiatezza: quelle del lustrascarpe, o del commerciante di abiti e di cravatte. Questo consiglio è dato a ragion veduta: in Argentina, difatti, non si può andare assolutamente in giro senza cravatta, o con le scarpe che non siano lucidissime, o con un vestito che non sia un «completo», pena addirittura una squalifica sociale.

La scorsa estate avevo deciso di uscire senza cravatta (sapevo già che di uscire senza giacca non era il caso di parlare nemmeno; i tuoi conoscenti, se ti incontrano per strada senza giacca, nemmeno ti salutano; non si può per nulla al mondo uscire in maglietta, o in maniche di camicia.

Andai a fare le cose che dovevo fare, poi passai per la redazione di un giornale del pomeriggio, a prendervi il collega José Adip, con il quale avevo stabilito di trascorrere la serata. Mi sentivo bene, con il colletto della camicia rivoltato su quello della giacca, ero felice di andare in giro senza quel cappio alla gola. La mia aria spensierata contrastò subito con il cipiglio di José appena mi vide senza cravatta. José mi scongiurò di mettermi questo capo di vestiario, o questo indumento, o che diavolo sia. Mi disse che, senza cravatta, non mi avrebbero fatto entrare nel ristorante nel quale dovevamo andare a pranzo. Io dissi che non avevo certamente una cravatta in saccocica, e lui mi suggerì di comperarne immediatamente una. Gli feci notare che ormai era tardi, i negozi erano chiusi; e allora lui mi pregò di non muovermi, di aspettarlo alla sua scrivania; me ne avrebbe procurata comunque una lui.

Dopo un po', ritornò trionfante. Brandiva nella mano destra una orribile cosa svolazzante. Sostenne imperterrito che quella cosa era decisamente una cravatta, e si vantò di essere riuscito a toglierla dal collo di un usciere del giornale per farmene temporaneo omaggio. Dovetti mettermi quell'orrendo pezzo di tessuto attorno al collo, e dirigermi con Adip verso il ristorante con la vergogna dipinta sul volto. Più tardi, ci sedemmo davanti ad un bar, su un marciapiede di Corrientes, la più bella strada del Sud America, per goderci quel poco di fresco che la sera portava con sè. Erano le dieci e mezzo circa. Corrientes non era ancora illuminata del tutto, una lieve penombra pervadeva questa che di notte è una strada luccicante in modo meraviglioso.

Quella penombra fu perforata ad un tratto dallo sguardo di un lustrascarpe, il quale se ne passava fra i tavolini, con il suo cassettino penzolante su una spalla. Il lustrascarpe è, in Argentina, individuo temutissimo. Se si accorge che avete le scarpe appena un po' sporche, vi guarda con occhi pieni di muto rimprovero, dice: «Limpiamos estos zapados?» (puliamo queste scarpe): poi, senza attendere la risposta, si accoccola per terra, tira fuori le spazzole, e si dà da fare.

Allora io sbottai. Mentre lo ometto curvo tirava di spazzola, chiesi ad Adip perchè mai in Argentina le scarpe debbano essere sempre lucidissime, perchè nei locali pubblici sia proibito entrare senza giacca o senza cravatta; gli chiesi anche perchè in Argentina una bella giacca sportiva, di color marrone bruciato, non possa essere indossata su un paio di pantaloni di vigogna grigia; gli feci notare che i pantaloni si consumano più facilmente delle giacche, e quindi per ogni giacca un uomo dovrebbe possedere, in Argentina, due pantaloni della stessa tinta. Poichè non mi risultava che una cosa del genere avvenisse, gli chiesi di dirmi dove diavolo andavano a finire le giacche quasi nuove degli abiti di cui si consumavano i pantaloni. Si tratta di decine di migliaia di giacche, forse di centinaia di migliaia di giacche l'anno, addirittura, ed io chiesi ad Adip dove andassero a finire. Lui non me lo seppe dire; il mio sfogo lo faceva sorridere in maniera perplessa.

Naturalmente, dopo qualche minuto mi smontai. E così lasciai che il lustrascarpe compisse la sua opera (e anzi gli detti una buona mancia), lasciai che dal colletto mi penzolasse un pezzo di tessuto che mi rifiutavo di considerare una cravatta, e cercai di non pensare alla stizza che mi era venuta più volte, quando, in albergo, aprendo l'armadio, avevo guardato tristemente penzolare dagli omini giacche e pantaloni di diverso colore, che non avrei mai potuto indossare in Argentina.

Giulio Frisoli

UNA RETE DI «STILIAGHI» SCOPERTA DALLE AUTORITA'

BORSA NERA NELL'URSS DI DISCHI DI ROCK 'N ROLL

I «teddy boys» sovietici incidevano musica americana su vecchie radiografie e le vendevano a caro prezzo

Mosca, 12

Il giornale «Sovietskaya Kultura» annuncia oggi che un gruppo di «stiliaghi» («teddy boys» sovietici) i quali vendevano a caro prezzo dischi di «rock and roll» e di «boogie woogie» registrati su vecchie lastre radiografiche (su cui si potevano scorgere ancora scheletri umani) sono stati arrestati e condannati.

Non è questa la prima volta che un fatto del genere è segnalato dalla stampa sovietica. Tuttavia oggi il giornale precisa che questo traffico aveva luogo su vasta scala. Diretti da certo Dmitri Pavlov i giovani «stiliaghi» avevano esteso la rete dei loro «rappresentanti» sino a Novosibirsk e ad Astrakhan. I dischi venivano venduti a quindici rubli e la commissione per i rappresentanti era di cinque dischi per ogni venti venduti. Questo affare ha trovato il suo epilogo davanti a un Tribunale che ha condannato Pavlov e il suo aiutante a due anni di carcere. Quanto ai rappresentanti si sono visti infliggere pene detentive minori.

In conclusione l'autore dell'articolo, un capitano della milizia, deplora che questi dischi «siano stati richiesti e abbiano trovato degli acquirenti».

E' singolare che la notizia diffusa oggi nella capitale sovietica avvenga proprio in coincidenza con la circolare del partito comunista in cui si deplorava l'imborghesimento dei giovani e la mancata osservazione di certi principi leninisti.

Si deve notare anche che recentemente a Mosca e in genere in tutta l'Unione Sovietica la diffusione della musica americana e, specialmente, dei ritmi più moderni era accettata e tollerata dalle autorità. Forse ciò dipendeva dal fatto che in questi ultimi mesi nell'Unione Sovietica erano stati proiettati alcuni film di produzione americana nei quali, ovviamente, venivano eseguite musiche tipiche di quel paese.

Lo dice l'oroscopo

Andrà nella luna il figlio di «B.B.»

Parigi, 12

Ancora nessuno ha visto il bebè di «B.B.» e lo stesso Jacques Charrier ha domandato ai giornalisti e ai fotografi del mondo intero che assediano la sua abitazione di avere un po' di pazienza e di attendere che Brigitte si rimetta prima di poter scattare le fotografie attese con impazienza.

Charrier aveva ieri mattina, verso mezzogiorno cercato di uscire di casa per organizzare una specie di «conferenza stampa». Vi aveva dovuto rinunciare ed è stato solo nel tardo pomeriggio che ha incontrato i numerosi giornalisti nel retro del caffè situato nello stesso suo immobile.

Di questa inoltre ha, secondo il parere del medico, la bocca ed il mento. Al 71 dell'Avenue Paul Daumer per tutta la giornata di ieri ed ancor oggi, non è stato che un susseguirsi di fattorini del telegrafo e di fioristi. L'appartamento della Bardot è stato letteralmente invaso da immensi mazzi di gigli e lillà bianchi inviati da amici, conoscenti, ammiratori del mondo intero.

Stamani il postino era talmente carico di lettere per l'attrice, oltre cinquantamila ne sono giunte, che ha dovuto fare un viaggio apposta. Numerosi sono anche i pacchetti contenenti indumenti di lana inviati da tutta la Francia: le ammiratrici del Club di Brigitte Bardot avevano atteso di sapere se dovevano inviare completini azzurri o rosa. Fra i telegrammi giunti uno era indirizzato al neonato: proveniva dall'Associazione Alfa Tau Omega dell'Università di Iowa che invita il giovane Charrier a diventare uno dei suoi membri quando ne avrà l'età, cioè nel 1978. Con lo stesso telegramma gli studenti di questa Università hanno invitata inoltre Brigitte a diventare la madrina della loro Associazione quando suo figlio ne farà parte. Un giornale del mattino ha incaricato un astrologo di predire il futuro del giovane Nicolas: il responso è stato che egli avrà la possibilità di andare sulla Luna.

La Sagan è incerta se divorziare o no

Parigi, 12

Françoise Sagan — riferisce il giornale «Paris Jour» — ha dichiarato di non sapere ancora se vuole divorziare. La Sagan — prosegue il giornale — ha precisato di avere parlato un mese fa con il marito, l'editore Guy Schoeller, della possibilità di un divorzio. «Poi egli se ne andò — ha aggiunto la scrittrice — non ha detto nulla. Dopo di allora non l'ho più veduto. Io aspetto. Non sono certa di volere il divorzio».

Ieri l'avvocato della scrittrice ha smentito che sia già in corso un procedimento di divorzio, aggiungendo di non risultargli che ci sia l'intenzione di intraprenderlo.

RIVELAZIONI DI UN GIORNALE DI PARIGI

SETTE AVIATORI FRANCESI UCCISI DAL MALE DI COPPI?

Una singolare serie di tragiche coincidenze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 12

Il male che ha ucciso Fausto Coppi e che ha tenuto per più giorni fra la vita e la morte Raffaele Geminiani, avrebbe fatto altre vittime: nel 1949 lo intero equipaggio dell'aereo che fa servizio fra Abidjan e Parigi ne fu colpito, e nel corso degli ultimi dieci anni almeno sette aviatori delle rotte africane ne sono deceduti in seguito agli attacchi della inesorabile malattia. Lo afferma un giornale della sera, che ha svolto, in proposito, una approfondita inchiesta, interrogando le famiglie degli aviatori e i medici che li curarono.

Il primo caso si verificò nel luglio del 1949, quando il capitano Roger Capillon, primo pilota di una linea civile francese, rientrato da uno scalo a Douala, accusò una malattia i cui sintomi appaiono oggi singolarmente simili a quelli del morbo che ha ucciso il «campionissimo». Dolori alla testa e in più parti del corpo, febbri violente ed improvvise, vomito. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Val-de-Grace, il capitano decedette in meno di quarantott'ore.

Tre ipotesi furono in un primo momento avanzate per spiegare la causa della morte: intossicazione da esalazioni di ossido di carbonio nella cabina di pilotaggio, intossicazione alimentare, puntura di un insetto tropicale. L'inchiesta giudiziaria permise di escludere le prime due ipotesi: l'esperto tossicologico dichiarò che il capitano non era rimasto vittima di una malattia parassitaria e il medico che effettuò l'autopsia precisò che la morte era dovuta a un virus non identificato i cui effetti si avvicinano a quelli di una forma particolarmente violenta di malaria.

Nel mese di agosto dello stesso anno l'intero equipaggio di un aereo reduce da Abidjan fu colpito da un male che presentava una identica sintomatologia.

Mentre l'ufficiale di rotta, dopo venti giorni di inutile cura, decedette, il pilota, l'aiutopilota e i due radiotelegrafisti, colpiti in forma meno violenta, riuscirono a sopravvivere.

La serie delle malattie degli aviatori delle rotte africane continuò negli anni seguenti. Due casi mortali furono accertati nel 1954, altri due nel 1957, l'ultimo nell'aprile dello scorso anno.

Gilbert Laporte meccanico della Air-France, rientrato da Abidjan, accusò uno stato generale di debolezza, poi vomito, dolori diffusi e sbalzi improvvisi di temperatura.

Le analisi eseguite non permisero l'esatta identificazione della malattia e i medici diagnosticarono soltanto un'intossicazione. Ogni tentativo di cura risultò peraltro vano.

La singolare coincidenza dei sintomi e il fatto che tutti i soggetti colpiti rientrassero dall'Africa Nera, permette di stabilire fra questi casi una relazione. «Non c'è dubbio — ha dichiarato il medico che nel 1949 curò il capitano Capillon — che il mio paziente e Fausto Coppi sono morti dello stesso male».

B. S.

E' morto lo scrittore de «L'ultima spiaggia»

Melbourne, 12

In seguito ad apoplessia è deceduto in una clinica di Melbourne il romanziere inglese Nevil Shute. L'estinto aveva poco meno di 61 anni ed il suo nome esatto era Nevil Shute Norway. Uno dei suoi ultimi lavori aveva avuto grande successo ed aveva fornito la trama per il noto film «L'ultima spiaggia», il quale rappresenta gli ultimi giorni dell'umanità dopo una guerra nucleare. Il romanziere, tuttavia, aveva manifestato il suo disappunto per il modo in cui il racconto era stato tradotto sullo schermo.

Trasferitosi con la famiglia in Australia solo nel 1950, Shute era nato presso Londra e per molti anni era stato un apprezzato ingegnere e disegnatore aeronautico. Era stato, tra l'altro, viceingegnere capo della società «De Havilland» ed aveva fondato e diretto una fabbrica di aeroplani fino al 1938, allorquando cominciò a raccogliere successi come romanziere, attività cui però si era dedicato già da diversi anni.

Alcuni dei romanzi di Nevil Shute sono stati degli autentici «best sellers». E' questo il caso di «a Town like Alice», del quale sono state tirate oltre un milione di copie, e che è stato usato come soggetto cinematografico. Tra gli altri «best sellers» del romanziere anglo-australiano, si possono citare «the pied piper», «most secret», «the chequer board», «no highway», «round the bend», «in the wet», e infine il già ricordato «on the beach», (l'ultima spiaggia).

QUANDO AMORE E CORONA NON VANNO D'ACCORDO

SMENTITA DAI SAVOIA LA «RINUNCIA» DI V. EMANUELE

Secondo il Ministro della Real Casa il giovane figlio di Umberto non cede i diritti di pretendente al trono

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 12

In attesa di preannunciate smentite ufficiali alla notizia riportata da un rotocalco, secondo cui Vittorio Emanuele avrebbe rinunciato ai suoi diritti di pretendente al trono d'Italia a favore di suo cugino Amedeo d'Aosta, pur di sposare la signorina Dominique Claudel, il marchese Falcone Lucifero, ex Ministro della Real casa, non ha voluto fare dichiarazioni particolari ai giornalisti.

«Ho appreso la notizia — se vogliamo chiamarla notizia — dalla stampa» — egli ha detto. Alla domanda relativa alla sua opinione in merito alle dichiarazioni attribuite al cugino di Vittorio Emanuele, Amedeo d'Aosta, figlio del duca di Spoleto e nipote dell'ultimo vicerè, il marchese Falcone Lucifero ha risposto con un cortese «no comment», interpretato dal giornalista e sotto il profilo del «dilatorio» e sotto quello della riservatezza propria allo stile del rappresentante della Real casa. I due aspetti dell'eloquente «no comment», debbono però anche essere interpretati come una rinuncia a parlare «quando gli Aosta parlano».

Agli esperti di storia recente dei Savoia non è ignota la ruggine sempre corsa tra i Carignano e gli Aosta negli ultimi 60 anni. Quando — nel 1920 — si parlò di estromissione di Vittorio Emanuele III dal trono e di sua sostituzione con il comandante dell'«Invitta» Terza armata, (il duca d'Aosta figlio di Amedeo, re di Spagna), e quando di tale sostituzione si riprese a discorrere nel 1922, durante il fascismo e poi, dopo la fuga di Pescara per salvare la corona, apparve chiaro l'antagonismo dei due rami di casa Savoia. Questo antagonismo tra i Carignano e gli Aosta durante il fascismo e fino alla vigilia del referendum istituzionale, unitamente a considerazioni d'altro genere, deve aver fatto sorgere la voce di una «rinuncia» di Vittorio Emanuele a favore del cugino, voce che — peraltro — non ha finora trovato alcuna autorevole conferma.

Le notizie pubblicate dal settimanale sono state definite a Merlinge «inventate di sana pianta».

La segretaria di Maria Josè, ha affermato che l'ex regina ignora l'esatto contenuto delle notizie diramate dal settimanale italiano, ma che fin d'ora autorizza a dire che «tali notizie devono considerarsi del tutto infondate». La famiglia Savoia prenderà posizione ufficiale non appena sarà presa visione dell'articolo che, a prima vista, mette in luce indebita il principe Vittorio Emanuele.

P. M.

Guerriglia a Parigi fra due attrici italiane

L'attrice Rosanna Schiaffino

Parigi, 12

Parigi vedrà la guerra fra due attrici italiane? E' tutto quello che lascia prevedere il susseguirsi di avvenimenti delle ultime quarantott'ore. Qualche giorno fa infatti giungeva nella capitale francese la bella Rossana Schiaffino che dichiarava ai giornalisti al suo arrivo: «Mi è stato chiesto di interpretare la parte di Paolina nel film «Austerlitz» ma non posso accettare perchè preferisco interpretare un altro film «Il ballo degli spioni», che verrà girato nello stesso tempo».

Le dichiarazioni della giovane attrice stupivano immensamente il produttore francese del film che aveva già organizzato per l'indomani un gran pranzo in onore della Schiaffino. Il produttore ha allora immediatamente telefonato a Roma al suo collega e coproduttore italiano il quale, pur stupito delle affermazioni della Schiaffino, non si perdeva d'animo: «Vorrà dire che vi manderò un'altra Paolina — ha risposto — questa sera stessa partirà per Parigi Claudia Cardinale.

Tutto si sarebbe aggiustato ma la Schiaffino, saputa l'identità della sua «rimpiazzante», ha deciso improvvisamente di accettare la parte di Paolina e rinunciare a quella dell'altro film. Ma la Cardinale, che nel frattempo era a sua volta giunta a Parigi, non si è data per vinta: «Qui ci sono e qui resto» ha detto decisa.

Nuovo record aereo Parigi - New York

Roma, 12

Un aereo della «TWA» ha stabilito un nuovo record transatlantico fra Parigi e New York. L'aereo «Boeing 707» interconinentale, al comando del capitano Gove, ha volato senza scalo da Parigi a New York in sei ore e 46 minuti, battendo di 81 minuti il record precedente. Questo volo record ha coinciso con l'inizio del servizio JET TWA giornaliero fra Roma - Parigi - New York, e Francoforte - Londra - New York.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZ.

6.30: Buongiorno - 6.40: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Musica del mattino - Mattutino - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - Il banditore - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Musica operistica - 12.10: Carosello di canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale radio - Zig-zag - Lanterne e lucciole. Punti di vista del cavalier Fantasio - Appuntamento alle 13.30: Musiche d'oltre confine - 14: Giornale radio - 16: Programma per i ragazzi: «Lo zio Enrico», romanzo di J. Habberton - 16.30: Ai vostri ordini - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua tedesca - 17.40: Civiltà musicale di Italia - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.35: Nazioni Unite: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Concerto del baritono H. Pray e del pianista G. Weissenborn - 21.40: Il convegno dei cinque - 22.30: C. Dragon e la sua orchestra - 22.45: La vetrina del disco - 23.15: Giornale radio - Fantasia di motivi - 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Voci amiche - Galateo di Don Diego - Dallo schermo al microfono - Interviste quasi vere - Cinque ragazzi e una Baby Luna - 10: W. Osiris presenta: Il gioco delle dame - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: Sarò breve - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Giuoco e fuori giuoco - 15: Galleria del corso - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Album fonografico Royal - 16: Galleria del bel canto - 16.20: Le canzoni del giorno - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Onda Media Europa - 17.30: Invito alla canzone - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.35: Concerto jazz - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: Il giro del mondo in 90 giorni, di Brancacci, Faele e Zapponi - 21.30: Radionotte - 21.45: Ritmo in due - 22: I concerti del secondo programma - 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale radio da Parigi - Giornale radio da Amburgo-Colonia - Giornale radio da Londra - 10: Mattino musicale - 10.40: Concerto sinfonico, diretto da R. Brengola - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.25: Musiche di Vivaldi, Haydn e Wienniawskj.

III PROGRAMMA

17: Musiche di Ch. Gounod, R. Strauss - 18: La Rassegna - 18.30: Grandi compositori pianisti - 19.15: Panorama delle idee - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: «Angelica», tre atti di Leo Ferrero - 23: Musiche di L. Boccherini - 23.35: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura della Redazione del Giornale radio - Panorama cinematografico di Tino Ranieri - 12.25: Pubblicità - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: Pagine scelte da «L'Oro del Reno», opera in un atto (4 quadri) di Riccardo Wagner. Prologo della tetralogia «L'Anello del Nibelungo», musica di Riccardo Wagner, Edizione Ricordi. Personaggi e interpreti: Wotan, Gustav Neidlinger; Donner, Robert Lauhoefer; Froh, Eugene Tobin; Loge, Fritz Uhl; Alberich, Alois Pernerstorfer; Mime, Kurt Marsehner; Fasolt, Otto von Rohr; Fafner, Hane Hoffmann; Fricka, Hanna Ludwig; Freia, Paula Lenchner Schmidt; Erda, Res Fischer; Woglinde, Edith Stuppi; Wellgunde, Katja Fischer Dobbelstein; Flosshilde, Susanne Will. Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore Georges Sebastian. Regia di Franck De Quell. (Registrazione effettuata dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste il 1.o marzo 1959) - 1.a trasmissione. Presentazione di Bruno Bidussi - 15.15: Fogli di calendario, di Lina Gasparini: «Cent'anni fa: Massimiliano in Brasile» - 15.30: Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro» che raccoglie notizie, interviste e comunicati interessanti i lavoratori, a cura di Giorgio Gori - 20.15: Pubblicità. — *Programmi in rete*: 9: «Preludio» (2.o Programma) - 11: La Radio per le Scuole: «La girandola», a cura di Stefania Piona - 16: Programma per i ragazzi: «Lo zio Enrico», romanzo di John Habberton - Adattamento di Stefania Piona, allestimento di Ugo Amodeo, 2.o episodio (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La televisione dei ragazzi: Il cavallino - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Mont'Oriol», di Guy de Maupassant - 20: Le Serre del miracolo, cortometraggio - 20.15: Made in Italy - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Giallo Club: «Rapina al grattacielo», di Casacci, Ciambricco e Rossi - 22.15: Un villaggio sulle rive dello Zambesi. Servizio di G. Salvi - 22.45: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico. Al termine: Telegiornale.

Questa sera alle 21, in TV, «Giallo Club», come era stato annunciato, dopo una breve parentesi, riapre i suoi battenti. Per questa ripresa della fortunata rubrica sono previste altre sei trasmissioni e i tre autori Mario Casacci, Alberto Ciambricco e Giuseppe Aldo Rossi hanno approfittato della pausa per mettere a punto altrettanti problemi polizieschi da sottoporre al fiuto sagace e alla perspicacia dei telespettatori. Nella foto: Paolo Ferrari, il presentatore di «Giallo Club».

CRONACHE SPORTIVE

REGOLATA L'ATTIVITA' DEI CICLISTI

I dilettanti disputeranno non più di dieci gare mensili

Massimo sei corse per gli juniores - Vietate le competizioni feriali per la categoria esordienti

Milano, 12

La commissione tecnica sportiva dell'U.V.I. ha disposto che gli esordienti possano partecipare alle gare su strada solo nei giorni di domenica. Il periodo di attività è limitato dal 10 aprile al 30 ottobre. Agli allievi è consentito di partecipare alle gare su strada solo nei giorni di domenica e nei giorni di festività nazionale. Il periodo di attività è limitato dal 3 aprile al 1.o novembre.

I dilettanti juniores, classe 1941, potranno gareggiare in tutti i giorni della settimana, limitatamente però a sei gare mensili. Il periodo di attività è limitato dal 15 marzo al 6 novembre. I dilettanti juniores (nati prima del 1941) e seniores, potranno gareggiare in tutti i giorni della settimana, limitatamente però a 10 gare mensili. Il periodo di attività è limitato dal 28 febbraio al 6 novembre.

Per l'attività agonistica su pista nel 1960, gli esordienti inizieranno il 10 aprile; per gli allievi non esiste nessuna limitazione per l'inizio e il termine dell'attività; per i dilettanti la attività potrà svolgersi senza alcuna limitazione.

Campionati italiani 1960. Per gli esordienti su strada si effettueranno l'11 settembre, in prova unica in linea, a Vignola (Modena) organizzato dalla S. C. Vignolese; per gli allievi su strada il 18 settembre, in prova unica, a Osimo (Ancona) organizzato dalla Ciclistica Osimo; per i dilettanti su strada il 25 settembre, in prova unica in linea, a Trento organizzato dallo Sport Club Italia.

La designazione dei partecipanti sarà fatta dai comitati regionali. Hanno diritto di partecipare: il campione uscente, il campione italiano di inseguimento, i tre componenti la squadra vincitrice della Coppa Italia, e i 18 campioni regionali, indipendentemente dal contingente assegnato alle diverse regioni. Le gare su pista per specialità olimpiche si effettueranno il 2 e 3 luglio a Roma, per dilettanti con squadre rappresentative formate dai comitati regionali e comprendono chilometro da fermo, velocità tandem, inseguimento a squadre.

Il ciclista Venturelli resterebbe dilettante

Empoli, 12

Romeo Venturelli resterà dilettante anche nel 1960? Questa voce si è diffusa ieri sera a Empoli in quanto è stato notato un colloquio fra Venturelli ed il direttore del gruppo sportivo Salco di Empoli, Ricciotti. Su tale colloquio Ricciotti, interpellato stamane, non ha però voluto fare dichiarazioni, limitandosi a dire che da parte del G. S. Salco erano state avanzate proposte a Venturelli.

Com'è noto Romeo Venturelli, nella prossima stagione ciclistica, avrebbe dovuto essere a fianco di Fausto Coppi con la «San Pellegrino Sport», ma il giovanissimo corridore, primatista delle vittorie nella categoria dilettanti, è venuto ora a trovarsi in una particolare situazione. Si accenna anche al fatto che Venturelli non avrebbe ancora regolato la sua posizione con la «San Pellegrino Sport» mentre era legato con un contratto preciso a Fausto Coppi.

«Il corridore Romeo Venturelli — precisa la «San Pellegrino Sport» — ha sottoscritto regolare contratto con questo abbinamento nello scorso dicembre, come prescritto dagli attuali ordinamenti. La società di provenienza del corridore Venturelli non ha mai richiesto alcun compenso alla «San Pellegrino Sport», nè avrebbe potuto farlo essendo del tutto arbitraria e comunque antigiuridica l'interpretazione che si vorrebbe dare alla norma aggiuntiva del regolamento tecnico dell'UVI, riflettente esclusivamente i passaggi di corridori dilettanti da un sodalizio all'altro, ma sempre nell'ambito dell'attività dilettantistica».

«Nessuna legge sportiva — conclude il comunicato — prescrive l'obbligatorietà della richiesta di nullaosta alla società di provenienza dei dilettanti entro determinati limiti di tempo, nè impone il mutamento di residenza quando si tratti di neo-professionisti; in mancanza di più precise disposizione regolamentare, fa testo la consuetudine».

Organizza lo S. C. Trieste

Sciatori di tre Paesi alla Coppa Duca d'Aosta

Organizzata dallo Sci Cai Trieste, avrà luogo sabato 16 e domenica 17, la 13.a edizione della sciistica Coppa Duca d'Aosta. A differenza di due anni or sono e dell'anno scorso che per insufficienza di neve non è stata disputata, la classica di discesa di quest'anno, valevole per la Coppa Duca d'Aosta, si presenta diversamente. La materia prima, ossia la neve, stavolta è caduta abbondante e continua a fioccare. Infatti, il tarvisiano è tutto coperto da una spessa coltre bianca. Le piste del Priesnig sono in condizioni ideali per accogliere una gara tanto impegnativa come è appunto quella che lo Sci Cai organizza ormai da tanti anni.

In precedenza la stessa veniva svolta sulle pendici del Canin; ultimamente la gara è stata trasferita nel tarvisiano, maggiormente attrezzato per accogliere una manifestazione di così grande impegno. Il campo di gara è stato già tracciato e sono in via di postazione gli impianti logistici e di segnalazione affidati agli abili alpini componenti il Battaglione l'«Aquila». Già tre anni fa, con la partecipazione di atleti di più Nazioni, la pista del Priesnig fu collaudata efficacemente.

Altre corse furono disputate per la medesima organizzazione sul medesimo tracciato del Canin senza che l'importante trofeo fosse in palio. La gara di quest'anno presenta una formula nuova: due prove, ambedue di qualificazione nazionale con partecipazione estera. La prima sarà uno slalom gigante, la seconda di discesa libera. Agli effetti dell'assegnazione della Coppa Duca d'Aosta varrà la gara di discesa libera. La coppa è triennale non consecutiva. Nel 1957 è stata vinta dalle «Fiamme Gialle» di Predazzo, da Giuseppe De Nicolò.

Dato il particolare valore che per Trieste assume l'interessante prova, la quale, vuole onorare la memoria di un grande italiano, Amedeo di Savoia, anche quest'anno gli zelanti organizzatori con un programma illustrativo hanno raccolto in un elegante opuscoletto, materiale esplicativo.

All'importante manifestazione risultano già iscritti atleti italiani, austriaci e jugoslavi tradizionalmente presenti. Dei nostri connazionali, saranno in lizza i più quotati cortinesi, monzesi, valdostani, insomma tutti i più forti valligiani nonchè, naturalmente quelli carnico-giuliani, cittadini compresi.

L'opera dell'ingegnere Nunzi presidente del comitato organizzatore, del dott. Goitan e di Ballis, vicepresidenti, il valido ausilio tecnico del signor Franceschini, la larga partecipazione di enti cittadini, quest'ultimi per quanto concerne la parte finanziaria, hanno permesso che anche quest'anno lo Sci Cai Trieste si assumesse l'onere dell'organizzazione della gara che radunerà un elevato numero di concorrenti. A premiare le fatiche degli atleti saranno posti in palio vari premi. La società organizzatrice si varrà delle collaborazioni del Battaglione «L'Aquila» e della Divisione «Julia» comandanta dal ten. col. Bernardinis.

I trofei e i premi in oggetti artistici messi in palio da enti amici, sono in mostra nella vetrina di un pubblico esercizio sotto il portico di Passo San Giovanni.

Esclusa la Romania dalle Olimpiadi invernali

Squaw Valley (California) 12

La Romania è stata esclusa dalle Olimpiadi invernali che si svolgeranno a Squaw Valley dal 18 al 28 febbraio. L'organizzatore H. D. Toreau ha reso noto che i romeni non si sono attenuti ai regolamenti coll'astenersi dal notificare al comitato olimpico internazionale, entro la data prescritta del 24 dicembre, l'elenco degli sport e delle gare cui intendevano partecipare.

Partecipano alle Olimpiadi invernali, tolta la Romania, 34 Paesi: Argentina, Australia, Austria, Bulgaria, Canadà, Cile, Cina, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Germania, Granbretagna, Grecia, Ungheria, Islanda, India, Italia, Giappone, Corea, Libano, Lichtenstein, Olanda, Nuova Zelanda, Norvegia, Polonia, Sud Africa, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, USA, URSS e Jugoslavia.

L'articolo 34 del regolamento del CIO stabilisce che la lista degli sport e delle gare cui un Paese intende partecipare deve essere sottoposta al comitato organizzatore delle Olimpiadi almeno otto settimane prima della data di apertura dei giochi. La lista può essere telegrafata ma va poi confermata per iscritto. Il Comitato organizzatore di Squaw Valley, ha precisato che al comitato olimpico di Romania era stato scritto in merito il 1 ottobre e il 8 novembre, e telegrafato il 7 dicembre.

GLI ALABARDATI ASPETTANO IL MARZOTTO

Varglien Radice Magistrelli hanno assicurato il loro rientro

Gli alabardati hanno ripreso la preparazione ieri pomeriggio; unici assenti il terzino Brach e l'attaccante Cazzaniga. Brach non si è neppure spogliato ed ha osservato un riposo precauzionale; Cazzaniga invece ha goduto di una giornata di riposo. Si è lavorato per circa un'ora e mezza ed i giuocatori presenti all'allenamento si sono impegnati a fondo, essendo la temperatura rigidissima, invitante quindi a produrre il massimo sforzo ed impegno.

Si è fatta dell'atletica leggera e nella parte conclusiva ha fatto la comparsa il pallone per alcuni palleggi e tiri in porta. Perfettamente ristabiliti risultano gli ammalati di domenica scorsa, per cui il rientro nella formazione titolare di Varglien Radice e Magistrelli viene assicurato sin da oggi. L'unica perplessità per lo schieramento, che verrà mandato in campo nella partita col Marzotto, riguarda il ruolo del portiere essendo stato il titolare Bandini espulso nel corso dell'infuocata contesa di Verona. Sarà necessario attendere questa sera, per conoscere la sorte che la commissione giudicante della Lega riserverà al portiere alabardato.

Primato europeo dei calciatori ungheresi

Budapest, 12

Il giornale sportivo di Budapest «Nepsport» ha pubblicato ieri la classifica delle migliori squadre nazionali di calcio per il 1959.

In testa alla graduatoria è l'Ungheria, seguita dalla Francia. Il giornale ricorda che altri quotidiani sportivi hanno pure classificato l'Ungheria al primo posto e precisa di aver riconosciuto ad essa tale titolo per il fatto di aver affrontato nel 1959 il maggior numero di avversari di classe e di aver vinto quattro su cinque incontri.

Ecco la classifica del «Neo sport» per il 1959: 1) Ungheria; 2) Francia, che, senza la sconfitta di Sofia avrebbe superato l'Ungheria; 3) Svezia, che è la seconda squadra nazionale che ha battuto l'Inghilterra in casa sua; 4) Spagna, grazie alla vittoria in Polonia; 5) URSS; 6) Germania occidentale; 7) Jugoslavia; 8) Cecoslovacchia; 9) Bulgaria, 10) Scozia.

Arbitri di oggi

Milano, 12

A dirigere i recuperi delle XV giornata del campionato di serie B, che saranno disputati domani con inizio alle 14.30, sono stati designati i seguenti arbitri: Brescia-Verona: De Magistris di Torino; Monza-Catanzaro: Rastrelli di Firenze: Lega Nazionale ha altresì autorizzato che le gare: Sampdoria-Roma e Catania-Torino, in programma domenica prossima abbiano inizio alle ore 14.45.

Pugilato a Pavia

Omodei battè Zambon

Pavia, 12

Ecco i risultati della riunione pugilistica tenutasi questa sera al Palazzo dello Sport:

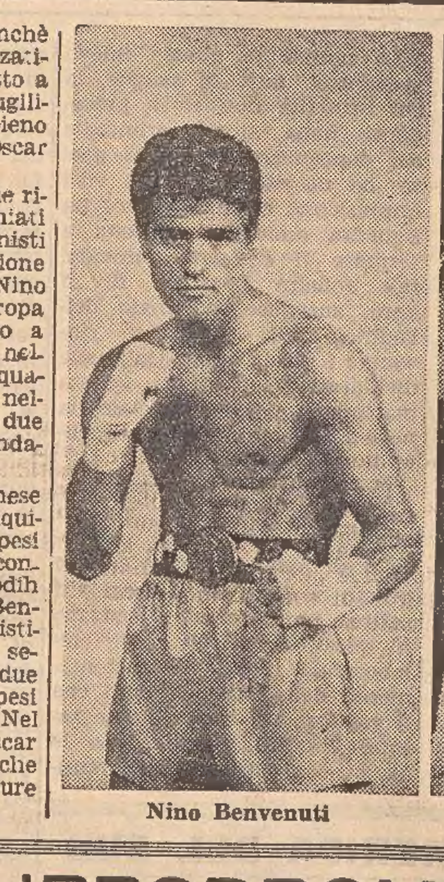
Professionisti: pesi welter: Omodei di Pavia (kg. 65.500) batte Zambon di Aosta (kg. 67) ai punti in otto riprese; pesi leggeri: Castoldi di Pavia (kg. 63) batte Lionetti di Bari (kg. 63.400) per abbandono alla quinta ripresa.

A Vecchiatto e a Benvenuti conferiti i premi «Oscar 1959» per il pugilato

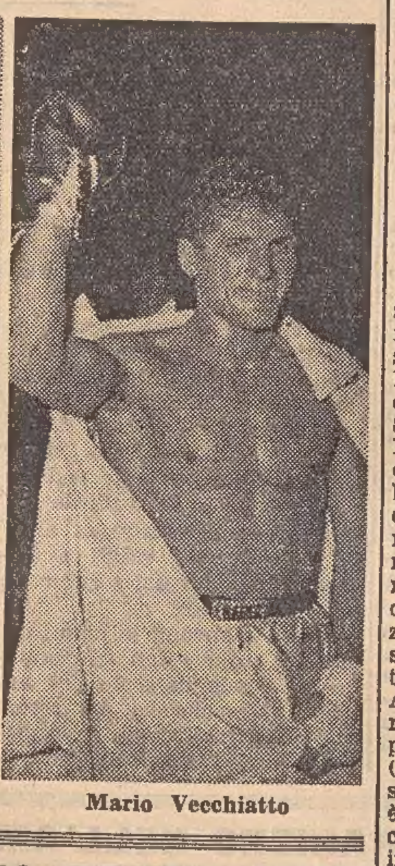
Il pugilato giuliano, benchè svolga una attività organizzativa piuttosto modesta rispetto a quella dei grandi centri pugilistici nazionali, ha fatto il pieno nell'assegnazione degli Oscar 1959.

La prima assegnazione, che risale al 1957, ha visto premiati due triestini. Nei professionisti Duilio Loi, imbattuto campione d'Europa dei pesi leggeri, e Nino Benvenuti campione d'Europa dei puri, titolo conquistato a Praga in quell'anno. Anche nell'assegnazione ultima, della quale ne abbiamo dato notizia nella nostra edizione di ieri, i due Oscar per gli atleti sono andati a due giuliani.

Per i professionisti all'udinese Mario Vecchiatto, per la conquista del titolo europeo dei pesi leggeri nel combattimento contro il francese Lohouari Godih e per i dilettanti il nosro Benvenuti, dell'Accademia pugilistica triestina, vincitore per la seconda volta a distanza di due anni del titolo europeo dei pesi welter pesanti a Lucerna. Nel 1958 venne assegnato l'Oscar soltanto ai professionisti che andò al peso massimo ligure Mino Bozzano.



Nino Benvenuti



Mario Vecchiatto

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Concede il richiesto bis Icare IV sulla nuova pista di Tordivalle

Disperata difesa di Nievo - Uno stracco Crevalcore, non si piazza - Coronà e Freccia del Sud: arrivo in parità - Fenicio sulle orme della madre Fucsia

Si trova bene Icare IV sulla nuova pista romana di Tordivalle, visto che è riuscito a vincere a soli otto giorni di distanza del suo primo trionfo, il Premio Villa Glori dotato di tre milioni. Il francese di Baroncini, a completo suo agio sulla pista di un chilometro, è riuscito a cogliere un significativo successo, pur avendo perso, e non per propria colpa, una ventina di metri a causa di uno scarto compiuto da Crevalcore in rottura sulla prima curva. Prontamente rimesso in sesto, Icare IV ha lottato meravigliosamente per ritornare nel gruppo che era condotto dal suo compagno di colori Alki. La brevità del percorso (si correva sui 1660 metri) poteva risultare fatale ad Icare IV, che era preceduto oltre che da Crevalcore pure dal pericoloso Nievo che alle spalle di Alki attendeva il momento propizio per sferrare la sua offensiva. Invece, nonostante tutto, Icare IV alla fine risultava vittorioso; pur essendosi impegnato al massimo, Nievo autore di una grande corsa doveva arrendersi sul palo d'arrivo, all'irrompente figlio di Javari.

Non era stato infatti Crevalcore (come era lecito attendersi) il principale antagonista di Icare IV, bensì il più giovane e combattivo figlio di Pharaon che con la guida attenta dell'«ammiraglio» Bottoni sta rivelandosi sempre più forte. Nievo sta battagliando senza concedersi soste. L'anno scorso (aveva allora quattro anni) non rinunciava ad affrontare gli anziani con lo stesso entusiasmo e la stessa temerarietà con cui se la vedeva con i potenti coetanei (qualcosa come Erro, Ledro, Adriana eccetera). Nessuno come Nievo sta passando da una pista all'altra, correndo sempre e sempre facendo la sua bella figura. Anche nel Premio Villa Glori, l'allievo di Bottoni è stato ad un... mezzo muso dalla vittoria clamorosa. Il suo duello con Icare IV, nel finale di corsa è stato memorabile. Ma è notorio che quando Icare IV assalta con il suo impeto travolgente gli avversari in retta d'arrivo, per questi ultimi la sorte si può dire segnata. Nievo si è difeso disperatamente, ma sul traguardo, sia pure di poco il francese è passato.

Questi i due grandi protagonisti, che sono stati entrambi accreditati del medesimo ragguaglio 1.19.7, che più di spiegare i grandi meriti di Icare IV e Nievo, dice dello stato della pista, eccezionalmente pesante. Di questa pesantezza, accoppiata forse anche ad una giornata di scarsa luna, chi ne ha fatto le spese è stato Crevalcore. Il morello dall'occhio di fuoco, fallosissimo in curva, è scomparso alla distanza accusando una carenza di fiato al momento cruciale della gara. Evidentemente Crevalcore non si trovava nelle migliori condizioni, altrimenti non si può spiegare la sua sconfitta. Assieme a Oviedo, il cavallo di Vivaldo Baldi è finito tra i non piazzati, mentre l'americana Good Fortune rispolverando l'antico smalto di velocista, ha guadagnato il terzo posto davanti ad Alki.

A San Siro quattro femmine si sono disputate le 800.000 lire del Premio Duomo, massima prova del convegno meneghino. L'unica penalizzata, Daga, era la favorita della corsa, ma l'allieva di Brighenti nella fretta di voler ricuperare lo «handicap» sbagliava subito imitata da Scimitarra e Freccia del Sud. Ne approfittava allora Coronà che inscenava una fuga, senza tuttavia imprimere un ritmo sostenuto alla corsa. Dimodochè quando le altre concorrenti capitanate da Freccia del Sud si lanciavano in un vigoroso inseguimento, l'agganciamento con la battistrada di Branchini non tardava a sopraggiungere. In retta d'arrivo, Freccia del Sud attaccava a fondo Coronà, mentre anche Daga, dopo aver vinto l'ostinatezza di Scimitarra, si profilava minacciosa al largo. Coronà pur difendendosi caparbiamente veniva agguantata da Freccia del Sud proprio sul palo d'arrivo. Dopo l'esame fotografico, veniva deciso di assegnare la vittoria «ex aequo» a Coronà e Freccia del Sud, terminate in perfetta parità sul traguardo. Il tempo impiegato dalle due femmine è stato di 1.24.4 al km.

All'ippodromo triestino di Montebello privo di... orsi, nonostante il gelido infuriare degli elementi che hanno dato un aspetto siberiano al dissabbiato catino, la corsa Totip posta al centro del programma, si è risolta con la vittoria del cavallo che godeva di maggior credito. Tra questi Fenicio, il cavallo del momento, una delle più belle realtà del firmamento ippico triestino. Il figlio di Fucsia, a conferma di una maturità ormai raggiunta, si è fatto ammirare per la sicurezza dimostrata in corsa. Ormai Fenicio, messe definitivamente da parte quelle incertezze che in passato tanti allori avevano pregiudicato, corre con lo stile del cavallo di classe, e inoltre sa battersi, se ce n'è il bisogno. Il modo con cui ha reagito alla disavventura capitatagli sulla prima curva, ha esaltato il suo carattere, che esce da questa prova ingigantito.

Non si piega più alla prima avversità (e quante volte invece lo aveva fatto in precedenza) l'allievo di Belladonna, segno quindi che l'animo del puledro è scomparso per lasciar posto a quello dell'adulto. Ora che ha cinque anni, e... che si è fatto grande, il figlio di Fucsia ha messo la testa a partito, sentendo forse la non lieve responsabilità che gli ha lasciato cotanta madre. La emulerà fino in fondo?

Ger.

Prenotazioni per Olimpiadi

Sei milioni a Milano nella prima giornata

Milano, 12

Nella prima giornata di apertura delle prenotazioni dei biglietti per le Olimpiadi di Roma, risultano incassati dall'ufficio centrale della CIT di Milano circa sei milioni. Le richieste sono state orientate verso due correnti: una, in un certo senso specializzata, comprendente atletica leggera, nuoto e ippica; l'altra più generica riguardante gli abbonamenti comprendenti quasi tutte le discipline sportive della manifestazione olimpica.

Pattinaggio su ghiaccio

Grandi risultati alle gare di Oslo

Oslo 12

Il campione europeo dell'anno scorso, di pattinaggio su ghiaccio, Knut Johannessen, ha vinto stasera al Bislet Stadium di Oslo la gara dei 1500 metri e si è confermato come il favorito numero uno per i campionati nazionali di Norvegia che si concluderanno domenica.

Stasera Johannessen ha coperto i 1500 metri in 2'16"2 battendo il mezzofondista Roald Aas per 17". Nella gara dei 3000 metri i due pattinatori si sono classificati primi a pari merito col tempo di 4'5"7. Ieri sera Johannessen vinse la gara dei 5000 metri in 8'22".

Il campione danese Kurt Stille, il quale aspira a partecipare alle olimpiadi di Squaw Valley ha dato anche oggi una prova eccezionale abbassando di 23" il suo primato personale sui 1500 metri. Nella prova dei 3000 metri, non olimpica, si è dato meno da fare ed ha finito la gara nel tempo di 5'4"8, con 31" di eccesso rispetto al suo record danese.

La classifica generale delle due giornate di gare preolimpiche di Oslo è la seguente: 1) Knut Johannessen con punti 190,550; 2) Roals Aas punti 191,767; 3) Willy Melkvik punti 192,716; 4) Odd Wilhelmsen punti 192,877.

Ecco il dettaglio delle singole gare 500 metri: 1) Hroar Elvenes 43"2; 2) Finn Hodt 43"4. 1500 metri: 1) Knit Johannessen 2'16"2: 2) Roald Aas 2'17"9; 3) Nils Aaness 2'18"4; 4) Willy Melkvik 2'19"; 5) Torstein Sandholt 2'19"2; 6) S. Sogge 2'19"4. 3000 metri: 1) Roald Aas e Knut Johannessen in 4'56"7; 3) Willy Melkvik 4'59"; 4) Tor Guttu 5'00"4; 5) Gunnar Nilsen 5'00"7; 6) Odd Wilhelmsen 5'1"3.

La Nazionale militare si allena oggi

Lucca, 12

La nazionale militare si allenerà domani allo stadio di Porta Elisa con la «Lucchese» che milita in serie «C».

SQUADRE GIULIANE AI CAMPIONATI DI CALCIO

La neve intralcia la marcia dei tornei di Serie C e di Serie D

Fermi CRDA e Portogruaro, pareggia il Pordenone, perde inspiegabilmente il Pro Gorizia

Gli elementi della natura si sono scatenati, arrestando la marcia di ben otto squadre, che sono state costrette a fermare la loro attività e così, senza colpo ferire, il Bolzano nella Serie C si è affiancato alla Pro Patria al vertice della graduatoria: solo la... neve poteva bloccare la Pro Patria che, sul campo dei vercellesi, è stata rimandata a casa. Gloria effimera quindi quella dei bolzanini, anche se il loro ultimo successo è la squillante affermazione nei confronti del Treviso, messo a terra con un netto e inequivocabile tre a uno. A Vercelli, a Legnano e a Varese non si è giuocato e soprattutto per i due primi casi (il Crda Monfalcone era in trasferta a Legnano) la classifica è rimasta muta e sorda: vercellesi e monfalconesi erano in coda tutti soli (e vi sono rimasti) ma con un incontro da recuperare. la conta dei morti è rimandata quindi ad altra data.

La Serie D ha avuto un inverno meno... agitato: una sola gara è stata rinviata e riguarda la trasferta del Portogruaro a Schio. Sul resto del fronte qualche risultato degno di una particolare attenzione, a cominciare dalla vittoria esterna del Trento, passato a Rovereto, dal successo di misura dello Josi sulla Pro Gorizia e della voluminosa sconfitta subita dalla Imolese sul campo del Cesena, il quale sta conducendo in vetta alla classifica al fianco dell'Alma di Fano. Il campionato è una questione romagnolo-marchigiana: alle compagini trivenete della Miranese, del Trento e della Pro Gorizia spetteranno le parti di guastafeste, Jesi permettendo.

Il Pordenone non ha voluto smentire sè stesso: a Lodi i friulani sono andati a prendersi il loro bravo punticino in trasferta, come ormai vuole la regola. Dei sedici punti totalizzati, il Pordenone ne ha... scavati sette lontano dalle mura amiche: è indubbiamente una compagine «uso esterno» quella affidata alle cure di Nini Varglien. Contro il Fanfulla, nello scontro che ha visto il costante dominio dei reparti difensivi su quelli d'attacco, è mancato ai friulani uno stoccatore per far breccia nella retroguardia avversaria, peraltro mettendo in mostra il tandem sinistro della prima linea, composto da Del Grosso e Lugo, che detiene forse un primato invidiabile, quello delle 14 presenze nel medesimo ruolo.

Il pareggio di Lodi non è molta cosa, ove si consideri che i fanfullini sono all'estremo lembo della graduatoria, mentre il Pordenone si batte a fianco di compagini rivali dei «leaders» bustocchi e bolzanini. L'aver conseguito la spartizione della posta contro una formazione che lotta con l'acqua alla gola è però motivo di plauso per Magnetto e Villa (i pilastri della difesa giuliana), chè in casi simili il rischio è maggiore rispetto ai duelli con formazioni che fanno giuoco e lasciano giuocare allo stesso tempo. La quarta posizione in classifica del Pordenone sta a dimostrare che tutto è ancora possibile per i friulani.

La Pro Gorizia, dopo le impennate contro il Pro Mogliano e l'Audace, risolte in maniera brillante, è caduta sul rettangolo jesino. I goriziani hanno resistito per oltre un'ora, poi, a quindici minuti dal termine, il centravanti Cerqueni metteva a segno nel sacco di Uanetto la stoccata decisiva. Cedere il passo di fronte a una squadra dell'elevatura dello Jesi non è un disonore, resta comunque il fatto che l'undici goriziano non riesce a dare la zampata decisiva per scrollarsi di dosso i compagni di viaggio, di cui la Miranese sembra la più indiziata per non mollare la preda. A Jesi i goriziani hanno avuto molte occasioni favorevoli per realizzare il colpo mancino, ma le hanno sprecate tutte; neppure l'incidente toccato al laterale sinistro Sabbatini (e l'episodio appartiene al primo quarto d'ora di giuoco!), rimasto in campo tanto per far numero, è stato sfruttato in pieno.

Sorge pertanto il sospetto che la Pro Gorizia, in mezzo a tanti risultati, che molto somigliano al moto ondulatorio dell'altalena, non possieda la necessaria regolarità. Forse l'undici isontino ha una carenza congenita, da individuarsi nella tenuta; non è squadra di fondo, e recita la parte di «outsider» in maniera più che diligente, ma lo sprint per staccare i suoi pericolosi concorrenti manca in maniera evidente. Questo hanno suggerito le prove dei singoli e il giuoco collettivo della squadra isontina nell'ultima trasferta sul campo di Jesi.

B. I.

I marcatori

SERIE C

10 reti: Cella (Piacenza).
8 reti: Campanini (Mestrina).
6 reti: Novi (Sanremese).
5 reti: Milani, Lorenzi e Bettoni (Bolzano), Rao (Sanremese), Castoldi (Cremonese), Piccioni e Francesconi (Biellese), Pagani (Pro Patria), Borella (Varese), Traspedini (Fanfulla), Aldi (La Spezia).
4 reti: Ravalli e Persenda (La Spezia), Crespi (Legnano), Luosi (Cremonese), Orio e Bressa (Treviso), Maltinti e Bernasconi (Pro Patria).

SERIE D

10 reti: Toppan (Pro Mogliano).
9 reti: Marchi (Fano).
8 reti: Cerqueni (Jesi), Dal Balcon (Bassano), Mazzotti (Imolese).
6 reti: Sandrigo (Pro Gorizia), Nardi (Bassano), Bertoli (Belluno) e Venturelli (Fano).
5 reti: Bighini (Cesena), Savoldi (Cervia), Mari (Trento), Ravanelli (Rovereto), Lunardon (Belluno), Cavalletto e Zacchello (Miranese), Peli e Francia (Imolese).

Le corse di ieri

A Roma: Ruit Hora

Roma, 12

Un irresistibile spunto in retta di arrivo è stato sufficiente a Ruit Hora per aggiudicarsi il Premio Formia, prova di centro della riunione di trotto a Tor di Valle, Risveglio, battistrada dalla partenza cedeva nel finale e perdeva anche il posto d'onore ad opera di Cinci.

Premio Formia (lire 500.000, m. 2060): 1) Ruit Hora (P. Jemmi), sig. L. Molinari, al km. 1'22"4; 2) Cinci; 3) Risveglio; 4) Ariocampo. Tot. 15, 10, 15 (22). Le altre corse sono state vinte da Argento, Scoglio, Eaco, Ricciolettla, Sila, Donatello, Eroico.

Record a Cortina di bob a quattro

Cortina d'Ampezzo, 12

Uno degli equipaggi italiani di bob a quattro, pilotato dal campione del mondo Eugenio Monti, ha abbassato questa mattina il record della pista olimpiaca di Cortina. La discesa, che ha entusiasmato e stupito i tecnici ed i numerosi atleti stranieri presenti, è stata compiuta nel corso degli allenamenti in vista della selezione degli equipaggi tricolori di bob a quattro per i prossimi campionati mondiali.

Ben sostenuto dal frenatore Alverà e da Nordio e Siorpaes, il «rosso volante» cortinese ha affrontato rettilinei e curve a velocità impressionante, riuscendo a controllare il bob al limite estremo delle pareti ghiacciate. I fotocronometri hanno così segnato il tempo di 1'16"62, inferiore di nove centesimi al precedente record ottenuto nel gennaio dello scorso anno dallo stesso Monti.

Sulla pista hanno effettuato prove di «assaggio» anche gli equipaggi austriaci ed americani. Sono frattanto giunte a Cortina anche le rappresentative nazionali di Inghilterra, Germania Occidentale, Spagna ed Argentina.

Sulle discese di Kitzbühel prove preolimpiache

Kitzbühel, 12

Ultimo grande confronto internazionale dello sci alpino prima dei giochi invernali di Squaw Valley, il concorso dell'Hahnnenkamm, che si disputerà a fine settimana, rivestirà particolare importanza.

Le prove di Kitzbühel, che figurano come gare di selezione di parecchie federazioni nazionali, dovrebbero permettere, se il tempo reggerà, un esame della forma dei migliori più preciso di quello consentito dal concorso del Lauberhorn, disputatosi in condizioni particolarmente sfavorevoli.

120 sciatori e 85 sciatrici, in rappresentanza di 20 nazioni, sono iscritti alle prove, il cui calendario è il seguente: venerdì 15 gennaio: 10.20 slalom gigante femminile; 12.55 slalom gigante maschile. Sabato 16: 9.55 discesa femminile; 12.55 discesa maschile. Domenica 17: 10: slalom femminile, slalom maschile.

44 avversari di seguito messi fuori combattimento

Las Vegas, 12

Il peso massimo Lamar Clark ha stabilito un primato mondiale «sui generis», quello delle vittorie consecutive prima del limite. Ieri sera Clark ha infatti battuto per k. o. alla prima delle sei previste riprese Kenhy Hayden. Con un sinistro al viso, Clark ha atterrato l'avversario per il conto totale dopo soli 59". Il precedente record, che era di 43 vittorie consecutive prima del limite, era stato stabilito tra il 1943 e il 1946 dal medio massimo Billy Fox.

Pancho Gonzales deciso a ritirarsi

Los Angeles, 12

Il cinque volte campione mondiale di tennis Pancho Gonzales ha deciso di ritirarsi definitivamente dallo sport internazionale l'estate prossima. «Sono stufo di girare il mondo in lungo e in largo. Ho deciso di sposare la signorina Madelyn Darrow (di 23 anni), di studiare e di sistemarmi una volta per sempre. Per dodici anni come dilettante e come professionista non ho fatto che giocare e viaggiare. Ne ho abbastanza».

Omologati dall'U.C.I. i primati di Ruegg

Parigi, 12

La segreteria dell'Unione ciclistica internazionale ha omologato i seguenti primati mondiali stabiliti dallo svizzero Alfred Ruegg su pista coperta con partenza da fermo senza allenatori, per la categoria professionisti: 20 km. in 25'42"5/10 il 27-12-59 a Zurigo-Oerlikon; un'ora: km. 45.843, il 27-12-59 a Zurigo-Oerlikon.

Bozzano negli S.U.

New York, 12

Charley Johnston, manager del campione del mondo dei pesi medio-massimi, Archie Moore, ha deciso di occuparsi degli interessi del peso massimo italiano Giacomo Bozzano, atteso prossimamente negli Stati Uniti.

SUI VARI FRONTI DEL BASKET NAZIONALE

La giornata buona della Stock e della Safog

Tutti in deficit i rivali dei biancocelesti - L'Udinese raggiunta in vetta dalla Goriziana - Deludono le ragazze triestine

Dopo tre settimane di ferie, sono tornate sui campi di gioco tutte le squadre partecipanti ai campionati di Divisione nazionale.

Buona parte delle società di Prima serie avevano impiegato il tempo disputando tornei di vario impegno e con alterna fortuna, le altre si sono adoperate per mettere a punto le rispettive formazioni, perfezionando schemi e tattiche di giuoco e limitandosi ad effettuare qualche incontro amichevole.

Fra queste squadre è da annoverare la Stock, che ha evidentemente tratto molto profitto dalla sosta del campionato, interrompendolo solamente con la esibizione contro il Beograd. Infatti, al termine di una gran bella partita, la Stella Azzurra ha dovuto lasciarci le penne nel gelido padiglione fieristico, contro una Stock che ha fatto del ritmo di giuoco e della loro intraprendenza le sue armi migliori. I romani sono sempre stati indietro nel punteggio, mai dando l'impressione di poter rovesciare la situazione, e difficilmente la presenza di Margheritini e Borghetti avrebbe cambiato il corso dell'incontro. Nel tentativo di frenare il fromboliere Gavagnin, marcandolo per tutta la partita con due uomini, la squadra di Costanzo ha dovuto lasciare spazio libero alle entrate degli altri biancocelesti. Il maggiore elogio per la positiva impresa spetta di diritto ai vari Steffè, Ruprecht (preciso e sicuro come mai) Zaccaria (ha dimostrato di meritare la fiducia finalmente posta in lui) e Bianco che ha disputato forse la sua miglior partita dopo il famoso incidente. All'entusiasmo di questi ragazzi, il sempre generoso ed infaticabile Natali ha dato un apporto non indifferente contribuendo a far ottenere alla squadra un punteggio record per questo campionato, non ostante il bottino ridotto ottenuto dal pur bravo Gavagnin, tartassato senza pietà da Pomilio e soci.

Il bel successo, ottenuto — non lo si dimentichi — sulla squadra terza in classifica, ha avuto effetti benefici in graduatoria, essendo venuta a coincidere con la contemporanea sconfitta di tutte le altre squadre interessate alla zona retrocessione. Gira e Livorno infatti hanno buscato sodo dalle due squadre più in forma del momento, rispettivamente Ignis e Virtus, facendosi seppellire sotto una valanga di cesti; la Reyer dal canto suo è quasi riuscita a sovvertire il pronostico che la voleva battuta a Pesaro, mantenendo in iscacco gli uomini di Fava fino agli ultimi secondi. I pesaresi hanno risentito della prolungata inattività, si sono addirittura fatti fischiare dal proprio pubblico, ma sono egualmente riusciti a mettere in salvo il risultato, permettendo così allo Stock di raggiungere in classifica i veneziani.

Infine l'ultimo della classe, il Sant'Agostino di Bologna, è riuscito per lungo tempo a confondere le idee, già annebbiate, dei campioni del Simmenthal, i quali, stanchi della gita africana, hanno per di più preso lo incontro sottogamba; ha risolto per i milanesi la brutta situazione quel Vittori che si è ormai affermato come uno dei migliori rimbalzisti italiani. Ultimo in programma l'incontro di Padova, ospite la squadra canturina; il Petrarca ha risentito delle fatiche del torneo di Bruxelles, ed ha abbassato bandiera proprio negli ultimi minuti di fronte ad una Fonte Levissima che non ha dato impressione di irresistibilità ed anzi è stato in svantaggio per lungo tempo. Ha perso molta quota la squadra patavina negli ultimi tempi, e dopo l'inopinata sconfitta di domenica, sente già alle spalle l'ansimare del terzetto Livorno, Reyer e Stock, tutte squadre che invece sono in crescendo.

Nel girone B della Serie A la Udinese ha cominciato male il gravoso girone di ritorno che l'attende, uscendo sconfitta dal difficile campo della Safog di Gorizia e perdendo così la propria imbattibilità. La squadra del bravo Collini, dopo aver disputato un girone di andata in continuo crescendo, si è presentata all'attesa rivincita coi friulani al massimo della forma e dell'efficienza di gioco e si è meritatamente assicurato il successo dopo una partita appassionante ed equilibratissima, conclusasi dopo un tempo supplementare: quelli regolamentari si erano infatti chiusi con la ennesima parità, ottenuta dallo ottimo Vescovo all'ultimo secondo, su tiro libero; l'atleta sbagliava il secondo tiro che aveva a disposizione e che avrebbe dato la vittoria alla Safog. Lo stesso Vescovo, nel tempo supplementare conduceva decisamente i compagni al successo. La Goriziana, passando, seppur a fatica sul campo di Treviso, ha tratto vantaggio dal successo dei concittadini andando a condividere con l'Udinese la prima poltrona della classifica del girone. La Safog dal canto suo è rimasta sola al terzo posto, poichè la squadra triestina del Don Bosco a Roseto non ha potuto condurre a termine la partita contro la locale Fides, causa le condizioni del tempo, dopo aver concluso nettamente in vantaggio la prima frazione di giuoco.

E veniamo alle dolenti note del campionato femminile: le ragazze della Stock hanno perso domenica al Palazzo dello Sport contro una delle squadre più deboli della categoria: il Talmone di Torino. La squadra è mancata in pieno e non basta l'indisposizione della Vascotto a spiegare l'inattesa sconfitta, che poteva essere evitata con un po' più di accortezza, dato che la forza delle avversarie risiedeva unicamene nei precisi tiri piazzati della triestina Donda e della Gentilin. Comunque è inutile drammatizzare, una cosa del genere doveva pur accadere una volta o l'altra: basta infatti una giornata di scarsa vena della Tarabocchia perchè la squadra mostri la corda; la troppa precipitazione in attacco, con canestri sbagliati in modo incredibile e lo scarso aiuto dato in difesa a Nunzi e Prennushi dalle varie Tonini, Maraspin, Bettoso, sono però cose cui si può porre rimedio. Del resto l'imprevisto passo falso non ha prodotto danni in classifica, causa lo scivolone della Standa a Faenza.

Fra le altre partite della giornata, meritano un cenno il successo della matricola Montecatini sul Lubiam a Mantova e la solita passeggiata delle campionesse di Udine, che questa volta hanno subissato le milanesi dell'OZO.

V.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DRAMMATICHE GIORNATE PER IL VENEZUELA

VIOLENTISSIMI SCONTRI NEL CENTRO DI CARACAS

Barricate erette da quattromila rivoltosi che chiedono lavoro
Ucciso un cittadino spagnolo - Decine di negozi saccheggiati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Caracas, 12

Una folla di oltre quattromila rivoltosi ha eretto barricate nel centro di Caracas. Nella situazione di emergenza il Governo presieduto da Romulo Betancourt ha ordinato l'immediata mobilitazione di circa cinquemilacinquecento uomini di polizia e di duemila militari. Ai lanci di pietre dei rivoltosi, le forze dell'ordine hanno risposto con fuoco di fucileria: un cittadino spagnolo è rimasto ucciso nella mischia; 23 sono i feriti da entrambe le parti; 200 gli arrestati.

Il grave movimento popolare contro il Governo democratico di Romulo Betancourt ha alla sua origine, come affermano i dimostranti, la larga disoccupazione che affligge la cittadinanza. Si tratta invece, secondo il Governo, di un movimento promosso da «agitatori professionali». I disordini si sono iniziati ieri, nell'immediato pomeriggio, quando una folla di dimostranti si è assiepata dinanzi all'Unione sindacale nazionale chiedendo a gran voce occupazione nei lavori pubblici progettati dal Governo. I dimostranti si sono diretti subito dopo alla residenza del Presidente venezolano. Quando la folla è giunta nella Plaza del Silencio, la principale di Caracas, la polizia ha tentato di disperderla con l'uso di gas lacrimogeni. La folla allora, con un'arroganza imprevedibile, ha attaccato decisamente le forze governative. Una nutrita grandine di pietre ha ferito diversi agenti.

Il Presidente Betancourt aveva lasciato Caracas per una visita alla provincia portuguesa: la notizia dei disordini lo ha ricondotto immediatamente a Palazzo Miraflores. Il Consiglio dei Ministri si trovava in seduta straordinaria, quando il Presidente ha fatto ritorno nella capitale. La critica situazione ha suggerito al Gabinetto di autorizzare il Presidente a una misura d'eccezione: la mobilitazione quasi generale delle Forze dell'esercito e della polizia (la Guardia nazionale che, nella maggior parte delle Repubbliche sudamericane, costituisce l'arma principale del Governo ed è praticamente più numerosa dell'esercito), seguita dal deferimento del comando a un solo generale con poteri pressochè assoluti.

La sede centrale della polizia, il Ministero delle Comunicazioni, la Camera di commercio, la sede centrale della polizia giudiziaria sono stati i principali bersagli dei lanci di pietre dei dimostranti: i vetri di molte finestre sono stati frantumati; ma nessuno, allo interno degli edifici, è stato ferito. Ed ecco la cronaca dettagliata degli incidenti più gravi: decine di negozi sono stati saccheggiati, cinque automobili e quattro motociclette, veicoli appartenenti quasi tutti alla polizia, sono stati incendiati.

Manuel Sanchez Alvarez, cittadino spagnolo, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco. Non si può precisare da chi lo spagnolo sia stato ucciso: se dalla folla (che era armata anche di alcune rivoltelle) o dalla polizia; nè si sa da qual parte l'Alvarez si trovasse. Un motociclista della polizia è stato aggredito dalla folla; la sua macchina è stata incendiata. L'agente è stato ferocemente percosso e si trova ora in ospedale in condizioni critiche. Altre quattro persone si trovano in ospedale gravemente ferite.

Cinque uomini delle Forze armate sono stati colpiti più o meno gravemente dalla folla. Dei ventitrè feriti, 13 sono stati raggiunti da colpi d'arma da fuoco. Si può calcolare che gli scontri fra la folla e la polizia sono stati in tutto sei. Quando la folla ha attaccato il Ministero delle Comunicazioni, un poliziotto ha tentato di frenarne gli eccessi; ma è stato investito da una grandine di pietre. Ferito alla testa e al corpo, l'agente è stato tratto in salvo dai suoi compagni che lo hanno trascinato all'interno del Ministero.

Dalla Plaza del Silencio, dove si è verificato lo scontro più violento, i dimostranti si sono allontanati dopo che, in appoggio alla polizia, sono giunte alcune autopompe dei vigili del fuoco. Potenti getti di acqua hanno costretto i rivoltosi a ritirarsi per rifugiarsi dietro le barricate erette nelle vie della vecchia città, in situazione «strategica», dove i dimostranti riescono ad avere un certo controllo della situazione, sorvegliando le piazze principali ed investendo con nutriti lanci di pietre le unità governative che tentino di attaccare.

La radio continua a trasmettere messaggi invitando gli uomini della polizia e dell'Esercito a mantenere il controllo dei nervi e a non attaccare cruentemente la folla se non in caso di assoluta necessità. Alla cittadinanza viene fatto invito, nello stesso tempo, di abbandonare l'inutile lotta: nessuna misura di rappresaglia verrà adottata dal Governo se i dimostranti faranno ritorno tranquillamente alle proprie case.

Oggi massicci cordoni di polizia circondano il palazzo del Governo, la residenza del Presidente, il Ministero delle Comunicazioni (al quale fanno capo i lavori pubblici), la Camera del commercio. Pattuglie di polizia battono le strade quasi completamente deserte, intorno ai luoghi nei quali i dimostranti hanno eretto le barricate. La folla ha pronunciato più volte, di fronte alle sedi delle autorità, la frase provocatoria: «Preferiamo la dittatura di Perez Jimenez, al Governo di fame di Betancourt». Il Presidente Jimenez fu rovesciato nel gennaio del 1958 e costretto all'esilio. Una giunta militare prese il potere e indisse le libere elezioni in base alle quali Romulo Betancourt ottenne la presidenza nel dicembre del 1958. I «leaders» dei gruppi parlamentari dei quattro partiti venezolani e i capi dell'unione sindacale si sono riuniti in sessione straordinaria per esaminare la situazione.

U. P. I.

Gli esperimenti spaziali dell'Aeronautica americana

Washington, 12

La NASA (Agenzia nazionale per l'aeronautica e lo spazio) ha comunicato che domani pomeriggio un pallone sferico del diametro di 30 metri e 50 centimetri verrà lanciato da un razzo che sarà fatto partire dalla base sperimentale di Wallops Islands (Virginia).

Questo pallone, il cui involucro esterno sarà ricoperto da un sottilissimo strato di alluminio, deve gonfiarsi automaticamente dopo l'emissione. La NASA prevede successivamente di lanciare uno sferoide del medesimo tipo su un'orbita terrestre per sperimentare un nuovo sistema di telecomunicazioni. Se domani il tempo non sarà favorevole, l'esperimento avrà luogo venerdì pomeriggio.

Lo scienziato sovietico Fessenkov, in un articolo apparso sulla «Komsomolskaya Pravda», afferma che «la creazione del nuovo razzo cosmico sovietico può essere considerata una nuova tappa nella preparazione dei voli umani nello spazio».

Tali voli però non sembrano imminenti allo scienziato. Egli auspica poi la creazione di un istituto speciale di astrobiologia, le cui attività comprenderebbero anche lo studio sulle possibilità di vita sugli altri pianeti e quello di tutti i problemi complessi, collegati con l'invio di esseri viventi nel cosmo.

Ritornando sul problema della costruzione del prossimo «gigante cosmico», lo scienziato sovietico ritiene che sia del tutto naturale che si costruiscano satelliti sempre più grandi e fa presente che la progressione in peso è stata costante dopo il lancio del primo «Sputnik». «Non si tratta di una corsa al primato — precisa il professor Fessenkov — ma ciascuno comprenderà che più un ordigno è pesante e più esso è in grado di trasportare una maggiore quantità di strumenti scientifici».

Infine lo scienziato ritiene che Venere e Marte siano le future tappe dei voli cosmici e ricorda che le condizioni più favorevoli per il volo verso Marte si realizzeranno nell'agosto del 1971, data alla quale questo pianeta sarà più accessibile a partire dalla Terra.

Il Presidente del Consiglio sabato sarà a Udine

Udine, 12

Il Presidente del Consiglio Segni sarà a Udine nel pomeriggio di sabato 16 corrente, accompagnato dalla consorte e da personalità di Governo. Nell'occasione, l'on. Segni esaminerà i problemi della Regione friulana. Egli sosterà a Udine fino a domenica, per poi proseguire per Monfalcone, dove assisterà al battesimo della turbocisterna «Agip-Bari».

Migliora l'andamento dei noli marittimi

La Spezia, 12

Le navi in disarmo nel golfo di La Spezia sono scese nel corso del 1959 da 60 a 36, in seguito al miglioramento registrato nella situazione dei noli. In questi ultimi mesi, 24 unità hanno ripreso il mare. Il miglioramento sembra essere in pieno sviluppo, in quanto è prevista la prossima partenza di altre navi che si trovano in disarmo nel golfo.

SMENTITE LE PREVISIONI COMUNISTE

Anche nella Germania Est manifestazioni antisemite

L'ondata si è invece placata nella Repubblica federale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 12

L'ondata di antisemitismo accenna a diminuire nella Germania Occidentale dove da ieri solo due nuove svastiche sono state segnalate, a Bonn e a Francoforte.

Ad Amburgo due persone sono state arrestate sotto l'accusa di apologia del nazismo ed a Bonn altre due sono state condannate a pene detentive per aver imbrattato i muri di una chiesa e di un cimitero con la scritta «Juden raus». Ad Offenbach la polizia ha arrestato due giovani di 19 anni, colpevoli di aver dipinto croci uncinate su ponti ferroviari ed un ufficio postale.

Il corrispondente berlinese del quotidiano «Der Mittag» di Düsseldorf ha riferito che diciassette persone sono state arrestate nel corso delle ultime 48 ore per manifestazioni neonaziste. Tra di essi si trova un israelita di 57 anni che è entrato in un bar del quartiere Schoeneberg gridando «Heil Hitler».

Secondo il corrispondente di «Der Mittag» le autorità di polizia sono convinte di trovarsi ora di fronte ad una voga deteriore. Gli autori di gesti antisemiti non verrebbero più sottoposti a giudizio.

A Magonza un deputato del partito di estrema destra del Reich, Hans Schikora, ha abbandonato l'aula durante una riunione della Consulta della Renania-Palatinato mentre veniva letta una dichiarazione contro l'antisemitismo nella Germania Occidentale.

Schikora, ex sergente maggiore della Wehrmacht, è l'unico membro che il partito del Reich conti attualmente presso un Parlamento regionale della Repubblica Federale. Egli ha abbandonato l'aula in seguito alla mancata concessione dell'autorizzazione a rispondere alle accuse contro il suo partito contenute nella dichiarazione.

Manifestazioni antisemite vengono frattanto segnalate nella Germania Orientale. Un quotidiano di Berlino Ovest ha riferito che alcune svastiche e scritte antiebraiche sono apparse nella città di Magdeburgo il 9 gennaio. Le indagini per l'identificazione dei colpevoli sarebbero affidate alla polizia segreta.

I giornali della Germania Orientale hanno più volte proclamato che le manifestazioni antisemite «non potrebbero aver luogo» nella Germania Est, ed hanno accusato il Governo federale di essere responsabile dell'ondata di antisemitismo, che sarebbe «un sintomo del carattere antidemocratico» del Governo.

Si è appreso inoltre che le autorità comuniste hanno ritirato dalla circolazione alcune vetture della metropolitana sopraelevata su cui erano state dipinte croci uncinate durante gli attraversamenti nei settori occidentali.

A Berlino Ovest infine la polizia ha arrestato stamane uno studente del settore comunista, Walter Klaus di 20 anni, trovato in possesso di un cartellone che raffigurava una svastica, una stella di David ed una caricatura del Cancelliere Adenauer. Al momento dell'arresto, il giovane si accingeva ad assicurare il cartellone alla parete di un edificio.

Von Brentano si è incontrato questa mattina separatamente, con gli Ambasciatori degli Stati Uniti e dell'Inghilterra a Bonn. Al termine delle conversazioni è stato ufficialmente precisato che i due diplomatici si erano intrattenuti con il Ministro sulla preparazione della conferenza al vertice, con particolare riferimento al lavoro che dovrà essere svolto dai tre comitati preposti alle questioni del disarmo, della Germania e dei rapporti Est-Ovest. Non è escluso che durante i colloqui siano stati anche presi in considerazione i termini del discorso pronunciato ieri a Berlino da Adenauer.

Adenauer, proseguendo la sua visita berlinese, si è incontrato stamane col borgomastro Brandt, col quale ha discusso per oltre un'ora circa l'avvenire della città. Il Cancelliere ha poi visitato il museo Dahlem, intrattenendosi a lungo nelle sale dedicate ai pittori italiani e a Rembrandt. Al suo ritorno a Bonn, Adenauer dovrà affrontare lo scottante problema degli aumenti di stipendio richiesti dagli statali, sulla base del 12 per cento, per un ammontare complessivo di un miliardo e ottocento milioni di marchi. Un acuto articolo del «New York Times» sulla favorevole congiuntura nell'Europa occidentale faceva proprio ieri notare che la splendida situazione economica raggiunta dalla Repubblica federale nel 1959 potrà essere compromessa dall'aumento del costo della vita e dalle domande di miglioramenti salariali.

Luigi Forni

Londra: un ingegnere inglese, disegnatore in una fabbrica di aeroplani, spiega a un gruppo di scolari il modello di un nuovo apparecchio che potrà volare a 3600 chilometri all'ora

UN ALTRO DELITTO FRA LA MALAVITA INGLESE

Strangolata a Londra la «regina della droga»

Dopo una condanna per traffico di stupefacenti Frances Tucker ha cercato invano di rifarsi una vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

In tutta l'Inghilterra la polizia sta seguendo le orme dell'assassino di Birmingham, che due giorni prima di Natale uccise e decapitò Stephanie Baird. Si cerca adesso un uomo che si è allontanato dalla città subito dopo il delitto.

Tutti gli uffici di Polizia del Paese hanno ricevuto la sua descrizione. Speciali squadre stanno rastrellando metodicamente tutti i piccoli alberghi e le case di affitto. Un controllo severo è esercitato alle stazioni ferroviarie, ai porti e agli aeroscali. L'operazione è condotta con molta segretezza.

Mentre proseguono le indagini a Birmingham, un'altra donna è stata uccisa, strangolata: questa volta è accaduto a Stepney, un quartiere del popolare «Eastland» londinese. Il presunto assassino è stato individuato nel giro di poche ore. L'assassinata era conosciuta con il nome di «Regina della droga». Il delitto è stato scoperto in seguito all'allarme per un incendio scoppiato in una casa a tre piani in Princelet Street. Undici persone sono state salvate attraverso le scale di sicurezza. Quando i soccorritori sono arrivati all'appartamento dell'inquilina Frances Tucker, da dove erano partite le fiamme, hanno trovato la porta chiusa dall'esterno. Entrati, si sono imbattuti nel corpo della Tucker distesa sul pavimento accanto ad una stufa a petrolio rovesciata. La Tucker era morta. Qualcuno l'aveva colpita più volte. Più tardi l'autopsia ha rivelato la causa del decesso: strangolamento. La Polizia ha trovato subito il suo uomo: un pittore-decoratore giamaicano di nome Cleveland Reid, che era stato visto far visita alla Tucker poco prima dello scoppio dell'incendio. Domani si presenterà in Tribunale per l'udienza preliminare, accusato di assassinio.

Frances Tucker aveva trentacinque anni. Non era bella, era gobba dalla nascita, aveva fatto parlare di sè le cronache giudiziarie cinque anni fa, quando era stata arrestata e condannata per traffico di stupefacenti. La sua specialità era la vendita di sigarette drogate: cinque per una sterlina e cinque scellini, un po' più di 2000 lire. Aveva organizzato una rete di distribuzione che arrivava fino a Liverpool. Molte ragazze lavoravano per lei.

I giornali le dettero allora il nomignolo di «Regina della droga». Scontata la condanna, la Tucker apparentemente aveva cambiato vita: viveva da sola nell'appartamento di Stepney, separata dal marito, che è un marinaio, e dal figlio di dieci anni. Lavorava al mattino in una fabbrica tessile e nelle ore libere in un ospedale. Nessuno dei vicini sapeva la sua storia. Ma il suo passato la perseguitava. Qualcuno, negli ultimi tempi, l'aveva minacciata. Un uomo, forse l'assassino, aveva cercato di aggredirla sabato scorso.

A Birmingham la polizia continua a tenere in città uno stretto servizio di vigilanza su tutti i collegi e le organizzazioni femminili. Centocinquanta ragazze, che abitano in pensionati universitari, hanno accettato di rinunciare alle visite dei loro amici.

Si sono anche impegnate a non camminare da sole, ma solo in gruppi di quattro o più, nelle ore dopo il buio. Un giornale popolare ha interrogato intanto alcuni medici specialisti per chiedergli una descrizione generica dell'uccisore della Baird, così come è ricostruibile dal delitto. La risposta è che si tratta probabilmente di un individuo di tipo primitivo, un uomo impulsivo, fisicamente molto forte, con temperamento asociale. Si fa l'ipotesi che l'assassinio sia di genere «rituale» compiuto da un maniaco pseudoreligioso. Si ricorda che l'uccisione avvenne il 23 dicembre: il solstizio d'inverno è uno dei momenti dell'anno in cui è più facile che un certo tipo di squilibrati siano soggetti a crisi criminali. Si ritiene possibile anche che l'assassino sia stato educato in un ambiente puritano, molto rigido, in una di quelle sette che considerano peccaminoso tutto ciò che riguarda il sesso. Il delitto sarebbe stato il risultato della repressione.

Ieri a Birmingham un'altra donna è stata assalita. In un primo momento la polizia riteneva che l'aggressore potesse essere l'assassino della Baird, ma la tesi adesso è completamente scartata. L'aggredita è una infermiera di quarantadue anni, una vedova, di nome Millicent Deacon, che lavora al Summerfield Hospital. Verso le due di notte, ha visto uscire improvvisamente dall'ombra del corridoio un uomo, che le si è lanciato addosso. La Deacon ha gridato con tutte le sue forze e subito sono arrivate altre due infermiere. L'uomo, lasciata la preda, è fuggito. Nessuna ferita, qualche graffio e il grembiale tutto stracciato.

Ferruccio Troiani

Banditi che si scusano per le raffiche di mitra

Cagliari, 12

Di un'avventura, conclusasi senza conseguenze, sono stati protagonisti cinque contadini del Nuorese, Antonio Puggioni di 31 anni, Costantino Faggini di 58, Angelo Sabi di 45, Cesare Secchi di 59 e Sebastiano Fronteddu di 42. Essi si trovavano in una casa colonica quando improvvisamente la porta di ingresso veniva spalancata da due individui mascherati ed armati di mitra e di fucili. Uno dei malviventi, mentre i cinque contadini erano tenuti sotto la minaccia delle armi, esplodeva alcune raffiche di mitra contro la casa. Subito dopo, preoccupati che le detonazioni potessero richiamare l'attenzione di qualche pattuglia di carabinieri, i malviventi si davano alla fuga dopo aver dichiarato: «Scusate non cercavamo voi e neppure il vostro padrone».

L'ONDATA DEL MALTEMPO DAL BALTICO AL MEDITERRANEO

Disastrose alluvioni nella Grecia settentrionale

In Spagna le più copiose nevicate a memoria d'uomo
Strade bloccate in Germania - 25 sotto zero in Austria

Atene, 12

Le piogge torrenziali, che da tre giorni cadono sulla Grecia settentrionale hanno provocato disastrose alluvioni nella Tracia occidentale e, in particolare, nella città di Komotini (circa 35.000 abitanti) colpita dallo straripamento del fiume Boukloutzas. In tale località l'acqua ha raggiunto l'altezza di circa un metro e mezzo e il 70 per cento delle case e dei negozi sono stati distrutti o gravemente danneggiati. Si lamentano un morto e due dispersi, mentre i sinistrati nella zona sono circa 12.000. Stasera le acque cominciano a ritirarsi lasciando dietro a sè uno strato di fango profondo diversi centimetri. Le campagne circostanti sono ancora allagate ed isolate.

Cinque villaggi sono andati distrutti in seguito al cedimento della diga di Aratos. Tutte le comunicazioni sono interrotte; il collegamento ferroviario con la Turchia è stato sospeso. Soccorsi di urgenza sono stati inviati nella regione che è stata dichiarata «zona di emergenza». Le operazioni di soccorso sono dirette sul luogo dal Ministro dei Lavori Pubblici e dal Sottosegretario al Commercio giunti in aereo da Atene.

Nella Grecia occidentale alcuni quartieri periferici di Arta sono minacciati dalle violenti piogge e dai fiumi in piena. Il Ministero della Marina mercantile ha disposto affinchè le capitanerie di porto vietino la partenza di tutte le navi, fino ad ulteriore avviso, in considerazione del mare cattivo e dei forti venti.

In Spagna danni, incidenti, numerosi morti e feriti ed intralci nelle comunicazioni costituiscono il bilancio delle abbondanti nevicate cadute negli ultimi due giorni, le più copiose a memoria d'uomo. Ha nevicato anche, per la prima volta dopo 34 anni, sulla città di Alicante, bagnata dalle acque del Mediterraneo. L'ondata di freddo ha investito praticamente tutta la Spagna, con una punta di meno 23 gradi sulle montagne a Nord di Madrid. Nella stessa capitale il termometro non risale oltre lo zero. Il freddo si è fatto sentire fino nelle regioni meridionali, come l'Andalusia. La neve ha interrotto il traffico attraverso numerosissimi passi montani come pure sulle strade colleganti Madrid con Barcellona.

In Algeria una violentissima tempesta di vento e neve, con raffiche di 160 chilometri all'ora, si è abbattuta sulla regione di Medea. Ad Orano, cinque persone sono rimaste gravemente ferite in seguito al crollo di un grosso muro. In tutto il Mediterraneo occidentale la navigazione è resa assai difficile dalla burrasca.

In Germania numerosi gli incidenti provocati dal ghiaccio che ricopre le strade. L'autostrada Düsseldorf-Colonia è rimasta bloccata per diverse ore in seguito ad una carambola nella quale sono state coinvolte una autocisterna e una trentina di automobili. Parecchie persone sono rimaste ferite. A Remscheid, due tram si sono scontrati e 22 passeggeri sono rimasti feriti nell'incidente. A Fürth, in Baviera una persona è morta e altre 20 sono rimaste ferite nello scontro tra un autopullman e un autocarro.

Anche in Francia temperature rigidissime. A Bordeaux due vecchi sono morti per il freddo.

In Svizzera blocchi di ghiaccio hanno fatto la loro comparsa nelle acque del lago di Costanza. A Brevine, nelle montagne del Giura, vicino a Neuchâtel, la temperatura è scesa durante la notte scorsa a 37 gradi sotto zero.

In Austria continua a imperversare l'ondata di freddo siberiano. La temperatura più bassa è stata nuovamente registrata nella valle dell'Enns (Stiria), con 25 gradi sotto zero. A Sillian (Tirolo orientale) il termometro ha segnato 23 gradi e a Sonnblick (Salisburghese), 21 gradi sotto zero. A Vienna «solamente» 8 gradi sotto zero.

In gravissime condizioni la poetessa Sibilla Aleramo

Roma, 12

Le condizioni della poetessa Sibilla Aleramo, ricoverata alla clinica «Villa Speranza» in via della Pineta Sacchetti, sono gravissime.

Sibilla Aleramo è affetta da un tumore al fegato ed i sanitari che la assistono non possono fare altro che sostenerla con iniezioni atte a lenire le atroci sofferenze essendosi rilevato inutile qualsiasi trattamento terapeutico e non potendosi logicamente pensare ad un intervento operatorio.

La poetessa, nonostante la sua tarda età (84 anni) resiste agli attacchi del male in virtù delle ottime condizioni del cuore.

La scrittrice da alcuni giorni non è in grado di nutrirsi e viene alimentata a mezzo di fleboclisi. L'altra sera è venuto da Ancona il figlio medico. Numerosi amici ed estimatori si alternano al capezzale della poetessa la quale soltanto a tratti riesce a riconoscere le persone che la circondano. Nella mattinata di oggi dopo che i giornali hanno divulgato la notizia dell'improvviso aggravamento della poetessa, numerose persone si sono recate alla clinica per avere informazioni. Sono giunti anche telegrammi e lettere di augurio.

Appena finita la guerra Sibilla Aleramo si era stabilita a Roma ed aveva preso in affitto un appartamentino di tre stanze in via Margutta, all'ultimo piano di uno dei più antichi palazzi della celebre strada. E vi era rimasta per tutti questi anni ricevendo sempre molti amici ed ammiratori che andavano a renderle visita, fedele al suo motto: «La mia porta è sempre aperta a chi arriva con animo puro e ardente». Gli amici avevano insistito a lungo perchè si facesse ricoverare in una clinica. Ma la poetessa ha ceduto soltanto quando il male ha cominciato ad opprimerla in modo insopportabile.

Bimba di nove mesi abbandonata sulle scale

Reggio Emilia, 12

Una bimba di 9 mesi, identificata poi per la piccola Anna Maria Valli, figlia di Margherita Valli, è stata trovata avvolta in uno scialle di lana bianco e in un cappottino celeste, sul pianerottolo di accesso alle scale dello stabile sito in viale Timavo 23. La piccola è stata scoperta da una ragazza di 15 anni, Maria Cristina Cardarelli, presso la cui famiglia rimarrà ospitata fino a quando non verrà affidata a un Istituto. Indagini sono in corso per rintracciare la madre.

Tragica morte a Udine di una piccola zingara

Udine, 12

Mentre giocava in un prato nei pressi dell'Ospedale psichiatrico, la zingarella Mirella Hudorovich di 6 anni, che fa parte di una carovana, è rimasta vittima di un pauroso incidente. La piccola si era avvicinata ad una siepe cui degli sconosciuti avevano appiccato il fuoco e questo s'era appiccato alle vesti. Alle sue grida accorrevano i genitori, che gettandole addosso una coperta, riuscivano ad estinguere il fuoco. Trasportata all'Ospedale, la bambina vi è stata accolta con prognosi riservata per gravi ustioni al tronco, ma in serata è deceduta.

VIOLENTE TEMPESTE SUL PACIFICO E SULL'ATLANTICO

In procinto di affondare un mercantile panamense

Peschereccio islandese con 28 uomini a bordo dato per disperso

Victoria
(Columbia Britannica), 12

Il piroscafo mercantile panamense «Gambler» di 6000 tonnellate di stazza, è in procinto di affondare nel Pacifico a circa 800 miglia a Est del Giappone. Verso la nave in pericolo, che è assistita da un rimorchiatore, è stato inviato oggi un secondo rimorchiatore. La «Gambler» è infatti a rimorchio del «Cambrian Salvor», ma il comandante di questo rimorchiatore ha annunciato ieri via radio che il mercantile «è in cattive condizioni». Il secondo rimorchiatore è partito dal porto giapponese di Hirao.

La «Royal Air Force» canadese e il Quartier Generale delle operazioni di soccorso marittimo hanno reso noto oggi a Halifax che un peschereccio registrato a Reykjavik (Islanda) è stato dato per disperso, con 28 uomini a bordo, in un tratto di mare in tempesta situato a circa 70 miglia a Nord di Terranova. La radio del peschereccio «Uranus» di 656 tonnellate di stazza, è stata captata per l'ultima volta domenica sera.

Il Quartier Generale delle operazioni di soccorso di Halifax ha precisato di avere ricevuto una richiesta di iniziare le ricerche dell'«Uranus» dal Comando della guardia costiera islandese. Tutte le navi che operano in prossimità della costa di Terranova sono state messe in allarme. Ad Argentia e a Torbay (Terranova), e a Goose Bay (Labrador) alcuni aerei si tengono pronti per unirsi alle ricerche.

La «RAF» canadese ha precisato dal canto suo che l'ultimo contatto radio con l'«Uranus» venne stabilito domenica alle 21.50 (ora italiana) mentre il peschereccio, costruito 10 anni fa, si trovava in mezzo a una violenta tempesta.

E' stato successivamente annunciato che un altro grande peschereccio islandese, il «Thormodur Godi» parimenti registrato a Reykjavik è disperso al largo della costa di Terranova, assieme all'«Uranus». A bordo del «Thormodur Godi» si trovano 30 persone.

La costosissima cura del Principe Abdul Azziz

Parigi, 12

Dopo aver pagato 5 milioni di franchi «leggeri» per una cura del sonno, il principe Moussa Abdul Azziz, fratello di Ibn Saud, Re dell'Arabia Saudita, sta facendo cercare dalla polizia francese il suo segretario Azziz Souzia, scomparso da venerdì scorso con 30.000 nuovi franchi (3 milioni e mezzo di lire). La somma in questione era destinata a provare la buona fede del principe in un affare in cui Moussa Abdul Azziz ha impegnato non solo il suo denaro, ma pure il suo onore.

Tutto aveva avuto inizio qualche anno fa, allorchè il principe Moussa Abdul Azziz si era rivolto ad un grande neurologo parigino a causa di una seria depressione nervosa. Il medico, dott. C., gli promise una guarigione totale e gli prescrisse una cura del sonno della durata di venticinque giorni. Il principe seguì le prescrizioni e, nei suoi momenti di coscienza, ovvero ai suoi risvegli, versò in più riprese una somma di 5 milioni di franchi «leggeri», corrispondente agli onorari del medico.

Una volta rimessosi, il principe, che non aveva sollecitato alcuna ricevuta, ebbe la sorpresa di ricevere dal medico curante una nota d'onorari per l'ammontare di 3 milioni. Abdul Azziz protestò affermando di non ritenere d'aver sognato pagando cinque milioni durante la cura di sonno, ma il medico, di tutt'altra opinione, fece porre sotto sequestro due «Cadillac» appartenenti all'illustre cliente.

Recentemente, alfine di provare la sua buona fede alla vigilia del processo, il principe aveva infine accettato di versare la somma di tre milioni per far levare il sequestro sulle sue auto ed aveva consegnato il denaro al segretario.

DERAGLIA UN VAGONE E URTA CONTRO UN MURO

Quattro morti in Francia in una sciagura ferroviaria

Ventidue feriti - L'opera di soccorso alla luce dei riflettori

Nancy, 12

Quattro morti e ventidue feriti sono il bilancio di un incidente ferroviario avvenuto presso Nancy.

Il terzo vagone del convoglio partito da Nancy alle 18.47 (ora italiana), diretto a Chateau Salins (nella Mosella), è deragliato dopo che il treno aveva percorso appena trecento metri e si muoveva a velocità moderata. Il vagone si è abbattuto di lato, urtando contro un muro di sostegno. I soccorritori hanno dovuto tagliare le lamiere con la fiamma ossidrica alla luce dei riflettori. Malgrado il grande panico che si era impadronito dei viaggiatori le operazioni di soccorso ai feriti erano finite un'ora dopo il deragliamento. I feriti sono stati trasportati in diversi ospedali di Nancy. La maggior parte dei viaggiatori feriti era formata da operai e impiegati che tornavano a casa dopo il lavoro.

Vana attesa a Termini dell'ereditiera americana

Roma, 12

La notizia che sul rapido proveniente da Parigi erano l'ereditiera Gamble Benedict con il suo accompagnatore, il cittadino statunitense di origine rumena André Porumbeanu, ha fatto accorrere alla Stazione Termini numerosi giornalisti e fotoreporters.

L'attesa è andata delusa, in quanto sul treno giunto regolarmente da Parigi alle 14.05 non è stata trovata traccia nè della diciottenne ereditiera statunitense nè del suo accompagnatore.

Secondo corrispondenze giunte da New York, Gamble Benedict sarebbe scomparsa dalla sua abitazione sullo scorcio dello scorso anno. La presenza dei due sarebbe quindi stata notata ad Anversa dove la ereditiera e l'autista sarebbero sbarcati da una nave norvegese che li avrebbe condotti in Europa da New York.

S.A.R. Essedy Abdalla Abed Senussi in visita ai moderni impianti industriali dell'Istituto Farmacoterapico Italiano, si è interessato vivamente alla produzione ed alla organizzazione dell'importante complesso romano. Nella foto: l'illustre ospite, accompagnato dal Presidente dell'Istituto dott. Antonio Alecce e da Donna Francesca Salvi Alecce, osserva attentamente le attrezzature scientifiche.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

CICERONE 4 Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili 89 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria. 60088 M

A Off. pers. servizio L. 10

50.ENNE referenziata offresi anche fuori Trieste. Cassetta n. 60089 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile referenziata cercasi prontamente. Telefonare 95646 dalle 9-11, 14-15.30. 60099 B

DOMESTICA 20-30 anni pratica tuttofare, serissima, attiva, pulita, bella presenza, referenze controllabili, buona retribuzione mensile, cercano coniugi. Scrivere Spreafico, via Passione 9, Milano. 5191 B

DOMESTICA stabile cerca diplomatico straniero. Telefonare 28278 ore 9-13. 20167 B

PERSONA, aiuto cieca settantenne, disposta trasferirsi Villaco cercasi. Dettagliare Cassetta 32109 B UPI.

PICCOLA famiglia assumerebbe praticissima tutto fare, cucina, 40-50 anni, referenze, 8-18, ottima paga. Cassetta n. 20172 B UPI.

PRESTASERVIZI cercasi, con referenze, due ore mattina, buon trattamento. Via Rossetti 45, porta 6. 60002 B

RAFERENZIATA combinarsi stabile anche senza dormire assumo entro gennaio. Telefonare 63583. 20166 B

TUTTOFARE medietà, indipendente, pratica cucina, referenze, 8-18, 20.000 mensili, cerca piccola famiglia. Telef. 42518 ore 16-20. 20171 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Telef. 24824. 40143 C

IMPIEGATA lunga pratica ufficio, contabilità, tenuta libri paghe, previdenze sociali, amministrazione e magazzeno, tutti lavori ufficio in genere, anche cassiera, miti pretese, offresi anche singole ore o mezza giornata. Cass. 51671 C UPI.

RAGAZZA volonterosa, 17 anni, assolte commerciali, diploma Comptometer, offresi apprendista ufficio o eventualmente commessa. Tel. 73106. 2266 C

19.ENNE stenodattilografa corrispondente inglese-tedesco offresi. Cass. 20105 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. ANTIBORA assicuriamo efficace chiusura porte finestre nostro sistema speciale. Telefono 95341. 40133 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, verniciatura sinteco germanico. Fonderia 7, telef. 44101. 30103 CC

PENSIONATI, invalidi! Al salone, via Manzoni 18, capelli 150. 20160 CC

PERSIANE avvolgibili a cinghie, ganci, riparazioni in giornata. Ricambi. Telef. 95162. 40141 CC

PROGETTI consulenza tecnica direzione assistenza lavori ufficio tecnico. Impresa Stoka, Coroneo 1, tel. 35960. 60097 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera 14-16 anni cercasi. Coroneo 25, ore pomeridiane. 20177 D

AUTISTA pratico autotreno 30-35.enne cercasi. Presentarsi Boscolo Palmiro, Mercato ortofrutticolo all'ingrosso. 20152 D

BANCONIERA bella presenza cercasi subito. Presentarsi dopo le ore 19, S. Francesco 2. 20165 D

LAVORANTE parrucchiera capace cercasi. Presentarsi via Pascoli 36. 40137 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni assumiamo per Trieste, ottima opportunità carriera, stipendio iniziale rimborso spese assegni familiari benefici legge dopo risultato favorevole breve periodo addestramento. Scrivere precisando età studi attività precedente a Casella 32123 D UPI.

PORTINAI coniugi, cercansi da affidare custodia portinerie. Informazioni Agenzia, Pascoli n. 2/F. 20178 D

RAGAZZA o ragazzo 14-15 anni cercasi L. 3.500 - 4.000 settimanali. Drogheria, F. Severo n. 103. 20150 D

STIRATRICI capaci di vestiti età 18-25.enni cercansi. Presentarsi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 266 D

SPEDIZIONI - internazionali primaria ditta ricerca per sede Milano personale giovane pratico ramo perfetta conoscenza tedesco. Garantita massima riservatezza. Inviare curriculum vitae referenze e pretese a Casella 229 C, SPI, Milano. 5168 D

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE, pranzo comodo cucina, bagno, telefono. Telefonare 25560. 20092 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Visitare dopo 10, piazza Goldoni 10-I, porta 1. 60100 F

MOBILIATA bellissima uno-due studenti telefono affittasi. Sanfrancesco 20-III. 60098 F

STANZA centralissima indipendente affittasi vuota o mobiliata. Cassetta 40127 F UPI.

STANZE due, vuote, I p., adatto sarto, laboratorio, deposito, medicinali, affittansi. Telefono 42436. 20157 F

VUOTA grandiosa, conforto, mobiliate, appartamento pronto. Palma, Goldoni 9-I. 20163 F

G Istruzione L. 25

A. MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 20086 G

BALLI moderni figurati ultime novità. S. Lazzaro 3, tel. 38719, maestra Maria Iessipova. 40140 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 174 G

FRANCESE (madrelingua) impartisce lezioni, grammatica, conversazione, preparazione esami. Telef. 32400. 71594 G

FRANCESE lezioni conversazione metodo rapido. Telefono 30061, dalle 15-19. 60071 G

LAUREATA, esperienza impartisce lezioni materie letterarie et giuridiche. Telef. 47340. 60101 G

LEZIONI matematica scuola media a prezzi modici. Telefonare 38590. 20158 G

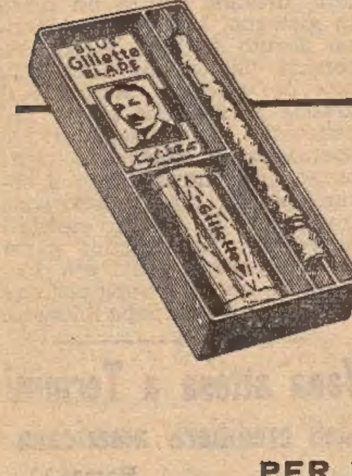
MEDIE inferiori, commerciali istruiscono insegnanti pratici. Telefono 57398. 40144 G

nuova offerta Gillette

INCREDIBILE!

un valore di L. 250 per sole lire 125

un rasoio di precisione
più 2 lame Gillette Blu



Ora tutti possono godere la gioia di una rasatura veramente perfetta, comodamente ed economicamente in casa, con una lama Gillette Blu in un nuovo rasoio Gillette. Approfittate di questa incredibile offerta e sostituite il vecchio rasoio che certamente non è più preciso e non tiene la lama nella giusta inclinazione. È un miracolo della produzione moderna!

Gillette
MARCHIO REGISTRATO

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE!

TOGAL

CURA — INFLUENZA, REUMATISMI, LOMBAGGINI, NEVRALGIE

E RAPIDAMENTE NE CALMA I DOLORI

IN TUTTE LE FARMACIE

LAB. G. MANZONI e C. - MILANO

ACIS N. 10722 - 19 - 12 - 53

DECR. REG. N. 4428

L'esposizione più grande
della Regione di

MOBILI

è quella della ditta

ZERIAL

sempre aperta

Prezzi e condizioni insuperabili

MOBILI ZERIAL

VIA SETTEFONTANE 58-62-64

È vostro interesse

VISITARLA

ISTITUTO «Battisti» viale XX Settembre 24, telefono 96339. Lezioni, corsi diurni serali qualsiasi materia Medie inferiori, superiori tutti indirizzi. Lingue straniere. Traduzioni. 51582 G

PIANIACCORDATURE garanzia (continuata). Gratuitamente preventivi senza assolutamente obbligarsi. Telefono 41346. 40130 G

RIPETIZIONI latino italiano matematica scienze francese. Telefono 30411. 20076 G

RIPETIZIONI italiano, latino, matematica, inglese, francese, tedesco, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 20127 G

SIGNORA tedesco italiano occuperebbesi bambini ripetizioni scolastiche accompagnatrice. Offerte Cassetta 40129 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO mignolo smarrito lunedì, caro ricordo. Mancia telefono 34433. 20149 H

CANE lupo schiena nera petto chiaro smarrito giorno 6. Mancia, via del Veltro 16. 20156 H

PACCO fatture smarrito via Udine, mancia onesto rinvenitore. Telefonare 35964. 1235 H

SCI (quattro paia) perduti dalla macchina tratto Trieste-Udine. Generosissima mancia telefonando 35949. 301 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. CENTRALE casa nuova, prontaentrata, 2 stanze, cucinetta, bagno, WC separato, poggiolo, riscaldamento, ascensore, affittasi 25.000 mensili senza spese, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 20182 I

A.A.A.A.A. MEDIA ultimo da stanza, cucina, accessori terrazza soleggiata mq. 16, ascensore. Prontingresso. - APIARI primingresso ultimo appartamentino due vani, altro da due stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo. - ZONA SANLUIGI fermata 25, panoramico, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, due poggioli, giardino in comune. Affittansi prontamente. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso n. 3. 176 I

A.A.A.A.A. PANORAMICO inizio Commerciale, prontingresso rimesso completamente nuovo, 3 stanze, cucina grande, stanzino, spazzacucina, bagnogabinetto, riscaldamento, poggiolo vista mare, abitazione signorile, affittasi 25.000 piccolo compenso spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 20182 I

A.A. APPARTAMENTI nuovi zona S. Giacomo, 2 stanze, soggiorno-cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, affittansi. Amministrazione Stabili Eccardi Mazzini 30. Orario 16-19. 20159 I

APPARTAMENTI da 1 a 5 stanze varie posizioni, affittansi. Agenzia, Pascoli 2/F. 20178 I

APPARTAMENTO doppio ingresso, Marina, vista mare, 4 stanze, stanzetta, cucina, doccia moderna bidè maiolicata, industriale, telefono, affittasi 27.000 compensando lavori. Agenzia Rossini 14, telefono 38663. 20170 I

APPARTAMENTO zona via Giulia, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1312 I

LOCALE adatto negozio zona C. Combi cedesi rimborsando spese. Telefonare 63965, dalle 12 alle 15. 20175 I

MAGAZZINO centralissimo 150 mq. affittasi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1311 I

TERRENO adatto deposito materiali mq. 600 affittasi zona Ponziana. Carli, S. Maurizio 4. 1309 I

Z. ABBIAMO disponibili appartamenti da 2-3 stanze nelle seguenti zone: IPPODROMO, COMMERCIALE, MARGHERITA, PICCOLOMINI, TIEPOLO, ANGELO EMO, MADONNA DEL MARE, S. GIORGIO, DONADONI, MACHIAVELLI, BOCCACCIO, BAZZONI. Informazioni «J U L I A», Tommaseo 2, telefono 23317. 3076 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO una bicamere accessori anche periferia pigione aggiornata, oppure spese, cerca famigliola distinta. Offerte Cass. 20179 L UPI.

APPARTAMENTINO, affitto modesto, cerca urgentemente sola, dipendente comunale, pensionata. Scrivere Cassetta 20154 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

A. «ZOPPAS», «Fiat», «Triplex». Cucine legna, elettrogas. Stufe «Warmorning» fuoco-continuo. Fornelli. Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Tubazioni fumo. Rateazioni. Concessionario Zennaro, Deposito, S. Lazzaro 16. 60003 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 40152 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio: negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 40152 M

PELLICCIA persiano bellissima 190.000; Rat black naturale visonato; altre qualità superiore. Guarnizioni; riparazioni. Prezzi rara occasione. Noleggiansi stole per cerimonie. Pelliceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 51550 M

POLTRONE alcune vende occasione privato. Telefonare n. 24614. 20168 M

SPARHERD bianco moderno, stufa fuoco continuo moderna, vendo. Bosco 12, magazzino. 60093 M

STUFA gas 3000, liquigas, legna, carbone, sparherd, vendo. Bosco 12. 20181 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Telefonare 30358. 20169 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Tel. 23485. 20162 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi, Carpison 20, tel. 38008. 40 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto. Marconi 20, telef. 38900. 20009 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A. STANZE matrimoniali, tinelli, cucine, soggiorni, guardaroba, poltroneletto, divanoletto, materassi Permaflex, carrozzine, lettini. Madalosso, XXX Ottobre angolo Torrebianca. Mostre: Filzi 7, Valdirivo 29. 60023 NN

A. MATRIMONIALI nuova 5 porte, 3 porte altra 1 persona. Pezzi singoli, vendo causa cessazione. Via F. Venezian 30, falegnameria. 20151 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000 tre usi 18.000, materassi 3000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 40135 NN

ANTICAMERA moderna, poltrone, tavolino, sedie Formica, vendonsi. Passo Goldoni 2, telefono 96466. 20176 NN

ATTACCAPANNI, camere, cucine, tinelli, salotti, divani, pancheletto. «POLLI», D'Annunzio n. 26. 68/1 NN

BANCHI (due) vendita e due scaffali, vendonsi. Via Imbriani 10, I p. 20148 NN

CAMERA pranzo nuovissima, vendesi causa partenza. Via Rittmeyer 15-III. 20152 NN

CACCIATORI! Industria armadi guardaroba Preganziol (Treviso) ha creato l'armadio del cacciatore. Richiedeteci catalogo illustrato. 5196 NN

PIANINO buono stato, efficiente, eventualmente seggiolino, acquistansi privatamente. Telefonare 70494. 40139 NN

PIANINO nero ottimo per studio vendesi occasione 40.000. Telefono 43817. 60091 NN

STANZA letto una persona usata, tavolo pranzo 4 sedie, macchina scrivere occasione vendesi. Via Revoltella 83, latteria. 20173 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

FRIGORIFERI - Cercansi esperti, introdotti Agenti per vendita armadi, celle, banchi bar, retrobanchi, banchi gelateria, banchi vendita; vetrine refrigerate, ecc. di primaria marca per singole province di Udine, Trieste, Gorizia. Scrivere referenziando Frigoriferi Verbano-Luino (Varese). 5192 P

IMPORTANTE organizzazione danese assume elementi primordine preferibilmente provenienti ramo macchine ufficio residenti Trieste. Garantiscesi ottima duratura sistemazione finanziaria. Rex Rotari, Savorgnana 12/2, Udine, tel. 55987. 5197 P

SMALTI vernici pitture rinomata grande industria italiana cerca agenti media età, pratici ramo, introdotti clientela, con auto propria per Trentino, Alto Adige, Veneto, Venezia Giulia. Moralità et capacità. Massima riservatezza. Cassetta 41 G, SPI, Genova. 5190 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

«1100-103», 1100 B; 1400; Alfa 1900; Aurelia. Bosco 20. 60080 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AGENZIA d'affari cerca collaboratore pratico, onesto sappia trattare, con referenze. Cassetta 20179 R UPI.

LAVANDERIA pulitura a secco in casa nuova, modernamente arredato, cedesi. Carli, San Maurizio 4. 1310 R

PRESTITI interessi spese otto percento annuo accordiamo salariati stabili. Telefonare 95056. 20174 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Appartamenti soleggiati via Doda, Emo: 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. Altre zone con Aldisio. Villette zona signorile 2.500.000 contanti. - S. Lazzaro 11, tel. 24751. 2180 S

APPARTAMENTI signorili, palazzina paraggi Rossetti, 3 stanze, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, consegna luglio, vendonsi. Progetti, prenotazioni: Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, telef. 23879, pomeriggio. 40146 S

APPARTAMENTI prossima costruzione, soleggiati, splendida vista, stanza, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, vendonsi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1319 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze vendonsi paraggi Battisti, iniziata costruzione signorile. Telefonare 31034. 20161 S

APPARTAMENTI due stanze, cucina, bagno-gabinetto, ripostiglio, due poggioli, termonafta, ascensore, vendonsi paraggi Garibaldi. Telefonare 31034. 20161 S

APPARTAMENTI occupati, 1-2 stanze (pensionati, profughi, invalidi, sfrattati, sinistrati hanno diritto entrare entro diciottomesi), altri liberi, vendonsi pagamento metà contanti, saldo in 5 anni. Visitare Toti 23, ore 10-12. 20125/1 S

APPARTAMENTI occupati 2 camere cameretta (pensionati, sfrattati, invalidi, profughi, sinistrati hanno diritto entrate entro diciottomesi), altri liberi vendonsi, pagamento metà contanti saldo in 5 anni. Visitare Alfieri 9, ore 16-18. 20125/2 S

APPARTAMENTO zona Campi Elisi, 3 stanze, cucina, bagno, 1 poggiolo, terrazza, 2 armadi a muro, cantina, riscaldamento centrale, ascensore, lussuosamente rifinito, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1301 S

APPARTAMENTO zona Marina, 3 stanze cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1302 S

APPARTAMENTO zona Rosmini, vista mare, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, 2 poggioli, ascensore, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1303 S

APPARTAMENTO in villa 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 400 mq. giardino vendesi condominio libero. Carli, San Maurizio 4. 1304 S

APPARTAMENTO via Giulia, 5 stanze, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1305 S

APPARTAMENTO signorile, casa corso costruzione, zona Scorcola, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, giardino pensile, 3 soffitte, 2 terrazze vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1306 S

APPARTAMENTO condominio libero aprile, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, WC, cantina, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1307 S

APPARTAMENTO tutto rimesso a nuovo, 2 stanze, cucina, 1.500.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1314 S

APPARTAMENTO condominio occupato, stanza, cucina, 400 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1315 S

APPARTAMENTO splendida vista, corso costruzione, zona Rossetti, 2 stanze, salone, soggiorno, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta ascensore, vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1320 S

CONDOMINIO bistanze, stanzetta, conforti, poggiuoli, riscaldamento, vendiamo Sanfrancesco. Telefonare 29566. 20164 S

LOCALE 40 mq., casa corso costruzione, adatto parrucchiere vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1308 S

NEGOZIO commestibili, zona piazza Garibaldi, condominio, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1318 S

TENUTA duecento ettari strada statale Triestina vendesi. Giuseppe Donà, Sanmarco 3366, Venezia. 5160 S

TRATTORIA con grande salone mq. 1000 giardino, nonchè appartamento soprastante camera cucina, vendesi in condominio prezzo occasione 4.000.000 Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 20170 S

VANO unico condominio occupato, 300.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1317 S

VILLA zona Besenghi, 5 stanze, 2 saloni, stanzetta, cucina, bagno, terrazza, 1000 mq. terreno vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1313 S

VILLA signorile, splendida vista, soleggiato, 5 stanze, cucina accessori, 2 terrazze, garage vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1316 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO professionista diplomato psicografochiromanzia. Perito calligrafo. Consultazioni. Oroscopi. Telefonare n. 92727. 20155 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano - Torino (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. - Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
13.50	D	Calalzo (*)
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

0.10	D	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959
(**) Ogni domenica dal 28 giugno al 13 settembre 1959

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. - Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. - Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado - Fiume Zagabria - Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana - Poggior.
14.05	DD	Istanbul - Atene Belgrado - Lubiana - Poggioreale
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana - Poggior.
21.43	A	Poggioreale

Domani giovedì

sul

PICCOLO SERA

★ *Un grande racconto giallo*

★ *La pagina dell'AUTOMOTO*

Ogni venerdì

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

Una guida da conservare per tutta la settimana